TORINO
Anno 73 - Num. 260
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
2 Novembre 1939
Anno XVIII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle pagine rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1560.

Il cambio della guardia nelle alte gerarchie posto in grande rilievo dalla stampa estera

Arbitrarie deduzioni e grossolane fantasie dei giornali stranieri che vanno nettamente respinte

Roma, 1° novembre.

Il cambio della guardia disposto dal Duce nelle alte Gerarchie del Regime ha offerto alla stampa straniera lo spunto per una serie di interpretazioni romanzesche, che sarebbero divertenti se non dimostrassero, in uomini che pretendono di chiarire ogni giorno gli avvenimenti europei e mondiali ai loro lettori, un'assoluta refrattarietà ad intendere le cose italiane.

Un avvicendamento di uomini al potere, l'annuncio ma non certo l'ultimo di una lunga serie attraverso la quale si è assicurato al Regime l'apporto di sempre nuove energie per l'opera necessariamente faticosa e logorante del Governo, è stato presentato al credulo pubblico come la risultante di drammatici contrasti di direttive, come lo sbocco di una vera e propria crisi interna, determinata soprattutto da una diversa valutazione delle vicende internazionali.

Così abbiamo letto, per esempio, che Ricasoli, Alfieri, Pariani e Valle sarebbero stati sostituiti dal Duce perchè filotedeschi e partecipi di importanti accordi italo-germanici. Per altri, invece, la crisi sarebbe avuta tutt'altra origine e significato, desumibili dall'allontanamento di uomini come Lantini, Guarneri e Rossoni, effigurati come notoriamente (sic!) pro-inglesi. C'è inoltre chi spiega le dimissioni di Rossoni auticipando che «le sue idee troppo avanzate erano venute a contrasto con le direttive generali del Governo»; e chi, infine, vede nella scelta della Medaglia d'oro Ettore Muti per la carica di Segretario del Partito, il decisivo trionfo della tendenza anticomunista, il che presupporrebbe, naturalmente, la esistenza nella politica italiana, di una contraria tendenza filocomunista, della quale gradiremmo tutti avere più precise notizie.

La semplificazione potrebbe continuare a nostra edificazione: ma quello che ci è riportato è più che sufficiente ad illuminare i nostri lettori su questa grossolana applicazione ai casi italiani di una ermeneutica che vale esclusivamente per i mutamenti di governo che si producono in regime parlamentare. Da noi, da diciotto anni a questa parte, l'avvicendamento degli uomini al potere si fa con metodi e criteri che sono il rovescio violento di quelli delle democrazie. Non esiste che una volontà che abbia un'influenza decisiva sul corso della politica italiana, ed è la volontà creatrice del Duce, che ha avuto dal popolo una investitura storica al Governo della Nazione. I Ministri, i Sottosegretari, i Gerarchi del Partito non sono che gli strumenti di questa volontà, gli esecutori fedeli e appassionati delle direttive di azione che ne emanano. Il Duce affida i compiti e le cariche praticando una sistematica rotazione che permette la più larga partecipazione degli uomini attivi e competenti all'esercizio del potere.

Questo è tutto: anche il recentissimo movimento non può esser considerato sotto diverso luce. Si tratta dell'avvicendamento di uomini nuovi — ma non oscuri nè ignari delle responsabilità del potere — al posto di altri che, in media, non servirono da meno di cinque anni ed avevano sostenuto il peso di un enorme lavoro in epoche turbinose caratterizzate — ricordiamo — da vicende come la guerra etiopica, la guerra di Spagna, la spedizione in Albania.

Una forza centrale: la volontà del Duce

Parigi, 1° novembre.

Come l'innamorato tradito, quella parziale dello spirito francese che abita in certe redazioni e in certi corridoi si stizzisce al solo ricordargli la presenza di una Russia sovietica sulla faccia del pianeta. Il discorso di Molotof era atteso con antipatia; e ci sarebbe voluto ben altro che i sarcasmi del Commissario del Popolo sulla sostanza dell'aggressione e sui mutamenti che tale concetto avrebbe subito negli ultimi tre mesi, per disarmare tanta prevenzione.

Il rimaneggiamento ministeriale in Italia prende perciò il primo posto nell'attenzione dei circoli politici e giornalistici ed ispira ai fogli della mattina e della sera commenti di colonne e colonne. Il succo di questi articoli è presto raccolto: il cambio della guardia a Roma è nelle tradizioni del Regime, non significa alcun mutamento sostanziale della politica italiana ma la continuità che caratterizza la vita e le opere del Fascismo non significa cristallizzazione: non esclude il ringiovanimento dei Comandi; non proibisce anzi raccomanda e consiglia l'immissione di energie nuove nel governo del Paese.

Il *Temps* nega che possa esservi in fondo agli avvenimenti attuali una crisi di uomini, di metodi e di direttive. Il rinnovamento dei Ministeri è l'espressione di una forza centrale: la volontà del Capo. Semplice cambio di guardia. Gli uomini che hanno finora collaborato con il Duce sono sostituiti da altri che continueranno l'opera con la stessa fede. «In molti campi nulla di ciò che è stato fatto sarà disfatto», aggiunge il giornale. Il ritmo dell'azione non varierà, gli scopi rimangono gli stessi, poichè «con il Fascismo l'Italia ha conquistato quel bene prezioso, quell'indispensabile fattore di forza e di potenza», il solo che permetta di affrontare con piena sicurezza l'avvenire perchè è il solo che permetta di compiere ciò che si è intrapreso e che è la stabilità».

Secondo il giornale, dunque, i cambiamenti decisi da Mussolini sono stati ispirati da considerazioni tanto politiche quanto tecniche e amministrative. Il Duce ha voluto adattare il Suo Ministero ai tempi nuovi nati dalla guerra europea. Gli uomini che rientrano nelle file avevano un compito da adempiere: vi hanno adempiuto.

Ora salgono ai posti di responsabilità energie nuove, forze più giovani.

Il fatto che i nuovi ministri abbiano quasi tutti partecipato alla guerra europea è rilevato in modo speciale dal corrispondente del *Temps* che li definisce «fascisti al cento per cento». Ma il giornale nota soprattutto che il portafogli degli affari esteri non cambia titolare: «Il conte Ciano lo conserva nelle sue mani esperte; la continuità della politica italiana è così assicurata».

L'articolo — che occupa più di una delle vaste colonne del *Temps* — contiene una rapida biografia del nuovo Segretario del Partito, di cui ricorda la eccezionale carriera militare; di Alessandro Pavolini, che definisce «*the right man in the right place*» e il cui ricorda l'attività di intellettuale, di scrittore, di giornalista e di aviatore; del successore di Guarneri alla direzione degli scambi e valute e del nuovo ministro delle comunicazioni: la nomina a queste due cariche rispettivamente di S. E. Riccardi, che dirigeva già l'istituto del commercio con l'estero, e di S. E. Host Venturi, che era sottosegretario alla marina mercantile, sembra al *Temps* significare «la volontà di sviluppare maggiormente il traffico estero dell'Italia». Il giornale ricorda a tal proposito l'importanza che ha assunto il movimento delle navi mercantili e dei transatlantici italiani in una Europa in guerra. Altri rilievi sono fatti sulla nomina del Maresciallo Graziani «popolarissimo in tutta l'Italia» e su quella del generale Soddu, «una delle più brillanti intelligenze dell'esercito».

In conclusione il *Temps* osserva che il Duce raccoglie nuove energie per i compiti che ha fissato all'Italia: lavorare, produrre. E il giornale rende omaggio a questi uomini che hanno dinanzi a sè un'opera delicata e difficile.

Un nuovo trafiletto di *Paris Soir* compara l'avvicendamento che sta avvenendo nei posti di governo in Italia a quelli compiuti nel 1935 e nel 1936: quello odierno è il più ampio; ma «Mussolini non muta la Sua politica: cambia soltanto alcuni degli uomini a cui ne affida l'esecuzione nelle drammatiche circostanze che stia attraversando l'Europa».

L'ingegnoso e coltissimo Henry Bidou, che commenta quotidianamente per l'*Intransigeant* gli avvenimenti della guerra, dedica un lungo articolo alla carriera del Maresciallo Graziani «soldato e coloniale che ha passato più tempo della sua vita a battersi e a fare campagna che a tenere guarnigione». Egli ricorda a parte particolareggiatamente la battaglia data da Graziani a ras Destà quando questi preparava l'avviluppamento dell'ala sinistra italiana presso Dolo, ma non dimentica la parte avuta dall'illustre soldato nelle prime campagne eritree, nella conquista della Tripolitania, nella grande guerra, nella riconquista della Libia e del Fezzan.

Il *Figaro* dedica l'articolo di fondo al «cambio della guardia» a Roma; la «rotazione» non sorprende l'editorialista del foglio il quale, dopo aver ricordato la «bravura leggendaria» di Graziani, «che ha scritto una grande pagina nella storia dell'Impero italiano», avverte: «il Regime fascista è essenzialmente diverso da quello dei paesi sottoposti al fluttuare delle opinioni; è quanto dire che sarebbe vano ed erroneo attribuire un significato importante al cambiamento ministeriale. Il Governo dell'Italia è, rimane e rimarrà il Governo Mussolini. Tuttavia non vi ha dubbio che questo *gran conoscitore di uomini e di situazioni*, sa adattare alle circostanze il personale dirigente a cui affida la missione di amministrare il paese e di tutelarne la difesa. Noi pensiamo che il cambio della guardia ordinato dal Duce non è altro che l'applicazione pratica nei riguardi degli uomini della dottrina realista secondo cui l'Italia si ispirerà durante la guerra soltanto ai suoi interessi».

Riccardo Forte

Continuità fascista

Berlino, 1° novembre.

Il cambio della guardia in Italia trova grande rilievo in tutti i giornali che recano anche ampi dati biografici dei nuovi gerarchi. Si constata unanimemente che il cambio si è svolto secondo il consueto stile fascista, senza dar luogo ad alcun spostamento della politica interna ed estera che si svolge unicamente secondo le direttive del Duce.

Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che, giusto un principio consolidato dalla storia del fascismo, il Duce si è nuovamente deciso a cambiare la guardia; alcuni dei nuovi dirigenti portano nomi nuovi, tutti per altro provengono dalla provata forte gerarchia dello Stato fascista. Dopo aver dati cenni biografici dei Gerarchi uscenti e subentranti, di cui pubblica le fotografie, il giornale così conclude: «La politica estera del Governo italiano rimane come sempre fissata dal Duce e dal Suo provetto collaboratore Conte Ciano».

Forze rinnovatrici

Tokio, 1° novembre.

I giornali da «L'Asahi», al «Kokumin», al «Hochi» sono concordi nel rilevare che gli importanti mutamenti nelle alte cariche del Partito e del Governo, così come sono stati fatti, sono soltanto possibili nell'Italia di Mussolini la quale attinge da questo rinnovamento nuove forze e nuove valentà per raggiungere le mète indicate dal Duce. (Stefani).

I rilievi greci

Atene, 1° novembre.

Ampio rilievo viene dato dalla stampa greca alle notizie dell'Italia sui mutamenti effettuati dal Duce nella compagine governativa. I giornali pubblicano anche le biografie dei nuovi ministri, fotografie del Duce e di Graziani e riproducono i commenti della stampa italiana ed estera.

Le impressioni in Portogallo

Lisbona, 1° novembre.

La stampa portoghese continua a dimostrare un eccezionale interessamento per i mutamenti avvenuti in Italia, nelle alte cariche del Partito e del Governo. I giornali pubblicano le notizie sotto grandissimi titoli in prima pagina e i testi relativi sono intercalati da numerose fotografie. Tutti i grandi organi di informazione pubblicano estese biografie dei nuovi gerarchi e mettono nel maggior rilievo il movimento relativo alle cariche militari.

Lo *Jornal do Comercio*, il più antico giornale portoghese, vede negli avvenimenti odierni, una nuova fase della politica iniziata dal Duce nel 1921, e si indugia a constatare che le figure predominanti della vecchia guardia fascista, sono ritornate in primo piano.

In tutti gli ambienti politici e giornalistici i provvedimenti del Duce, hanno destato la maggiore attenzione.

Commenti romeni

Bucarest, 1° novembre.

Il cambio della guardia decretato ieri dal Duce, pubblicato da tutti i quotidiani del mattino e della sera, viene variamente commentato ed apprezzato in questi circoli politici e giornalistici a seconda delle simpatie e delle antipatie più o meno accentuate che li animano verso i regimi totalitari o democratici. In generale però tanto i circoli di cui sopra quanto la grande maggioranza di questa opinione pubblica riconoscono ed apprezzano i grandi servigi resi dall'Italia mussoliniana in questi ultimi anni all'idea della pace e quelli incalcolabili che alla pace stessa nelle attuali gravi contingenze di ordine internazionale, può ancora rendere la nazione fascista sotto l'energica ed illuminata guida del Duce.

L'ufficioso *Romanio* pubblica le fotografie e biografie dei nuovi gerarchi chiamati dalla fiducia di Mussolini a dirigere il Partito ed i vari Dicasteri civili e militari; lo stesso dicasi per gli altri quotidiani, fra i quali il *Timpul*, organo personale del Ministro degli Esteri, Gafencu, il quale sotto il titolo «All'ordine del giorno», annuncia l'avvenimento, facendo precedere le varie biografie da una breve nota, nella quale scrive fra l'altro che l'avvicendamento delle formazioni ministeriali in Italia rientra nelle tradizioni del Regime fascista e che i cambiamenti odierni assumono uno speciale significato per la loro importanza e per la loro ampiezza. Il giornale traccia quindi un profilo del Console Generale Ettore Muti del quale cita il magnifico stato di servizio militare e politico e che definisce «uno degli eroi dell'Italia Fascista»; del Maresciallo Graziani, una delle più popolari figure dell'Esercito italiano, e di Raffaello Riccardi del quale viene ricordata la ben riuscita missione economica svolta in Romania l'anno scorso e di Alessandro Pavolini, del quale viene rilevata insieme al valore di giornalista l'attività politica e letteraria nonchè il brillante volo su Addis Abeba sull'apparecchio del Conte Ciano.

L'*Universul* dedica al rimaneggiamento il suo editoriale affermando che non è il caso di parlare di governo nuovo, perchè chi assicura la continuità dell'azione politica in Italia è il Duce, il quale sceglie di volta in volta i collaboratori che ritiene meglio preparati per certe determinate funzioni. «Non bisogna cercare, assicura il giornale, nel rimaneggiamento periodico delle personalità che fanno parte del Governo italiano un significato politico così come potrebbe essere nei regimi parlamentari. Non si tratta di uno spostamento dell'orientamento politico ma soltanto di un cambio della guardia. La politica estera dell'Italia rimane in funzione degli interessi nazionali italiani, sotto la guida suprema del Duce».

Grande interesse in Jugoslavia

Belgrado, 1° novembre.

La nomina dei nuovi ministri del Governo fascista è oggetto di grande interessamento nei circoli politici jugoslavi.

I giornali dedicano all'avvenimento le loro prime pagine facendo rilevare che il nuovo Ministro della Cultura popolare, Alessandro Pavolini, era già noto a Belgrado per aver inaugurato alla presenza del Principe Reggente Paolo e del Conte Ciano la Mostra del Libro italiano. Anche il generale Pricolo, nuovo Sottosegretario all'Aviazione, venne nel maggio del 1939 a rappresentare l'arma aerea italiana con la squadriglia da caccia di Campoformido che compì nel cielo di Belgrado audaci acrobazie. Altri nomi ed in specie quello del Maresciallo Graziani, erano da tempo popolari in Jugoslavia.

Politika fa notare che i mutamenti avvenuti non hanno alcun rapporto con le direttive della politica estera, la quale è condotta direttamente dal Duce con la saggia collaborazione del Conte Ciano.

Sulle basi originarie

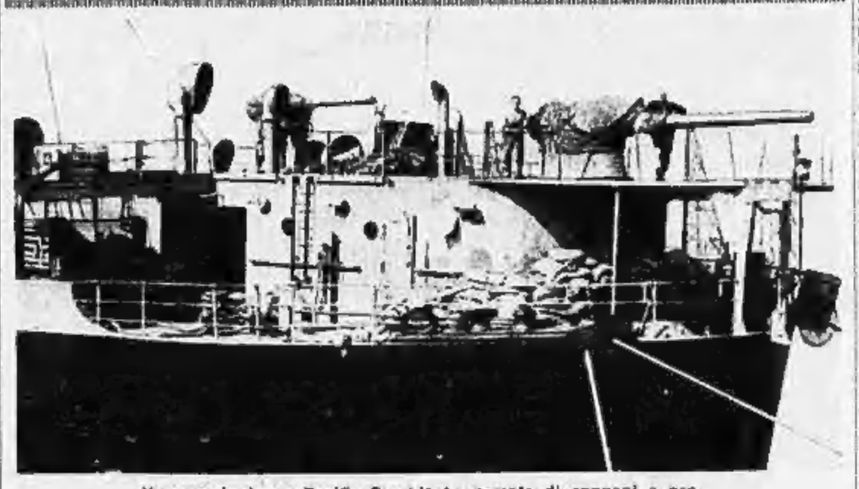
Amsterdam, 1° novembre.

La stampa olandese dedica vasti, interessanti commenti al cambio della guardia. In generale non vengono attribuiti significati trascendentali al movimento, poichè ormai è convinzione assoluta e profondamente acquisita che in Italia non può essere uno spostamento di uomini a determinare ripercussioni nella politica interna o estera, che è affidata dal popolo italiano al genio mussoliniano.

Il *Telegraaf* dedica all'avvenimento un importante articolo, illustrando la figura eminente del nuovo Segretario del Partito che, per le sue origini prettamente squadriste e per la sua dinamica attività ventennale, che lo ha portato a combattere, sotto le bandiere del Fascismo, in Africa, in Spagna e in Albania, viene considerato un campione della gioventù fascista.

Il *Telegraaf* segnala che la nomina del Console generale Muti viene accolta con entusiasmo dalle vecchie Camicie nere che vedono affidato il comando dell'organismo politico a uno degli uomini di azione più rappresentativi d'Italia. Ne deduce il giornale, senza per altro, anticipare proferite di cattivo gusto, che se un significato si può attribuire alla nomina del nuovo Segretario, questo significato si riferisce al rafforzamento del Partito sulle basi di origine e riaffermi più che mai la decisione del Duce alla lotta se sarà necessaria in questo momento difficile.

Anche la nomina di Pavolini a Ministro della Cultura popolare viene segnalata come l'affermazione concreta della giovane cultura fascista chiamata da oggi a nuove formule di collaborazione.



Il cargo inglese «Pacific President» armato di cannoni e protetto da sacchi di sabbia, attende il carico nel porto di S. Francisco.

La superba motivazione della medaglia d'oro ad Ettore Muti

Roma, 1° novembre.

Ecco la motivazione del Decreto in data 2 settembre 1938 che conferiva al Segretario del Partito, Ettore Muti, la medaglia d'oro al valor militare:

«Ufficiale superiore pilota, volontario tra i primi in una missione di guerra combattuta per l'affermazione dei più alti ideali fascisti, si distingueva per eccezionale attività bellica svolta con ammirevole fervore e con dedizione assoluta. Già distintosi precedentemente per valore e coraggio e sempre pronto in ogni più rischiosa missione, eseguiva nel periodo di un anno oltre 160 azioni da bombardamento colpendo efficacemente il nemico nei più lontani e vitali obiettivi.

«Più volte attaccato da caccia avversari durante l'espletamento della sua ardimentosa attività di bombardiere, impegnava per lunghi tratti aspri combattimenti in condizione di assoluta inferiorità rimanendo sempre a respingere gli attacchi e concludendone due vittoriosamente con l'abbattimento in fiamme di due apparecchi avversari. - Cielo di Spagna, aprile 1937-XV-aprile 1938-XVI».

I Legionari del «Tercio» al Segretario del Partito

Milano, 1° novembre.

I legionari aviatori milanesi che hanno combattuto in Spagna e facenti parte della prima spedizione, tra i quali si trovava anche il console Muti, appena appresa la notizia della sua nomina a Ministro Segretario del Partito, gli hanno inviato il seguente telegramma:

«La vecchia guardia dell'aviazione del «Tercio» esulta con spirito fanaticamente legionario nell'apprendere la notizia dell'alta carica affidataVi, e mentre formula fervidi auguri rinnova voti di fede e di completa dedizione al primo dei volontari alati in terra di Spagna».

Un lieto evento atteso dai Principi di Piemonte

ROMA, 1 novembre.

Il Ministro della Casa di S. M. il Re e Imperatore ha in data di oggi diramato, d'ordine di Sua Maestà, la partecipazione che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

Da ogni casa d'Italia si levano oggi i voti più fervidi verso la Casa dei Principi di Piemonte che, alle soglie della prossima primavera, sarà allietata dall'annunciato fausissimo evento.

IL DISCORSO DI MOLOTOF

Incondizionata approvazione tedesca

Situazione più grave e delicata nelle trattative russo-finlandesi
Il movimentato viaggio della delegazione Paasikivi verso Mosca

Berlino, 1° novembre.

L'argomento del giorno è oggi il discorso pronunciato al Cremlino dal commissario del popolo per gli affari esteri Molotof, di accolto che è accolto in Germania con grande soddisfazione. L'attesa per le parole di Molotof era stata vivissima tanto in Germania quanto in Francia e in Inghilterra: a Londra e Parigi si temeva che la Russia potesse passare dalle parole ai fatti e promettere di dare alla Germania un aiuto non solo morale ed economico ma anche militare come sarebbe stato possibile alla stregua della dichiarazione tedesco-russa firmata a Mosca dal ministro von Ribbentrop e dal signor Molotof nella quale l'offerta di pace alle potenze occidentali era accompagnata per il caso di un rifiuto dalla velata minaccia dell'intervento russo. Però il discorso di Molotof sembra permettere alle potenze occidentali di tirare un sospiro di sollievo e di consentire alla stampa democratica di scrivere che la Germania è restata disillusa perchè «le parole volano col vento e i fatti restano; e quello che importa è che la Russia resti neutrale».

Chi si contenta

Questa maniera di presentare le cose viene considerata a Berlino ridicola e puerile; «neanche il più credulo dei lettori parigini si lascierà ingannare così facilmente» scrive la *Boersen Zeitung*. E infatti non bisogna dimenticare che ancora pochi mesi or sono gli stessi giornali francesi e inglesi vantavano il valore della alleanza russa per la Francia e l'Inghilterra e scrivevano che «anche solo una neutralità ostile della Russia costituirà per la Germania un enorme svantaggio e la obbligherà a difendersi se non a lottare su due fronti». Venne poi come un fulmine a ciel sereno il primo viaggio del ministro Ribbentrop a Mosca; e a Parigi si apprese con sorpresa prima e con indignazione poi la firma dell'accordo tedesco-russo. Le volpi inglesi e francesi si affrettarono subito a dichiarare che l'ora moscovita era acerba e che le loro missioni diplomatiche e militari erano restate a Mosca non per vendemmiare ma per studiare la situazione. In un secondo tempo si tentò di diminuire il valore dell'accordo tedesco-sovietico e si affermò che l'alleanza e l'amicizia fra Germania e Russia potevano essere paragonate «ai matrimoni dei divi di Hollywood, matrimoni di convenienza fatti a scopo pubblicitario non basati sul vero amore a cui segue il solito divorzio a breve scadenza». Alle chiacchiere della stampa democratica Berlino e Mosca risposero con i fatti: accordi economici subito applicati (ai ricordi la fornitura di un milione di tonnellate di foraggi russi alla Germania), la nota russa all'Inghilterra per sostenere la tesi tedesca rispetto alla legalità del blocco inglese ed ora il discorso di Molotof nel quale il rappresentante di una grande potenza neutrale ha inchiodato la Francia e l'Inghilterra alle loro responsabilità.

«Il vero scopo di guerra delle potenze occidentali è la difesa del loro patrimonio mondiale — una forte Germania è presupposto della pace in Europa — dichiarare la guerra a una nazione per distruggere il sistema politico di questa è un atto criminale». Considerare come un successo per le potenze occidentali un discorso in cui sono contenute frasi come queste può essere possibile solo all'abilità giornalistica degli scrittori francesi e inglesi, perchè, come si osserva a Berlino, a parte l'importanza morale delle parole di accusa di Molotof e a parte le ripercussioni che esse avranno in tutti i paesi neutrali, è evidente che se la Russia considera la presenza di una forte Germania in Europa come presupposto di pace e di equilibrio europeo, essa non potrebbe mai permettere la sconfitta e lo smembramento della Germania stessa. L'unione sovietica ha dichiarato che resterà neutrale; ciò non rappresenta in alcun modo una disillusione per il Governo tedesco perchè «è già noto a tutti — scrive la *Boersen Zeitung* — che la Germania non desidera una estensione del conflitto, come è anche noto che la Germania desidera combattere da sola nella guerra che le è stata imposta. Localizzando il conflitto voluto da Londra e Parigi il Governo nazionalsocialista rende al mondo un favore la cui importanza non può essere ancora completamente apprezzata». Completa soddisfazione dunque e incondizionata approvazione in Germania al discorso di Molotof.

Il caso della Finlandia

L'Inghilterra non dovrà combattere militarmente contro la Russia ma, come si osserva nei circoli berlinesi, l'atteggiamento sovietico rispetto al blocco britannico che potrebbe portare a una levata di scudi di tutte le potenze neutrali contro la prepotenza inglese non mancherà di creare serie difficoltà al Governo di Londra.

Anche l'esposto di Molotof sui rapporti russo-turchi e russo-finlandesi è stato accolto con vivo interesse in questi circoli, dove si osserva che le proposte russe non sono incompatibili con l'indipendenza e la sovranità finlandese e che il Governo di Helsinki potrebbe accettarle senza che l'onore del popolo finlandese avesse a soffrirne dato che le modificazioni della frontiera meridionale finnorussa a favore dell'U.R.S.S. verrebbero compensate dalla cessione di una vasta zona della Carelia. Il Governo di Helsinki, come ha detto Molotof, farebbe bene a non farsi portare a decisioni estreme dai consigli e promesse di aiuti di terze potenze perchè, si aggiunge a Berlino, il recente esempio della Polonia ha esaurientemente dimostrato cosa valgono queste promesse. La Germania, che al contrario dell'Inghilterra non è interessata all'allargamento del conflitto, saluterebbe una soddisfacente un accordo fra la Finlandia e la Russia.

Le parole di Molotof al Governo di Ankara vengono registrate con particolare soddisfazione dalla stampa nazionalsocialista, che sottolinea tipograficamente la frase: «La storia dimostrerà se la Turchia non dovrà rimpiangere il passo compiuto».

Vice

Vivace reazione in America al discorso di Molotof

Washington, 1° novembre.

Il Segretario particolare del Presidente, Steven Early, ha commentato con insolita vivacità quei punti del discorso pronunciato ieri sera da Molotof a Mosca che riguardano più direttamente gli Stati Uniti. Fra l'altro ha detto che è quanto meno curiosa la coincidenza della critica del Primo Ministro sovietico alla politica di neutralità di Roosevelt con le importantissime discussioni in corso alla Camera dei rappresentanti per l'abrogazione dell'«embargo» sulle armi ai belligeranti. Ha aggiunto che v'è da chiedersi se tale coincidenza sia stata casuale o voluta dal governo sovietico. Analogamente per quanto riguarda i negoziati russo-finlandesi, ha continuato Early, è da osservare che essi sono stati avvolti nel più assoluto mistero per ben tre mesi: proprio ieri, quando nulla le giustificava, il signor Molotof ne ha improvvisamente rivelati i particolari per avere l'occasione di criticare il Presidente Roosevelt per l'appoggio morale dato alla Finlandia; che anche parlando della Finlandia, Molotof avesse in mente la discussione parlamentare sull'abrogazione o meno dell'embargo?, si è chiesto Early.

Alla Camera il deputato repubblicano John Mc. Cormack del Massachusetts ha chiesto il richiamo dell'ambasciatore americano Steinhardt da Mosca in segno di protesta perchè l'opposizione fatta da Molotof alla abrogazione dell'«embargo» americano, ha affermato è una flagrante violazione del diritto internazionale.

(*United Press*)

Il segreto svelato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 1° novembre.

Un colpo di scena è avvenuto fra ieri sera e stamattina nella situazione russo-finlandese: Molotof ha parlato. Contro ogni impegno reciproco, il segreto sulle trattative in corso fra Helsinki e Mosca, osservato fino a ieri con un certo rigore da congiurati, è stato rotto. Una delle parti, quella più interessata, ha rivelato al mondo la verità delle proposte russe in un certo senso moralizzabile, quasi a discriminarle di ogni intenzione aggressiva. Il discorso del Commissario del popolo agli affari esteri è stato appreso in viaggio dalla delegazione finlandese Paasikivi-Tanner partita ieri sera con le controproposte concordate dal Governo e dai rappresentanti parlamentari, e non sappiamo quanto il fatto, veramente singolare, abbia sorpreso gli emissari finnici.

Le proposte di Molotof

Possiamo dire soltanto che stamane era corsa voce, raccolta anche da qualche giornale, della rinuncia di Paasikivi a continuare il viaggio fino a Mosca, ma l'atto, di significato assai grave, è stato smentito poi dalle edizioni speciali del pomeriggio. I delegati hanno così preso la capitale sovietica; ma non è lecito azzardare ipotesi nè sul loro stato d'animo nè sul loro programma imperativamente modificato dall'avvenimento che nessuno si attendeva.

Il Governo si è riunito stamane per deliberare ed ha comunicato il suo punto di vista in un comunicato che non nasconde in vita sorpresa per una così inopportuna manovra. Quanto alla sostanza delle richieste russe espresse nel discorso di Molotof, il comunicato si rifà al trattato di non aggressione del 1938, impegnativo per rispetto delle frontiere uscite della conversazione di Dorpat. Per tutto il resto dei «desideri» manovrati, il Governo di Helsinki esprime la volontà di rispettare la clausola di non aggressione stabilita nel 1932 e prorogata due anni dopo fino al 1945. Come dire: la Russia nulla ha da temere da noi che vogliamo rispettare scrupolosamente i nostri impegni, vivere in pace e attenerci agli obblighi della neutralità.

Invece, Molotof mette avanti queste ragioni: «Le Finlandia agiscono influenze politiche di Potenze straniere; lo stesso confine della Carelia meridionale dista da Leningrado nella punta più avanzata solo 32 chilometri; le artiglierie moderne possono quindi bombardare la metropoli; c'è la sicurezza del traffico marittimo dell'U.R.S.S. nel golfo finnico e nelle attuali situazioni assolutamente aleatorie; di là Russia non avanza alcuna pretesa nè sui Viipuri nè sulle isole Aland; le iniziative sovietica e Mosca ha rinunciato alla sua prima proposta di alleanza militare sul tipo degli Stati baltici oppose la Finlandia ha risposto che i doveri della neutralità le impedivano di pigliare in considerazione detta offerta.

Detto ciò, ecco le proposte: cessione di qualcuna delle quattro isole della baia di Kronstadt; rettifica del confine istmico per alcune decine di chilometri verso il nord in cambio di due grandi distretti nel territorio della Carelia orientale russa; cessione o affitto di un pezzo di territorio all'ingresso del golfo di Finlandia da servire come base navale di fronte a porto Paldiski che si trova sulla sponda estone del golfo. «Tale basi — aggiunge Molotof — assicurerebbe anche la difesa delle coste finniche». «E' poco, e da parte nostra siamo stati generosi», pare che dica il Commissario del popolo agli Affari esteri.

Tanta moderazione di pretese è sottolineata — dice lui — dalla rinuncia di ogni ingerenza nel regime delle isole Aland considerevolmente a quella di una terza potenza. Cioè: la Russia è indifferente a che la Finlandia coi suoi soli mezzi armi o non armi l'arcipelago. Ma se dovesse farlo con l'aiuto di altre nazioni (leggi Svezia) si riserva il diritto di intervenire. Infine Molotof offre relazioni economiche e politiche sul piano dell'economia e del commercio.

Una frase minacciosa

Fra qui il concreto delle proposte russe. Una sola frase minacciosa contiene il discorso, in genere abbastanza vivace contro quelle nazioni che hanno testimoniato solidarietà con la Finlandia e specialmente l'America, ed è: «Si può temere che un rifiuto delle proposte sovietiche possa portare pericolosi vantaggi per la Finlandia». Per il resto, come si è detto, il tono mira a conciliare, minimizzare, sdrammatizzare.

E' troppo presto, dicono gli ambienti ufficiali finnici, per poter determinare l'influenza di questo discorso sulle future decisioni del Governo il quale qualche concessione avrebbe pur fatta, specialmente per la rettifica della frontiera dinanzi a Leningrado. Una volta rotto il segreto non si sa quando i Ministri finlandesi, che ne erano a parte, possano proseguire nelle trattative a carte scoperte sotto la pressione della pubblica opinione dinanzi alla quale propositi di intransigenza che troverebbero i più fieri sostenitori negli esponenti delle forze armate. Probabilmente il colpo di scena rappresentato dal discorso di Molotof non ha che un acutissimo fine di propaganda nel campo avverso. Tenderebbe, cioè, a spiccionare la unanimità finlandese a spingerla a porre in discussione la convenienza di irrigidirsi sulla base della assoluta intangibilità territoriale e della necessità di una guerra.

Ma di fatto che stasera al Teatro svedese il ministro degli Esteri Erkko pronuncierà il discorso preannunziato da qualche settimana, ma che non mancherà di toccare gli scottanti argomenti agitati nelle ultime 24 ore. Il punto di vista del commento governativo di stamattina sarà ribadito e sostenuto. Ma la crisi che è entrata, a nostro parere, nella sua fase più acuta non si risolverà prima del ritorno di Paasikivi da Mosca. A meno che l'opinione finnica non manifesti attraverso i parlamentari e l'esercito — che ci dicono impazienti di bollenti — una decisione fino adesso condizionata dal corso delle interminabili e non più segrete trattative con Mosca.

A questo proposito aggiungiamo che la stampa italiana ha potuto — malgrado qualche smentita ufficiale — mantenere con sufficiente approssimazione fin dallo scorso sabato il complesso delle proposte russe come il commissario Molotof le ha ieri formulate.

Giovanni Artieri

L'invocazione di Helsinki pel rispetto del trattato firmato

Helsinki, 1° novembre.

L'Agenzia Telegrafica Finlandese, rilevando che col discorso di Molotof e le sue dichiarazioni sulle richieste fatte dalla Russia alla Finlandia si viene a creare una nuova situazione, comunica: «Il Ministero degli Esteri dichiara che la Finlandia, indipendentemente e senza alcuna influenza straniera, ha fatto tutto il possibile per trovare una soluzione che prenda in considerazione gli interessi sovietici pel rafforzamento della difesa di Leningrado. La Finlandia ha fiducia che la Russia continuerà a fare onore al Patto di non aggressione russo-finlandese che resta in vigore sino alla fine del 1945».

A Londra si auspica la ripresa dei commerci italo-inglesi

Londra, 1° novembre.

Tra le notizie che, pur avendo carattere economico, non per questo possono essere considerate al di fuori del campo politico, va la informazione del redattore politico del *Financial News*, il quale crede di sapere che è attualmente in studio l'estensione degli accordi commerciali italo-inglesi e aggiunge: «Negoziati sono attualmente in corso, in vista di un accrescimento considerevole delle esportazioni di carbone britannico in Italia. Se il *clearing* italiano risulterà a favore dell'Inghilterra, questo accrescimento non potrà effettuarsi che sulla base di scambi compensati. Si crede sapere ugualmente — prosegue il redattore — che discussioni proseguano attualmente per l'acquisto da parte del Governo britannico di grandi quantità di prodotti italiani. Se questi negoziati portassero ad un risultato soddisfacente, il commercio anglo-italiano si eleverebbe ben al di sopra del livello anti-guerra e anche sopra quello del periodo precedente alle sanzioni».

Le forze armate della Turchia

La Turchia ha una superficie di 783 mila kmq. con una popolazione che, secondo il censimento del 1935, ascende a soli 16,2 milioni di abitanti. Sopra una superficie che è due volte e mezza quella dell'Italia, vive dunque poco più di un terzo della popolazione italiana. La densità relativa è, infatti, di 21 per kmq. (Italia 140). E' uno Stato eminentemente agricolo, con poche risorse minerarie utilizzate.

La popolazione, etnicamente, è omogenea: l'86 % è composta di Turchi, vi sono inoltre 1,5 milioni di Curdi, 150 mila Arabi, 100 mila Greci (solo a Istambul), 80 mila Circassi, 60 mila Lazi, 60 mila Armeni, 60 mila Georgiani, 20 mila Albanesi, e frazioni minori bulgare, tartare, ecc. Gli ebrei sono 70 mila; naturalmente, nei centri maggiori. Non si hanno ancora dati precisi sulla situazione dopo la recente annessione di Alessandretta, dato che una parte di quella popolazione etnicamente assai mista è emigrata.

I confini militarmente più importanti della Turchia sono quelli con la Bulgaria (219 km.), con la Grecia (172 km.) e con l'U.R.S.S. (600 km.); di minore importanza quelli con l'Iran, l'Irak e la Siria. Notevole la lunghezza delle coste (3600 km.), circa metà di quelle italiane; la Turchia è dunque principalmente vulnerabile sulle sue fronti marittime e sui confini russi ed europei.

L'importanza militare della Turchia è data dalla sua posizione geografica nel Mediterraneo orientale, come Potenza che detiene gli Stretti e, inoltre, dal suo raggio di influenza militare verso la Siria, la Palestina e il Canale, antichi possedimenti dell'Impero ottomano. Tale situazione, unita al carattere fortemente militare della grande maggioranza della popolazione, quella anatolica, nonchè alle circostanze storiche le quali hanno determinato la creazione dell'attuale Stato turco, hanno impresso un carattere speciale alle sue istituzioni militari.

Queste sono state infatti sempre assai curate dal fondatore dello Stato, Kemal Ata Turk e dai suoi successori, specialmente dopo che la Convenzione di Montreux del 22 giugno 1936 ha concesso alla Turchia di riarmare i Dardanelli, già demilitarizzati in seguito al Trattato di Losanna, lasciandola arbitra in ogni caso del passaggio fra Mediterraneo e Mar Nero. Conseguenza diretta di tale Convenzione è stata infatti, la creazione da parte dei Turchi, di nuove fortificazioni ai Dardanelli, a Istambul ed a Cialgia, le quali si sono aggiunte a quelle già erette a Smirne, a Kulklerely e ad Izmit, oltre alle fortezze di Erzerum e Kars che guardano il confine con la Russia. Negli ultimi due anni, il riarmo turco, finanziato principalmente dalle Potenze occidentali, ha compiuto rapidi passi.

Il Presidente della Repubblica ha, costituzionalmente, il comando militare supremo, il quale in tempo di pace è esercitato dal Capo di S. M. Generale e, in guerra, da un generale designato dal Presidente su proposta del Consiglio dei Ministri. Il Ministero della Difesa Nazionale con i suoi tre sottosegretari, per l'Esercito, per la Marina e per l'Aviazione, provvede all'amministrazione delle Forze Armate, ma queste sono sotto la direzione e il comando dello Stato Maggior Generale il cui capo dipende direttamente dal Presidente del Consiglio e non dal ministro.

Il territorio è diviso in dieci circoscrizioni militari che corrispondono a 10 Comandi di Corpo d'Armata. Di questi, due sono in Europa e otto in Asia. I Comandi sono così dislocati: I., Afion Kara Hissar; II., Balikesir; III., Lule Burgas; IV., Eski-Chenir; V., Konia; VI., Sivas; VII., Diarbékir; VIII., Erzindjan; IX., Sarikamich. Il Comando di Istambul equivale ad un altro Corpo d'Armata. Vi sono poi i seguenti Comandi di Piazzeforti: Cialgia (ad Hademköi), Smirne, Kars ed Erzerum.

Ogni Corpo d'Armata comprende 2 Divisioni di Fanteria, un reggimento di cavalleria, uno di artiglieria pesante campale, un battaglione del genio e servizi. Le seguenti truppe, non comprese nei Corpi d'Armata, dipendono direttamente dallo Stato Maggior Generale o da una delle tre Ispezioni di Armata di Ankara, Konia ed Erzindjan: 3 Brigate di fanteria da montagna, 1 Brigata di fanteria da fortezza, 5 Divisioni di cavalleria (di cui 3 attive e 2 di riserva).

La Divisione di fanteria comprende 3 reggimenti di fanteria e uno di artiglieria divisionale. La Divisione di cavalleria comprende 4 reggimenti di cavalleria, uno squadrone di mitragliatrici e una sezione di art. a cavallo. La Brigata da montagna comprende tre reggimenti di fanteria con artiglieria da montagna.

In conseguenza, le singole armi hanno i seguenti organici: *Fanteria:* 60 reggimenti di linea più 6 da montagna; ogni reggimento su 3 battaglioni di 4 compagnie di cui una di mitragliatrici; *Cavalleria:* 12 reggimenti indivisionati attivi e 8 di riserva, più 9 reggimenti di Corpo d'Armata; ogni reggimento comprende 4 squadroni e uno squadrone mitragliatrici; *Artiglieria:* 9 reggimenti pesanti campali di Corpo d'Armata; 18 di artiglieria divisionale; 7 reggimenti pesanti da fortezza, sezioni a cavallo ecc.; *Genio:* 9 battaglioni su 3 compagnie, più 4 battaglioni di Genio da fortezza, 9 sezioni per le trasmissioni ecc.

L'armamento è stato di recente rinnovernato. La fanteria è armata di Mauser 7,65 fabbricato ora in parte in Turchia e del fucile mitragliatore Hotchkiss; le mitragliatrici sono dei modelli Maxim e Hotchkiss, l'artiglieria da montagna è stata armata con pezzi da 75 Bofors acquistati in Svezia; l'artiglieria di Corpo d'Armata ha avuto degli Skoda da 155 mm. e la vecchia artiglieria leggera è stata rinodernata con tubi di recente costruzione. Per la difesa contraerei sono stati recentemente creati appositi reparti, armati con 75 Vickers comperati in Inghilterra e con mitragliere da 20 mm.

La vigilanza doganale è affidata ad un Corpo di Doganieri che comprende 17 battaglioni: 10 mila uomini, ripartiti fra le varie frontiere. La gendarmeria ha un effettivo di 40 mila uomini i cui reggimenti e battaglioni sono ripartiti fra le varie circoscrizioni: essa dipende però dal Ministero dell'Interno.

La forza bilanciata assomma a 20 mila ufficiali, 10 mila sottufficiali e — in media — 100 mila uomini di truppe istruiti e 60 mila reclute. Infatti il servizio — che è obbligatorio e generale della durata teorica di 18 mesi per la fanteria e 2 anni per le altre armi — viene ridotto, per ragioni di bilancio, mentre le esenzioni sono numerose; è ammesso l'esonero mediante pagamento.

In sintesi, l'esercito è eminentemente composto di quadri, di una vasta intelaiatura di ben 20 Divisioni di fanteria e 5 di cavalleria con poca truppa, scarsamente addestrata e con scarso e non omogeneo materiale. E' evidente che si fa largo assegnamento sulle eccellenti qualità non solo guerriere ma veramente militari del contadino dell'Anatolia: ma queste qualità poco potrebbero contro un esercito moderno munito di un armamento potente e perfezionato. La mancanza di una vera industria di guerra rende poi l'esercito turco quasi interamente dipendente dalla grande Potenza industriale a cui il Paese fosse alleato.

E' questa una situazione che chiarisce alcuni lati della politica turca.

AVIAZIONE. — Le Forze aeree sono, per l'impiego, dipendenti dall'Esercito e comprendevano fino a pochi mesi or sono 3 reggimenti composti ciascuno di 2 gruppi da osservazione e uno da caccia. Gli effettivi di bilancio sono di 8.400 uomini. Sono in corso provvedimenti per aumentare sensibilmente queste forze aeree.

FLOTTA. — E' completamente inadeguata allo sviluppo delle coste da difendere e alla eccezionale posizione marittima della Turchia. Comprende: *Corazzate:* «Yavuz» (ex «Goeben» tedesca venduta alla Turchia nel 1914, rimodernata nel 1930: 23.000 t., 10 cann. da 280). — *Incrociatori:* «Mecidiye» (3.300 t., 6 cann. da 150, vecchia nave varata nel 1903, più volte riparata e restaurata); «Hamidiye» (3.500 t., 2 cann. da 150, come sopra). — *Cacciatorpediniere:* 4 da 1.200 t. costruite nei cantieri italiani nel 1931 e 4 in programma. — *Torpediniere:* 2 costruite in Francia nel 1907 da 300 t. Unità di riserva. 2 costruite in Germania nel 1906 da 340 tonn. — *Sommergibili:* 5 in servizio di cui 2 costruiti in Italia nel 1931; 4 in costruzione, di cui 2 in Germania e 2 nel nuovo cantiere di Istambul. Sono inoltre in servizio 1 vecchia cannoniera per serv. idrografico; 3 draganiglie, 4 posamine e 3 motoscafi silluranti, costruiti in Italia.

In sintesi, la potenza militare turca intrinsecamente non può considerarsi molto elevata: può fornire però eccellenti elementi di base a grandi Potenze industriali alleate le quali abbiano capacità e possibilità di fornire quanto alla Turchia manca e cioè un abbondante materiale ed una vasta alimentazione industriale, e che siano in grado di metterne in valore la eccellente situazione strategica, specialmente dal punto di vista aeronavale.

Victor

La politica turca esposta da Inonu

Perchè i negoziati turco-russi non sono approdati

Ankara, 1° novembre.

Il Presidente Ismet Inonu ha inaugurato oggi, alle ore 15, la sesta legislatura della Grande Assemblea Nazionale. In un discorso che è stato radiodiffuso, Inonu, occupandosi della politica estera turca, ha dichiarato:

«In presenza degli avvenimenti mondiali che si sono svolti quest'anno, la politica estera della Turchia ha presentato degli sviluppi che sono stati portati a vostra conoscenza dal Governo, in diverse occasioni, e che sono stati sanzionati dalla vostra approvazione. La crisi europea, dopo fasi in cui gli sforzi che avevano per scopo di salvare la pace avevano fatto nascere delle speranze, si è aggravata e la tragedia della guerra ha finito per diventare un fatto compiuto. Mi è impossibile dissimulare il rammarico profondo e il dolore che noi proviamo davanti a questo fatto. Dicendo questo, sono sicuro di essere anche l'interprete dei vostri sinceri sentimenti. Durante tutto questo periodo, il Governo della Repubblica considerò come suo dovere essenziale di consacrare i suoi sforzi al servizio della pace e della sicurezza.

Pace e sicurezza

«La dichiarazione reciproca che il Governo della Repubblica e la Gran Bretagna firmarono il 12 maggio, e quella firmata il 23 giugno con la Francia sono i risultati di questi sforzi. Il trattato firmato il 19 ottobre e che, entro la settimana, deve essere sottoposto alla vostra approvazione, tende pure, senza essere diretto contro alcuno stato, a garantire la nostra sicurezza, servendo la pace e la sicurezza internazionale, almeno nella zona dove si può manifestare la nostra influenza.

«L'ideale della difesa della pace può ispirare ad ogni Paese misure diverse a seconda della sua struttura particolare, della sua situazione geografica e delle sue possibilità. Si può dire che il fatto di precisare sinceramente e in anticipo il proprio atteggiamento costituisce per la Turchia la più efficace delle misure tendenti alla pace. Con questo trattato noi miriamo ad opporci all'estendersi e ai futuri sviluppi della tragedia della guerra, creando una zona di sicurezza in un'Europa che si dibatte fra gli orrori della guerra.

«Il trattato non si concreterà se non si troverà qualcuno che vorrà calpestare queste aspirazioni. Fuori di questa eventualità, i nostri vincoli con gli Alleati e la nostra cooperazione attorno all'elevato ideale che insieme abbiamo proclamato, non sono di natura tale da ledere le nostre relazioni normali e amichevoli con altri Stati.

«Pienamente coscienti del dovere e delle responsabilità che assumiamo, formuliamo di tutto cuore l'augurio che cessi il più presto possibile la tragedia della guerra che insanguina l'umanità e che le generazioni future non conoscano mai le sofferenze di questi ultimi anni. Come le impone il nostro dovere verso la Nazione, noi desideriamo sinceramente di lasciare il nostro Paese, domani come oggi, fuori della zona di guerra, a condizione, tuttavia, che non sia compromessa la nostra sicurezza e che non debbano essere violati i nostri impegni.

Fede agli impegni

«A Mosca, come voi sapete, il nostro Ministro degli Esteri procedette a contatti ed a negoziati durante il periodo di quasi tre settimane in cui si trovò ospite del Governo sovietico. Avevamo sperato che da questi negoziati potesse derivare un accordo che conducesse ad una tappa ancor più avanzata le felici relazioni che abbiamo oggi con la nostra vecchia amica: l'Unione Sovietica. Per raggiungere questo fine abbiamo compiuto tutti gli sforzi che erano nelle nostre possibilità. Ad un certo momento ebbimo la convinzione che il successo fosse raggiunto. Tuttavia, non è stato questa volta possibile giungere al risultato che credevamo conforme tanto all'interesse dell'altra parte che all'interesse nostro. Voi sapete comunque molto bene che l'amicizia fra i due Paesi riposa su solide basi. L'impossibilità creata da necessità temporanee del periodo attuale non dovrebbe ledere questa amicizia. Come abbiamo fatto nel passato, coltiveremo sinceramente, anche per l'avvenire, le amichevoli relazioni turco-sovietiche.

«Signori, le pubblicazioni apparse sulla Turchia in occasione degli ultimi avvenimenti, soprattutto quelle emananti da paesi neutrali, hanno messo nella più alta evidenza due alte qualità del nostro popolo: i turchi sono fedeli alle loro amicizie e mantengono fede ai loro impegni. Queste caratteristiche fanno parte della linea generale della politica del Governo della Repubblica. Per l'avvenire, come fino ad oggi, gli amici che ci sono fedeli non possono attendersi da noi che correttezza e benevolenza».

Il Presidente ha concluso mettendo in evidenza la sua fiducia e la fiducia del popolo turco nelle forze armate della Repubblica che, quando ne riceveranno l'ordine, sapranno fare il loro dovere per la difesa della Patria.

L'eco del discorso di Molotof

I giornali hanno avevano ancora ricevuto stamane il testo di quella parte del discorso di Molotof riferentesi alla Turchia. Però questa parte del discorso fu trasmessa la notte scorsa da Roma per radio e fu ascoltata da moltissime persone, producendo impressione vivissima. Si afferma che l'intonazione dei riferimenti di Molotof alla Turchia era inattesa ed anzi le parole di Molotof vengono messe a contrasto con l'intonazione amichevole del comunicato pubblicato a suo tempo a Mosca, dopo la rottura delle trattative russo-turche. In taluni ambienti si ritiene possibile che le parole di Molotof possano avere un seguito diplomatico.

Circa la pubblicazione all'estero di notizie non confermate concernenti una eventuale riunione ad Ankara o a Bagdad dei rappresentanti delle potenze aderenti al Patto saadico o di Saadabad, si afferma negli ambienti turchi che l'Iran avrebbe dichiarato impossibile la riunione della conferenza in una o nell'altra delle sedi indicate perchè l'Irak ha dichiarato la guerra alla Germania e la Turchia ha concluso un accordo tripartito con la Francia e l'Inghilterra. L'Iran intende infatti a salvaguardare la propria neutralità.

L'automatica leva in massa della popolazione svizzera

Istruzioni del Consiglio Federale

Berna, 1° novembre.

La stampa pubblica le istruzioni già annunciate per la popolazione in caso di guerra stabilite dal Consiglio Federale sulla base dei regolamenti dell'Aja interessanti i particolari sulla partecipazione alle ostilità. In esse sono definite le norme della «leva in massa» largamente discusse dalla stampa svizzera qualche mese fa. Queste istruzioni constatano che l'esercito regolare svizzero ha facoltà, in caso di guerra, di accogliere i volontari che dovranno, per quanto sarà possibile, vestire l'uniforme o almeno il braccialetto federale.

Questi volontari potranno prendere parte ai combattimenti soltanto alle seguenti condizioni: 1) Dovranno avere un capo responsabile. 2) Dovranno portare ben visibile, anche da lontano, un bracciale o altro segno di riconoscimento. 3) Dovranno portare armi in maniera ostensibile e osservare le leggi di guerra. Le istruzioni provvedono anche il caso di una «leva in massa» nell'eventualità che il nemico dovesse presentarsi improvvisamente.

In questo caso, la popolazione dei territori non occupati e in prossimità del nemico prenderà spontaneamente le armi per combattere le truppe di invasione anche se non ha avuto il tempo di organizzarsi in corpi volontari. Anche questa parte della popolazione sarà quindi considerata come belligerante. L'evacuazione in massa della popolazione non sarà ordinata salvo nel caso di speciali istruzioni militari. Se la Svizzera sarà attaccata difenderà il suo territorio con tutte le sue forze. E' proibito, d'altra parte, alla popolazione svolgere in caso di guerra l'attività dei franchi tiratori che esporrebbe a gravi rappresaglie.

A proposito di queste istruzioni pubblicate dai giornali si nota che già da prima dello scoppio delle ostilità in Europa, si è delineato nel Paese un rimarchevole movimento nell'opinione del Paese circa una eventuale partecipazione della popolazione alle ostilità nei limiti del diritto internazionale. In previsione quindi della possibilità della costituzione dei corpi volontari e della stessa leva in massa in certi casi particolari, le istruzioni del Consiglio Federale rispondono manifestamente al voto della popolazione svizzera conformemente alle sue tradizioni storiche.

(D.N.B.).

L'ambasciatore tedesco a Mosca parte per Berlino

Berlino, 1° novembre.

Il *D.N.B.* apprende da Mosca che l'ambasciatore tedesco, conte von Der Schulenburg, partirà domani per Berlino dove si tratterrà alcuni giorni. *(Stefani)*

La morte di Daranyi

Budapest, 1° novembre.

Si annuncia la morte dell'ex Presidente del Consiglio Daranyi.

Era nato nel 1886. Figlio di Béla Daranyi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, si laureò in legge ed entrò nella vita politica nel 1927. Dopo la sua elezione a deputato fu nominato sottosegretario alla Presidenza, posto che tenne fino al 1935. Collaborò successivamente col conte Bethlen, col conte Karoly e col generale Gömbös alla morte di questi, assumendo la presidenza del Consiglio e tenne tale posto fino al marzo del 1938.

In politica estera egli seguì sempre fedelmente direttive della più stretta amicizia con l'Italia e visitò Roma in diverse occasioni. In politica interna ebbe il gran merito di avere iniziato il principio dell'anno scorso, le grandi riforme nazionali e sociali che sono in corso di attuazione. Fu precisamente durante il suo governo che entrò in vigore la prima legge sugli ebrei, destinata a ristabilire l'equilibrio economico e sociale della nazione. Fu sempre durante il suo governo che venne votato il piano quinquennale di investimento di un miliardo di pengo per lo sviluppo delle forze armate e per grandi lavori di pubblica utilità.

La scomparsa di Daranyi che godeva dappertutto delle più vive simpatie sia per la sua eminente qualità di uomo politico che per il suo carattere leale, retto ed affabile suscita vivo rimpianto e cordoglio in tutti i ceti del popolo magiaro.

Burro e carni salate razionati in Inghilterra

Londra, 1° novembre.

Il problema dei viveri per la popolazione civile britannica in tempo di guerra, essendo per sua natura popolare ed in particolare accentuato dai ripetuti e mal frenati confronti con la situazione parallela della Germania, viene affrontato dal Governo britannico con quella necessaria precauzione che ci vuole per equilibrare le necessità economiche ed i loro riflessi propagandistici. Perciò da varie settimane viene compiuto il censimento totale della popolazione residente; perciò oggi il Ministro dell'Alimentazione, signor Morrison, ha parlato ai membri del Parlamento prima e al popolo per radio più tardi, annunciando i provvedimenti da prendersi ed il loro perchè.

Egli ha dedicato — si può dire — due discorsi ad accentuare l'avverbio «solamente»: il Governo britannico ha deciso per ora di razionare «solamente» il burro e le carni salate di maiale. Egli ha insistito che si tratta di due generi deperibili i quali non si prestano a lunghi immagazzinamenti; perciò, il provvedimento non incide nè sull'economia commerciale nè sulle consuetudini famigliari. Ogni cittadino britannico avrà diritto a quattro once, un etto ed un quarto di burro alla settimana e alla stessa quantità di carni salate. Nel corso dell'ultima guerra il razionamento era molto più severo: ogni settimana si distribuivano ad ogni persona circa 250 grammi di zucchero, 125 di margarina, 60 di strutto e circa mezzo chilogrammo di carni fresche o carni salate. Anche il tè venne razionato e se ne distribuivano 60 grammi per settimana.

Il Ministro ha spiegato ai radioudítori che i due prodotti razionati provengono in gran parte dall'Europa settentrionale e che non si son potuti immagazzinare da tempo in grande quantità come altri meno deperibili. C'è poi un altro prodotto col quale il Governo ha deciso di sperimentare la disciplina della popolazione: lo zucchero. Non lo ha razionato, ma ha invitato i consumatori a mettersi d'accordo spontaneamente coi propri droghieri fissando le ordinazioni sulla base di quella che è la media del consumo britannico in tempi normali: una libbra, circa mezzo chilo, a testa per settimana. Il Ministro ha aggiunto che se il consumo non ecceda tale quantità, non si procederà al razionamento di tale genere.

L'America e la neutralità

Significativo voto alla Camera sulla revoca dell'«embargo»

Washington, 1 novembre.

I gruppi parlamentari favorevoli all'abrogazione dell'«embargo» hanno riportato alla Camera una prima vittoria sulla quale basano il loro pronostico al vittoria finale nella votazione che si avrà fra due giorni sul noto progetto di legge. Nella seduta di ieri è stata messa ai voti una mozione procedurale circa la limitazione del dibattito sulla nuova legge della neutralità. Hanno votato pel Governo, cioè per contenere la discussione in due sole sedute, 237 deputati; i contrari sono stati 177. I voti favorevoli sono stati nella quasi totalità di deputati democratici. Su questo voto considerato di prova, i fautori dei rifornimenti di armi e munizioni ai belligeranti si basano per predire che l'abrogazione dell'«embargo» verrà approvata con una maggioranza di una quarantina di voti.

(U. P.)

La Germania si difende dallo spionaggio

Berlino, 1° novembre.

Il *D.N.B.* annuncia che alcune restrizioni sono state imposte alla trasmissione di notizie dalla Germania verso i paesi neutrali. Tali restrizioni, già applicate fin dal settembre stesso dalla Francia e dalla Gran Bretagna, si sono rese necessarie poichè si è constatato che i servizi di informazione del nemico sfruttavano a scopo di spionaggio le trasmissioni di notizie dalla Germania verso i paesi neutrali.

I trasferimenti dei patrimoni degli allogeni tedeschi

Il cambio speciale di Lit. 4,50 per ogni marco del Reich - Contropartite e trattamenti preferenziali

Roma, 1° novembre.

I trasferimenti in Germania dei patrimoni appartenenti agli allogeni tedeschi, che hanno richiesto e che richiederanno entro il 31 dicembre 1939 la cittadinanza germanica, ed ai cittadini germanici dell'Alto Adige, saranno effettuati, in base ai recenti accordi, al cambio speciale di lit. 4,50 per ogni marco del Reich.

Quale principale contropartita di tale trasferimento saranno utilizzate le disponibilità in marchi dell'«Interimskonto» costituitosi, o da costituirsi in seguito ai versamenti relativi alle liquidazioni delle attività patrimoniali italiane nel Land Austria, nei territori dei Sudeti e di Memel. Inoltre serviranno a contropartita gli importi ricavati dal realizzo di attività patrimoniali italiane nel vecchio Reich, anche se di possesso italiano posteriore al 1° febbraio 1936.

Poichè i reciproci trasferimenti avvengono in via di compensazione, il cambio fissato in lit 4,50 dovrebbe ovviamente vigere per tutti i trasferimenti nei due contrari sensi. In considerazione, però, del fatto che ai trasferimenti di attività patrimoniali italiane nel Land Austria, territori dei Sudeti e di Memel era stato a suo tempo assicurato un trattamento preferenziale, in confronto ai trasferimenti dal vecchio Reich che erano invece soggetti alle rigorose restrizioni di carattere generale vigenti in Germania, il Regio Tesoro ha deciso di prendere, sino a nuovo avviso, a suo carico l'onere della integrazione del cambio da lit. 4,50 a lit. 6 per ogni marco del Reich per quei creditori italiani che abbiano fatto in tempo utile denuncia delle proprie attività nel Land Austria e nei territori dei Sudeti e di Memel, sulla base degli accordi del 28 maggio 1938 (per il Land Austria); rispettivamente del 13 febbraio 1939 (per i territori dei Sudeti) e del 25 maggio 1939 (per il territorio di Memel).

E' opportuno far presente che questo trattamento speciale presenta anche il vantaggio di dare agli interessati una base tranquilla di valutazione per i realizzi delle accennate attività patrimoniali italiane e per i conseguenti trasferimenti; tranquillità che potrà essere assicurata soltanto per quei versamenti nell'«Interimskonto» che vengano eseguiti in un tempo ragionevolmente breve.

Per i disinvestimenti di patrimoni italiani del vecchio Reich, il trasferimento verrà effettuato invece, sino a nuovo avviso, al cambio fisso di lit. 4,50 per ogni marco del Reich; in compenso del minor cambio applicato in confronto a quello attuale di *clearing*, i disinvestimenti stessi esteri e patrimoni di qualunque genere anche se costituiti posteriormente al 1° febbraio 1936 (purchè non realizzati, dopo l'accennata data, senza la necessaria autorizzazione germanica, da persone di cittadinanza diversa dall'italiana) saranno accolti correntemente dalle competenti autorità germaniche, e con completa esenzione da ogni onere fiscale, contributi o trattenuta alcuna; ciò che praticamente neutralizza la nominale differenza di cambio.

Gli aventi-diritto italiani, che hanno già versato anteriormente al 31 ottobre 1939 le somme all'istituto di compensazione germanico sull'«Interimskonto» o sul «Conto Trasferimenti Vari» e che non intendano valersi delle possibilità di compensazione suaccennate, dovranno entro il 30 novembre del corrente anno avanzare, presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, lo storno del versamento a suo tempo effettuato.

E' chiaro che con ciò essi rinunceranno a tempo indefinito ad ogni possibilità di trasferimento.

Richieste tardive non saranno prese in considerazione.

Gli accordi prevedono, inoltre, la possibilità di permute di proprietà, imprese, eccetera, situate nei territori dell'accordo, contro proprietà, imprese, eccetera, di cittadini italiani situate in Germania. Le relative domande devono essere dirette all'Ente Nazionale per le Tre Venezie in Bolzano.

Importanti rinvenimenti negli scavi archeologici di Cirene

Bengasi, 1 novembre.

Nel grande centro archeologico di Cirene proseguono attivamente i complessi lavori di scavo e di adattamento. Sono stati ora rinvenuti, durante i lavori di scavo del grande tempio di Zeus, frammenti epigrafici a caratteri cubitali greci e romani che potranno fornire, appena sarà, possibile la traduzione, nuovi elementi preziosi. Le colonne del tempio dorico, che sono state rinvenute in felice stato di conservazione, saranno tra breve innalzate. Sono stati anche rinvenuti più frammenti di una grande statua di Zeus non appartenenti alla magnifica testa rinvenuta or sono alcuni anni.

La medaglia d'oro

a un eroico Caduto di Spagna

Roma, 1° novembre.

Alla memoria di Corrado Fernesio Squarcia, eroicamente caduto in terra di Spagna, è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone mortai di rinforzo ad una compagnia avanzata, sotto il violento fuoco di armi automatiche e tiro aggiustato di un pezzo di artiglieria nemica portava il suo valido appoggio in un momento di estrema crisi. Rimasto con parte delle armi inutilizzate a causa della violenta reazione nemica e vista la compagnia presa tra due fuochi, non esitava, benchè ferito al una mano, a slanciarsi avanti con il suo plotone per meglio concorrere con il lancio di bombe all'esito favorevole della azione. Isolato e accerchiato, resisteva sul posto. Ferito nuovamente e mortalmente all'addome da una raffica di mitragliatrice rimaneva sul posto incitando, con l'esempio e la parola, il suo reparto fino al giungere del rinforzo.

«A chi tentava di rincuorarlo rispondeva con spartana fermezza: «Se di essere ferito a morte. Questo è niente. Mi basta aver mantenuto la posizione».

«Esempio di eroismo che meritò l'ammirazione del nemico. — Zona di Coguil, 26 dicembre 1938-XVII».

La morte dell'architetto Koch

Roma, 1° novembre.

Si è spento all'età di 86 anni lo architetto comm. Ottaviano Koch. Scompare con lui una delle figure più note del vecchio mondo romano ormai dimenticato. Il suo nome, però, assieme a quello del defunto fratello, ing. Gaetano, rimane a testimoniare, attraverso la contemplazione degli edifici della Roma quale era alla fine dell'Ottocento, la originalità di una scuola che ha tratto le sue ispirazioni dal più puro classicismo. Il palazzo della Banca d'Italia, il palazzo Margherita a via Veneto, i palazzi dell'Esedra e molti altri edifici attestano l'arte del Koch. Durante i suoi ultimi anni l'architetto Koch si era ritirato in campagna ove, seguendo la sua innata passione per l'agricoltura, realizzava imponenti opere di bonifica, di appoderamento e di risanamento agrario, oltre a restaurare uno dei più bei castelli della zona orvietana, il castello di Prodo. Alla famiglia Koch e al figlio Ottaviano Armando, ministro plenipotenziario, nostro ex-collega in giornalismo, attualmente direttore generale per i servizi della propaganda presso il Ministero della Cultura Popolare vadano in questo tristissimo momento le nostre più vive condoglianze.

L'omaggio dell'Urbe agli eroici Caduti

Roma, 1° novembre.

Il Governatore stamane al Palazzo Senatorio ha deposto una corona di alloro alla lapide dei dipendenti del Governatorato caduti in guerra. Prestava servizio d'onore, nella galleria del Palazzo, una rappresentanza di combattenti agli ordini del presidente dell'Associazione.

Quindi il Governatore si è recato al Verano per deporre corone sul monumento dei Vigili del fuoco, su quello degli Esploratori caduti in Africa, dei Marinai del Veniero, di Armando Casalini, alla Cappella dei Martiri fascisti, all'Ossario comune, alla grande croce, sul monumento dei Caduti in guerra, sulla tomba dei martiri fascisti Duilio Guardabassi e Alfonso Arena, sulla tomba dei Caduti in Roma nel '40 e nel '70 e sull'avello di don Piero Colonna. Un'altra corona è stata deposta nella cappella votiva dei cappellani militari caduti in guerra.

Il felice collaudo del sommergibile «Liuzzi»

Taranto, 1 novembre.

Il sommergibile «Liuzzi» ha eseguito, al largo del golfo, la prova finale di collaudo in immersione, scendendo, senza il minimo incidente, alla profondità di 107 metri, rimanendovi per una mezza ora. Alla verifica di funzionamento, tutti i complessi di bordo sono apparsi perfettissimi. Con brillante risultato, è stato eseguito anche il «lancio» di personale dell'equipaggio.

Soccorrono una giovane signora e sono largamente derubati

Milano, 1° novembre.

L'altra sera, verso le 22, in una villetta di via Archimede, abitata da un industriale colla moglie, fu all'improvviso suonato il campanello e l'industriale, accorso ad aprire, si vide capitare fra le braccia una giovane ed elegante donna, scarmigliata e semisvenuta. Fu tosto trasportata in un salotto e fatta rinvenire con i soccorsi del caso.

La signora raccontò allora, tra i singhiozzi, una triste odissea: separata dal marito, era andata a convivere con l'amante, che si era rivelato un manigoldo e, dopo aver dilapidato tutta la sua sostanza, voleva anche sfruttarla, spesso minacciandola di morte. Quella sera, appunto, era avvenuta una delle tante scenate, per cui la donna era fuggita, inseguita dall'amante colla rivoltella in pugno. Aveva trovato scampo nella villa e pregava di non aprire ad alcuno e di non uscire, perchè certo l'inseguitore, nascosto in qualche parte, avrebbe sparato. Commossi, i due coniugi, anche in vista delle sue pietose condizioni, portarono la signora nella loro camera da letto, invitandola a riposare con tranquillità e nella stanza lì lasciarono sola, convinti che la poveretta trovasse allora un po' di sonno.

Per evitare un pericoloso strascico l'industriale avvertì della cosa il Commissariato di via Poma, il quale inviò sul posto degli agenti che perlustrarono le adiacenze della villetta. Nessuno fu trovato. Invece, ad un tratto, si spalancò un balcone della villa e si accorse la moglie dell'industriale che chiamava aiuto. La signora, entrata nella camera della dormiente, l'aveva trovata vuota: la donna, ricoverata, era scomparsa, calandosi dalla finestra del giardino e di qui dileguandosi scavalcando un muretto. Ma nella fuga la bionda donna nonchè abilissima commediante aveva portato con sè una pelliccia di visone di quindicimila lire, gioielli rubati negli armadi per lire quarantacinquemila e danaro liquido per quindicimila lire.

Precipita dal quinto piano nell'interno di una autorimessa

Milano, 1° novembre.

Il medico oculista Edoardo Siegrist, di 38 anni, abitante in via Durini 18, aveva guidato la propria automobile su per la pista elicoidale in una autorimessa di via Pogdora sino al quinto piano, quando, mentre a piedi si avviava a discendere, è accidentalmente precipitato da quell'altezza nell'interno dell'officina. Trasportato urgentemente all'ospedale, ogni soccorso è apparso vano, perchè il dott. Siegrist è morto quasi subito per la frattura della base cranica.

La morte di Francesco Somaini

Como, 1 novembre.

All'età di 83 anni è morto, nella sua villa di Uggiate, il grand'uff. Francesco Somaini che aveva donato alla città di Como lo splendido tempio voltiano da lui stesso fatto costruire

La pena di morte richiesta per gli uccisori della ragazza di Palmi

Reggio Calabria, 1° novembre.

Il 6 maggio dello scorso anno, mentre il boaro Michele Deni, di Palmi, assisteva alla celebrazione delle nozze di una sua figlia, veniva avvertito da una ragazza che ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione avevano asportato una cassetta nella quale si sapeva che il Deni conservava i suoi risparmi. Il Deni, portatosi immediatamente sul posto con un suo figlio incominciò, a poca distanza dall'abitazione, a chiamare la figlia Annunziata, di 21 anni, che era rimasta a guardia della casa, ma non ne ottenne risposta. Il figlio del Deni, Agostino, avendo nel frattempo notato che la porta del pagliaio era semiaperta entrava nel locale e vi rinveniva la propria sorella Annunziata impiccata ad una fune legata ad una trave.

Dalle autorità venivano denunciati in stato d'arresto tali Giuseppe Calderazzo, Luddeni e Ciminello Luigi, per rispondere solo del furto pluriaggravato di 2500 lire in danno del boaro. Le indagini continuarono finchè piena luce fu fatta sul delitto del quale risultarono responsabili i tre individui già denunciati per furto. Costoro, dopo aver sottratto la somma suddetta, visitai scoperti dalla ragazza, pensarono di stranagolarla con una fune ed appendere quindi il corpo nel pagliaio onde far credere alla volontaria fine dell'Annunziata.

Dopo tre giorni di dibattito alla Corte d'Assise di Palmi, il Pubblico Ministero ha chiesto per tutti e tre gli imputati la pena di morte.

Si gira...

Si picchiano davvero invece di fingere soltanto

Dodici feriti sul terreno

Roma, 1° novembre.

L'operatore aveva già tutto predisposto per una scena movimentata del film «Il castello in aria» che si sta girando negli stabilimenti della «Scalera Film» e già era stato dato il «via» alle comparse, le quali si dovevano impegnare in una finta colluttazione. Le comparse facevano irruzione nel piccolo triangolo illuminato dai riflettori coi volti arcigni e gli occhi torvi. Le mani si serravano nei pugni, la tenzone d'un tratto incominciava con un impegno accanito. Il regista mandava piccole grida di gioia tanto era l'animosità che le comparse mettevano nel disimpegnare il proprio ruolo.

Improvvisamente, però, la scena veniva sospesa sul più bello mentre dodici persone erano a terra più o meno gravemente ferite. Il fatto, infatti, si era tramutato d'improvviso in realtà a causa di una comparsa molto sensibile che si era tanto infatuata della sua modesta parte da sferrare pugni per davvero, coricchè i colpiti avevano reagito impegnando un vero e proprio combattimento.

Sul campo erano rimasti dodici feriti che sono stati accompagnati d'urgenza al pronto soccorso di un vicino ospedale dove fortunatamente sono stati tutti dichiarati guaribili dai sei agli otto giorni.

Muore al cimitero

Verbania, 1 novembre

Da un po' di tempo il pensionato delle Ferrovie, Giovanni Segno, di anni 66, residente nella nostra città, si era messo in mente che la sua morte fosse prossima e di questo lugubre presentimento non faceva mistero ad alcuno. Perseguitato dall'idea fissa, il poveretto si portava giornalmente al cimitero per scegliere, diceva lui, il luogo ove si sarebbe scavata la sua fossa. Oggi il suo presentimento si è purtroppo avverato. La folla, che s'aggirava fra le tombe del cimitero per la ricorrenza di Ognissanti, ha visto il vecchietto che pregava chino su una tomba accasciarsi senza un grido, ucciso da una parallasi cardiaca.

"Ciccio il grande,, fa il barbiere in attesa di giudizio

Milano, 1° novembre.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha ritenuto il tristemente celebre pistolero Giovanni Galifi detto «Ciccio il grande» decaduto dal

Il Po

Salvo un primo ampio giro intorno all'acrocoro del Monferrato, di cui lambisce le prime pendici, il Po se ne va poi per un cinquecento chilometri seguendo come direttrice, se pur con numerosi e capricciosi meandri, presso a poco una linea retta, alla foce: e atteggiando di sè la più vasta e ricca regione d'Italia, quella pianura, o valle, padana, che cambia così gustosamente carattere al variar dei dialetti, dal Piemonte rotto e marziale di picchi, forre e innumerevoli dossi muniti, all'estuario vasto e silente di acque morte e viluppi di anguille, a Comacchio, che nessun gran porto conosce, come accade invece al Tago, alla Senna, al Tamigi. Per molte lunghezze manca egli, pur così genuino figlio dell'Alpi, a quel gran convegno che intorno al massiccio del San Gottardo [«tetto d'Europa», possiamo ben chiamarlo, se il Pamir è il «tetto del Mondo»: gocciolatoi immani per gli opposti versanti) si dànno i grandi fiumi del Continente, Rodano, Reno, Danubio: ma ne sente parlare dal suo maggior affluente, il Ticino che, tutto eccitato ancora di tante beghe internazionali di cui han sentore le sue sorgenti, a lungo glielene bisbiglia lungo il percorso. Il Po è un fiume serio, provinciale, alieno dal mondan rumore, e se ne va tranquillo, parallelamente fedele alla catena montuosa che l'ha generato; abbastanza seccato che, nel corso dei secoli e dei millennii, gli stranieri non gli abbiano reso discrezione per discrezione, e siano venuti spesso e tumultuariamente a cercarlo; così come, benario, non cura se la nomea e la fama stessa di fiume nazionale, di cui fa pompa il Nilo, gli venga contesa, solo perchè l'Appennino, che a mezzo del suo corso, piegando ad angolo retto, la lascia, per costituire la vertebra della troppo lunga Penisola — alimenta altri fiumicelli, i quali chiedono presuntuosi, alla storia quel lustro cui, per valore intrinseco di volume d'acque e di ubertosità di terre bagnate, non potrebbero certo aspirare!

Quanto tempo impiegheranno le goccie d'acqua del Po a fare quel loro viaggetto dal Monviso all'Adriatico, strette e stipate le une all'altre fino a perder coscienza dell'identità loro, come gitanti in un treno domenicale, o come le acciughe in un barile? Mah, forse un tre giorni, e giù di lì; ed è certo un bello svago incontrar sui cammino città ricche, castelli, certose; passar, come nei giochi infantili, sotto l'arco di ponti superbi: un momento felice, una parentesi lieta della loro esistenza, dopo tanta oscura prigionia nei meandri sotterranei, e tanto forzato cenobitismo in grembo alle nuvole, a tu per tu con le stelle. Primo a colpirne le fantasie vergini, e a specchiarsi nelle acque intatte ancora d'immagini illustri, è Moncalieri, col suo rosso castello, cui nuoce (tagliato fuori, com'è, dal borgo industre) non poter giungere, con suoi ricchi giardini, e scalee e monumenti, fino alle rive, a evocare, nel comune segno del color mattone, una deliziosa Hampton-Court piemontese: così come, poco oltre, il Valentino, sognante sopra l'alberate sponda, e tutto verde d'ombre e di riflessi, non teme il confronto dei più bello fra i bei *châteaux de la Loire*. Torino, capitale del Po, è l'unica città, lungo tutto il tragitto, che lo abbracci e varchi coi suoi ponti, e ostenti lungo le sue rive i suoi passeggi: chè Casale, Piacenza, pur così prossime a lui come sono, non sanno goderlo come motivo urbanistico e *genius loci* ispiratore; e tanto peggio per loro, se rinunciano leggermente a quel prodigioso elemento poetico e decorativo che un fiume rappresenta, per ogni città che si rispetti. Anche Torino, un tempo, se ne stava lontana a guardarselo, dalle torri di Porta Decumana, a un tiro, forse, di schioppo o di bombarda dalle mura: ma poi si ravvedette, allungò il tentacolo di via Po fino a raggiungerlo, su per la collina felice assaltando i bei greppi, a far scenario alla gran piazza di ogni «vigna» raggiunta e urbanizzata. Allora (come fan fede le vecchie stampe) una modesta attività animava quelle acque, belle galee dall'alta prora scolpita e ornata di sirene, nettuni e altre leggiadre deità marine, su e giù, da Moncalieri al Valentino, trasportavano i fanciulli Sabaudi con diletto; poi, ancora, nell'Ottocento borghese, un vaporino faceva la spola fra le sponde sacre alle Esposizioni del tempo (1898, 1902, 1911...), destinate, nei discorsi inaugurativi, a segnare le tappe del «Progresso».

Oggi tutto è silenzio: ma io spero nei segni certi di un risveglio, e mi compiaccio, se vedo i problemi della navigazione interna tornare all'ordine del giorno, e le comunicazioni per via d'acqua rientrare nei programmi autarchici dell'età nostra, e i ministri intrattenere addirittura per radio il pubblico sui vantaggi delle prossime realizzazioni. E benchè le ragioni di tale mio compiacimento siano di particolare natura magica, non perciò collimano meno felicemente con le pratiche, se è vero che convenga, dovunque possibile, appoggiare la poesia su solide basi d'interessi, a evitare quei pensosi conflitti in cui la Musa ha sempre la peggio. Qui nulla di simile: è avventurato, non meno per i mercanti che per i poeti, quel giorno che l'Italia (almeno l'Italia padana!) diventasta una specie di mezza Olanda, sarà abitata da una nuova specie umana, anfibia e filosofica — come solo la pastorizia e la pesca, non l'agitata caccia sanno renderla — che passi la sua vita sul pelo dell'acqua in bei barconi, «facendo (come proprio dell'Olanda diceva il buon De Amicis, in certi suoi sonetti oblii) un miglio all'ora e un bimbo all'anno».

* *

In ragione della scarsità e torrenzialità dei suoi fiumi, manca ancora oggi in Italia una vera e propria «coscienza fluviale»; ma è in procinto di svilupparsi, come dimostra, fra l'altro, il fatto che, da qualche anno, lo sport piscatorio fa proseliti e la passione illica è in aumento ed io, che non da ieri avevo deplorato questa lacuna, e cercato anzi di porvi rimedio, proponendo, per certi dopolavori demiurgici di alto stile, acconcie istituzioni architettoniche, come la «torre fluviale» e simili — ho in questi ultimi tempi favorito, se non proprio provocato, circostanze, le quali mi portano ormai a contatto diuturno del nostro bel Po, che in certe sue pittoresche anse, a due passi da Torino, ostenta già tutte le pretese di un Rio delle Amazzoni, o di un Volga, tanto l'opposta riva (la nebbia autunnale aiutando), baluginando appena in lontananza, appar remota. Non passa giorno che, qualche istante o lunghe ore, io non sosti od erri lungo le sue rive, in compagnia del cane che, da buon cortigiano, fiutati gli umori, ha perfino imparato a nuotare, e ormai salca le acque battendo le zampe con gran rumore fra colonne di spuma, maestoso come un tritone. Io penso il bimbo di cui narra sant'Agostino, intento sulla spiaggia a coglier rena; o quell'altro fanciullo cui si comparava Newton, agomento davanti all'oscuro oceano di verità che gli si stende innanzi: penso Leonardo assorto a scrutare i vortici delle acque, incerto, come al solito, se con la ragione intenderli, o con la fantasia raffigurarli... Ma quel che pensi in riva al Po dirò, se gradirete, un'altra volta.

Filippo Burzio

L'Esercito inglese ha deciso di distribuire una copia della Bibbia a tutti i soldati combattenti. Le prime trentamila copie sono pronte alla spedizione.

Si prepara il campo d'arrivo della linea Italia-Brasile

Rio de Janeiro, 1° novembre.

(S.I.A.) - *Da una nave italiana è stato sbarcato a Recife, capitale dello Stato brasiliano di Pernambuco, il materiale per l'impianto del campo che dovrà accogliere gli apparecchi dell'aviolinea Italia-Brasile.*

LA LIBIA ATTENDE I NUOVI COLONI

Un anno di lavoro dei primi Ventimila

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIPOLI, ottobre.

Abbiamo spiegato nella precedente corrispondenza come la soluzione del grandioso problema colonico e demografico della Libia al quale, secondo le direttive del Duce, con tanta passione si è dedicato il Maresciallo Italo Balbo, sia stata affidata a due enti principali e cioè a quello per la Colonizzazione della Libia e all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ai quali si sono affiancati altre organizzazioni di minore importanza e i concessionari privati.

Ecco come una relazione dell'Istituto di Previdenza descriveva nel 1936 l'arrivo dei primi sedici autentici contadini d'Italia destinati al Comprensorio di Bir Terrina concesso dal Governo per un esperimento di colonizzazione demografica: «...All'aspetto brullo della regione steppica si aggiungevano la solitudine del luogo e la lontananza dalle famiglie; occorrevano fede volontà e pazienza negli operosi lavoratori, fiducia nei dirigenti. Nulla di tutto ciò è mancato negli uni e negli altri e con ritmo fascista la coraggiosa opera, sotto la vigile assistenza del Governo, ebbe inizio. Case, pozzi, impianti elettrici sorsero ed ingrandirono con rapidità non comune e dopo di esal la terra, lavorata d'aratro e seminata dall'uomo, cominciò a dare i suoi frutti mostrandosi, come sempre, la grande madre generosa e produttiva.

I pionieri

Dieci dei sedici pionieri — sei non hanno saputo comprendere il suolo d'Africa — accolsero la rude battaglia e vinsero: oggi essi mostrano ai nuovi giunti e mostreranno domani a quelli in arrivo, con giusto senso di orgoglio i segni tangibili della loro fatica.

Ai capi famiglia che da soli avevano combattuto, subito assolvono le famiglie che trovarono pronta ad ospitarle linde case coloniche e così sorse il primo nucleo di popolazione e la vita rurale cominciò ad esprimersi in tutte le sue più belle e schiette manifestazioni. Dall'osservazione attenta di questo primo successo il Maresciallo Balbo trasse le logiche conseguenze per guardare più lontano nell'avvenire.

L'Istituto di Previdenza aiutato dal Governo, sostenuto moralmente nel lavoro che si presentava sotto la doppia forma agricola e demografica, aperse l'ospitalità della Libia ad altre famiglie che si aggiunsero alle prime in progressione sempre crescente: quarantasette nel 1937; sessantacinque nel marzo 1938, e novanta nel maggio successivo.

I rurali italiani abitarono e lavorarono centoquaranta poderi distribuiti su circa seimila ettari, dando luogo alla nascita di quello che è ora diventato il villaggio Bianchi.

La concezione dell'arditismo piano, di schietta impronta romana, non poteva fermarsi a questi risultati ed ecco, nell'ottobre dell'anno scorso, la spettacolosa immissione dei «Ventimila» sulle coste libiche. La terra non aveva tradito — come non tradisce mai — gli uomini che in essa avevano avuto fede, conquistandola giorno per giorno con infinito amore e gli ai concesse con generosità. Lavoro e capitale, bene coordinati, avevano vinto dove tutti i pavidi s'erano ritratti spaventati dalla sconfitta prima ancora di impegnare la lotta.

L'Istituto, subentrando in un primo tempo all'individuo, gli dava modo di raggiungere l'autonomia, assicurandogli così il compenso della sua attività.

Non diversamente operò l'Ente di Colonizzazione della Libia che ha iniziato, con l'anno X, la sua opera di redenzione. Era allora naturale il concetto dell'auspicato diretto intervento dello Stato nella creazione di un organismo atto a presiedere un vasto ed intenso movimento di colonizzazione demografica, esente da qualsiasi fine speculativo; concetto che, applicato prima a zone relativamente ristrette, a poco a poco, forte di un'esperienza che non aveva tardato a dare i suoi insegnamenti, allargò il suo raggio di azione fino ad arrivare, come l'Istituto di Previdenza, ad aprire le strade dei nuovi poderi e le porte delle nuove case coloniche ad un notevolissimo contingente dei «Ventimila».

Il sicuro domani

Le altre istituzioni si comportarono allo stesso modo sia nel periodo evolutivo come in quello attuale di realizzazione. Può forse essere interessante vedere rapidamente, ad esempio, il lavoro compiuto da una famiglia dell'Ente, dal giorno in cui pose piede sulla sua proprietà fino ad oggi e cioè, osservare il ciclo del primo trascorso anno lavorativo.

Come abbiamo detto nella corrispondenza precedente, la famiglia colonica trovò la casa pronta a riceverla, le scorte vive e morte per l'inizio dei lavori e una provvista di viveri tale da permettergli per una quindicina di giorni almeno, la sicurezza del domani. Un domani quindi senza eccessive preoccupazioni considerando che, prima ancora di aver consumato i generi di prima necessità, l'Ente sarebbe intervenuto pagando ad ogni famiglia un contributo di ottocento o mille lire al mese, a seconda dei membri della famiglia.

La mattina successiva al loro arrivo tutto era già pronto per l'inizio dei lavoro. Le bestie erano nelle stalle, gli arnesi nei ripostigli, le scorte nei magazzini. Insomma, ogni capo famiglia non era partito dall'Italia con un fagottello o al massimo con una o due valigie, si trovava, al suo primo risveglio in Africa, ad avere una piccola ma sicura consistenza patrimoniale.

Le automobili delle autorità e prima fra tutte quella del Maresciallo Balbo, correvano vigilanti da un villaggio all'altro, da un podere all'altro. Si iniziava così la festa del sacro lavoro umano.

E' inutile invitare i lettori a considerare che cosa succedeva un tempo ai nostri emigrati abbandonati nelle foreste del Sud America con nient'altro che cartucce di dinamite per sconvolgere il terreno a colpi di mina, o ai coltivatori di caffè ficcati fino al ginocchio nella terra rossa e grassa delle piantagioni o agli arditi ideatori e costruttori dei grattacieli del Nord America, appesi a vertiginose altezze su un formicolio di gente sconosciuta, indifferente e ostile; o più umilmente ma ancora più pateticamente ricordare gli spazzacamini che si fecero nelle canne dei fornelli di tutto il mondo. Adesso, insomma, parliamo dire, generalizzando, che chi ha voglia di avere le scarpe pulite, se le lustri da sè.

I coloni libici dell'Este, svegliandosi dunque al primo mattino africano hanno trovato cinque ettari dei loro trenta, già dissodati e nell'aia le bestie da lavoro, docili e ricchezza di ogni rurale, già pronte per essere attaccate all'aratro.

Dieci giorni dopo il loro arrivo hanno cominciato a seminare il frumento e, sopraggiunto l'inverno, imissimo e breve, hanno ripulito altro terreno, spietrandolo e mondandolo dalle erbe dannose e quindi cominciarono a scavare le buche per le piantagioni. La crosta della steppa tripolina già cambiava aspetto.

A primavera i coloni che ormai avevano presa dimestichezza con la loro terra, misero a dimora gli ulivi e i mandorli fruttiferi e intanto prepararono il terreno per le semine delle leguminose, e degli erbai. Distesero tappeti di erba medica, scassarono di poi la terra per i vigneti e giocondamente intrapresero il lavoro più bello che è quello riguardante tutte le pratiche culturali del frumento. Mentre il grano vegetava raccolsero le erbe spontanee e nell'estate raccolsero il frumento e finalmente. Il ciclo si è chiuso da poco tempo e il secondo è già incominciato. I granai e i fienili sono bene provveduti per lo avvernamento.

La lotta sul Gebel

In Cirenaica l'ambiente è notevolmente diverso dato che, nel sottosuolo non si trovano falde di acqua. Il lavoro ha avuto quindi un ritmo ed un ciclo speciale. Anche i coloni destinati alla Cirenaica hanno avuto le stesse scorte, le stesse provvidenze, anche là hanno trovato cinque ettari di terreno già apprestati per la semina, ma hanno dovuto lottare con mezzi meccanici contro un terreno più resistente alle opere di dissodamento. La presenza del bosco di bassa fratta ha fatto sì che l'opera del colono sia stata in gran parte dedicata al diboscamento, al disceppugliamento, alla dicloccatura, allo spietramento, e a più imponenti lavori di scasso per la piantagione dei vigneti. Preparato così il terreno, l'attività agricola sul Gebel Cirenaico avrà ormai una fisonomia analoga a quella della steppa Tripolina.

Così si è svolto il primo ciclo di colonizzazione dei «Ventimila», vasto, formidabile problema ormai risolto in pieno dal Duce e dal Maresciallo Balbo sia dal lato rurale come da quello altrettanto importante della demografia.

Vaste zone di italiani si allargano sul suolo libico, ne prendono profondamente possesso, lo lavorano, lo rigenerano portando la vita dove non c'era che desolazione, trovando fonti di ricchezza ove non biancheggiavano che dune o petrale sotto l'attonito silenzio africano.

Siamo in attesa dei nuovi undicimila coloni che il Governatore accompagnerà personalmente in Cirenaica, di dove poi, prendendo man mano possesso dei poderi distesi lungo la costa, arriveranno in Tripolitania.

Ernesto Quadrone

2 Novembre

Dormono i morti nei cimiteri, di un sonno misterioso che si rispettano da camminar, presso le tombe, in punta di piedi, per non turbarlo; da parlar loro a bassissima voce come si parla a chi, dormiente, ci piacerà dir tante cose senza voler essere uditi, e se si svegliasse non gliele diremmo più. Così in notti — in questi giorni — piuttosto senza speranza d'essere ascoltati, tanto grave sotto la pietra è il loro sonno, e diciamo tutto quel che non diremmo a chi ci ascoltasse, e ci confessiamo, e chiediamo aiuto, consiglio, conforto.

Cosa che è meglio chiedere ai morti che ai vivi, questi, per intendendo, ci le negano o fingono di darcele; quelli nulla rispondono, ma quel silenzio ci aiuta a ritrovar noi stessi, a ritrovare in noi stessi il chiesto consiglio, l'invocato conforto.

Spesso nella tomba davanti alla quale preghiamo non c'è più niente se non un po' di cenere; è vuota. Eppure quanto rispetto per quel nulla, quanta timor di turbare, quali affettuosi sensi, quale futurismo abbandono!

E' che i nostri morti, i nostri cari morti, sono una parte di noi stessi, quella parte ch'è finita: l'ultima d'una famiglia non è l'ultima parte rimasta di quella famiglia che un tempo era un essere solo? La morte d'un fratello non è, oltre della sua, la morte della nostra giovinezza? Del tempo in cui, prima ancora, avevamo già nel cuore le rondini e il sereno? La morte della madre non è la morte della nostra fanciullezza, della nostra innocenza, quando — convinti che ad ogni cattiveria l'angelo custode se ne andasse e uscisse di casa — stavamo buoni, d'inverno, per non farla morire di freddo?

Vuota è la tomba, solo un po' di cenere; ma in riempiono i nostri ricordi, i nostri rimpianti, il desiderio vano delle cose che furono e non saranno più. C'è tanto di noi stessi sotto quella pietra, i fiori che portiamo li portiamo a noi stessi.

La tomba davanti alla quale preghiamo è in gran parte la nostra.

E' perciò che il 2 novembre tanta gente, coi fiori, s'incammina verso il cimitero, quello grande di città, quello piccolo di paese: per ritrovar se stessa, per ritrovar nel delicato e celeste fiore spuntato dalla crepa d'una pietra il delicato carezzante gesto della mamma. E nei propri passati affetti, nella stavocata felicità d'un tempo, nei sapiti ma non morti ricordi troverà il conforto richiesto.

Senza vivi si può vivere, ma non senza morti. Non c'è nessuno solo al mondo sino a che abbia una tomba sulla quale pregare. E se la tomba s'è perduta o non si sa dove sia, non per questo gli affetti ch'essa conteneva andranno perduti: li abbiamo nel cuore.

Dormono i morti nei cimiteri, e noi parliamo loro — oggi — a voce bassa: parliamo a noi stessi, al profondo del nostro cuore dove, via via che passano gli anni, sempre più cose morte giacciono, senza speranza di ridestarle.

Ma pure è un gran conforto sapere che ci sono.

Mosca

La Svizzera ha deciso di razionare i generi di prima necessità. In tutti i comuni è stata iniziata la distribuzione delle tessere.

I violatori di blocco

Come passavano nell'Atlantico, durante la grande guerra, le navi tedesche di corsa

Come rientrano le navi tedesche attestate per la guerra di corsa a forzare il blocco navale stabilito dagli inglesi nel Mare del Nord, e come riuscirono nella passata guerra queste navi, in genere vapori mercantili armati, a forzare le successive linee della vigilanza nemica, agguisiare tra le fitte maglie di queste e guadagnare l'immensità dell'Atlantico?

La cosa appare a tutta prima così ardua da sembrare quasi impossibile. Eppure, nella passata guerra, diverse navi corsare tedesche riuscirono a rompere questo blocco e a condurre una fruttifera e terribile guerra di distruzione dei naviglio mercantile avversario nei diversi oceani.

Nella nebbia

E diremo subito che le difficoltà di rompere questo blocco nemico sono dovute, anzitutto alla particolare configurazione delle coste tedesche. Com'è noto, la Germania affaccia principalmente sul Baltico, dove essa ha il suo maggior sviluppo costiero. E per uscire da questo grande Mediterraneo settentrionale del Mar del Nord, occorre navigare pel Cattegat e per lo Skager Rak e per uno dei due Belt, stretti angustissimi, chiusi tra terre neutrali, e dove il passaggio di qualsiasi nave viene immancabilmente notato. V'è, poi, il canale di Kiel che evita questo lungo giro permettendo di uscire nel Mar del Nord alle foci della Elba. Ora, in questo mare, ultima propaggine occidentale dell'Atlantico verso l'Ovest, la Germania non ha che un assai modesto sviluppo costiero tra il confine meridionale danese e quello settentrionale olandese, una distanza, cioè, che in linea retta non supera i duecento chilometri. Ora, non è certo difficile vigilare una zona di duecento chilometri di mare, mediante successive navi-pattuglie, pronte a diramare con la radio alle retrostanti navi maggiori la notizia dell'apparizione di unità nemiche o, comunque, sospette. Più facile ancora è il disporre navi di sorveglianza nell'esiguo spazio marino intercorrente tra la penisola danese e la Svezia, tenendo queste piccole unità al di fuori del limite delle acque territoriali.

Ma nel grigio Mar del Nord occorre fare i conti col maltempo, frequentissimo, che diminuisce la visibilità, soprattutto con la nebbia. Ora, i tedeschi, sia nella passata guerra che in questa, hanno egregiamente approfittato di questo elemento sfavorevole alla navigazione normale, ma ottimo in guerra, per eludere la vigilanza del nemico. Non solo, ma nel Mar del Nord, data la maggior vicinanza del Circolo Polare Artico, d'inverno, specie nei mesi di dicembre e di gennaio, le giornate sono brevissime con poche ore di scarsa luce, diminuite ancora dalla nebbia, dalla pioggia e dalla neve, mentre nelle lunghe ore notturne (da diciotto a venti a seconda della latitudine) l'oscurità è delle più fitte e dense, dato che è raro scorgere un po' di cielo limpido.

Contro lo spionaggio

Ed ecco delle condizioni ideali per rompere il blocco! Quasi tutte le grandi navi corsare tedesche della scorsa guerra guadagnarono i liberi spazi dell'Atlantico, «scomparendo» letteralmente nella vastità dell'oceano durante l'inverno dalle giornate lunghi cortissime, brumose o piovose e dalle notti di tenebre, dense come l'inchiostro. Nè la partenza di una nave armata in corsa era così facile! Racconta il comandante tedesco conte von Dohna del «Move», come pure riferisce il capitano Witschetzky del «Wolf» (due famosi scorridori degli oceani durante la Grande Guerra) che il Servizio Segreto Inglese era riuscito a stabilire tale una rete di sorveglianza negli stessi porti tedeschi, che ogni benchè minimo spostamento di piroscafi, ogni preparativo di partenza di un vapore, veniva immediatamente segnalato. E per distogliere le spie da ogni sospetto, bisognava spargere la voce che il vapore armato in partenza salpava per un vicino porto danese o svedese e, magari, questo effettuava prima dell'avventura oceanica due o tre brevi, fittizi viaggi in località vicine. Inoltre, il porto di armamento della nave vicinatrice di blocco doveva essere diverso da quello della partenza e lo stesso equipaggio militare da imbarcare veniva fatto salire a bordo solo al largo, nella nebbia, e comunque, fuori di vista della terra. Ma una volta riusciti a passare attraverso le prime linee di vigilanza nemica, v'era da fare in modo che la nave corsara entrasse nell'Atlantico senza dare il minimo sospetto della propria esistenza all'avversario. Come agire? Scendere per la Manica? Impossibile! Guadagnare l'Atlantico passando al nord della Scozia? Pericoloso più che mai, in una zona molto navigata, vigilata e non priva di arcipelaghi. E allora i vapori armati in corsa risalivano le coste della Norvegia, tenendosi a ridosso di queste, in modo da poter riparare al minimo accenno di pericolo nelle acque territoriali norvegesi. Take rotta verso il nord aveva pure il vantaggio di avvicinare gradatamente la nave corsara a zone artiche in cui man mano che la latitudine diventava più alta, le ore diurne di luce decrescevano.

Nell'oceano

Raggiunta poi la Norvegia settentrionale e all'altezza di Tromsö i violatori di blocco, protetti da un'oscurità quasi costante, puntavano decisamente verso l'ovest, «allargandosi» in pieno oceano. Ma essi avevano cura di mantenersi sempre al disopra del Circolo Polare Artico, girando, poi, al nord dell'Islanda che, sulle sue tetre e squallide coste settentrionali, tutto un nereggiare di rupi basaltiche, e un biancheggiare di nevi e di ghiacci, risulta completamente priva di centri abitati e di fari, poichè tutta la vita della desolata e pur civilissima Islanda è concentrata sulle sue coste meridionali, alquanto meno gelide. Ora, la rotta al nord dell'Islanda, seguita anche recentemente dal modernissimo e gigantesco «Bremen» nella sua foga verso Murmansk, si costituiva per gli equipaggi una rude prova e una lotta continua col maltempo, l'oscurità e le onde, permetteva ai violatori di blocco di navigare in paraggi liberi non solo dall'insidia avversaria, bensì anche dagli icebergs, incubo della navigazione del Nord Atlantico. Quest'ultima affermazione può stupire i lettori, ma sta di fatto che la grande fabbrica degli icebergs è rappresentata dalla Groenlandia i cui ghiacci, in lento scivolio verso il mare, si spezzano in blocchi enormi una volta raggiunta l'acqua, dove essi però vengono sconvolti) verso il sud dalla corrente fredda del Labrador, assembrandosi ad est e ad ovest dell'isola di Terranova, dov'è maggiore il pericolo dei loro temuti incontri.

Ora, dopo aver girato intorno all'Islanda, le navi corsare solevano e scgliono decisamente scendere nell'Atlantico, tra queste grandi isole e le coste della Groenlandia in paraggi che fino al 56 grado di latitudine nord si trovano pratticamente fuori delle linee di navigazione. Dopo di che l'Oceano libero si apriva alle attività dei vapori armati in corsa.

P. G. Jansen

La Mostra Delleani

L'adesione del Ministro Bottai e del Direttore delle Belle Arti

Sempre più vivo e vasto va facendosi l'interesse per la mostra celebrativa di Lorenzo Delleani che *La Stampa* allestisce per quest'inverno, nel centenario della nascita del grande pittore piemontese. Ci giungono da ogni parte d'Italia cordiali consensi e segnalazioni d'opere ancora inedite; e dei moltissimi dipinti dell'artista biellese stiamo già facendo un'accurata selezione. Ma soprattutto ci incitano a condurre con alacrità e oculatezza di scelta il nostro lavoro d'allestimento le calde, significative adesioni che hanno voluto far pervenire al nostro Direttore il Ministro dell'Educazione Nazionale ed il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti.

Il ministro Giuseppe Bottai ha infatti così telegrafato: «Aderisco alla Mostra Delleani, organizzata in occasione del primo centenario della nascita del noto artista. Il paesaggio piemontese riceverà glorificazione della sua ubertosa ricchezza nei suoi aspetti vari e pittoreschi».

Dal canto suo il Direttore delle Belle Arti, Marino Lazzari, ha telegrafato: «La Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani, promossa da *La Stampa* costituisce una nobile iniziativa culturale, cui mi è grato dare la mia adesione».

Dietro lo schermo

Ruolino di marcia - Processo e morte di Socrate - Polemiche in Francia - Michelangelo - Parabola

La nostra cinematografia ha il suo «ruolino di marcia»: E' l'Almanacco del cinema italiano, edito in lussuosa veste dalla «E. A. E. Cinema»; e tre succinte prefazioni, di Vittorio Mussolini, di S. E. Orosi e di Rosario Leone, che ne è stato il redattore, lo presentano e lo raccomandano a quanti seguono la vita del nostro schermo. E' una vasta opera di consultazione e di guida, che si prefigge, ogni volta aggiornata, di apparire annualmente; e già la compilazione attuale appare compiuta, esaurientemente dimostra di aver saputo risolvere la massima difficoltà che sorgono su di un cammino del genere: quella che si affacciano alla primissima edizione. Dai vari Enti prepositi a reggere la nostra vita cinematografica alle organizzazioni specifiche, dalla stampa agli stabilimenti di produzione, dal noleggio all'esercizio, dagli attori ai tecnici e alle industrie collegate, l'ampio panorama si stende senza zone d'ombra o di penombre, in un vero e proprio manuale che è anche un annuario, sicura fonte di dati e di profili.

* *

Sono quasi finite, nei teatri della Scalera, le riprese di «Processo e morte di Socrate». Il successo dei dialoghi platoniani portati alla ribalta da Ermete Zacconi è stato il primo suggerimento per questo film certo eccezionale, e che rivela un'audacia non comune tanto nel produttore quanto nel regista, Corrado D'Errico. Il film sarà diviso in tre parti: il processo, il Critone, il Fedone. Nella prima Socrate, dinanzi al tribunale degli Eliasti, ribatte le insidiose accuse che gli sono mosse, ed è condannato a morte; nella seconda il filosofo è in carcere, e Critone, che ha tutto provveduto, l'incita a salvarsi con la fuga, provocando in Socrate le risposte che tutti sanno; e nella terza la sublime avventura è al suo epilogo, le ultime altissime parole echeggiano fra il coro dei discepoli. Protagonista del film è naturalmente Ermete Zacconi.

Per «L'assedio dell'Alcazar», che Genina sta girando in Ispagna con Amedeo Nazzari, Maurizio D'Ancora, Andrea Checchi e Rafael Calvo, si sta ricostruendo, negli studi di Cinecittà, un fac-simile di parecchi elementi dell'Alcazar in grandezza naturale. La costruzione, che copre quattromila metri quadri, è lunga m. 80, larga 50, alta 15. Altre costruzioni si stanno allestendo per l'altro film italo-spagnuolo, «Carmen che i rossi», diretto da Edgar Neville per la versione spagnuola e da Bassoli per quella italiana, con fra gli interpreti Fosco Giachetti, Rafael Riveles, Conchita Montero, Juan De Landa. — Dopo il successo veneziano di «Montevergine», Carlo Campogalliani ha ora iniziato «La notte delle beffe», da una commedia di Donini e Zorzi, con Amedeo Nazzari, Dria Paola, Maurizio D'Ancora, Elli Parvo, Olga Capri, Ernesto Almirante.

Ellen Rang, della Tobis.

Assia Noris in «Nora Nelson».

Il primo studio riaperto in Francia dopo il 3 settembre è stato per Grenville che vi ha compiuto Minaccia, un film che doveva intitolarsi Cinque giorni d'angoscia, *rievocando le giornate che precedettero il convegno di Monaco: e ora rimaneggiato nella sceneggiatura in modo da far dilatare quel brevissimo periodo a tutto l'anno trascorso fra la vigilia di Monaco e gli ultimi dello scorso agosto. (Sottotitolo e formula pubblicitaria del film sarà infatti «Un anno d'angoscia»). Così gli studi francesi hanno avuto un primo, ultimo guizzo di ripresa, chè dal 3 settembre tutti sono o requisiti o deserti. La stampa cinematografica di lassù si agita non poco perchè a una ripresa effettiva si torni al più presto: e fra le righe è dato di scorgere lavati accenni agli studi tedeschi, oggi in regolare attività. «Fare dei film come si fanno degli obici» è un po' la parola d'ordine di queste richieste. Il cinema francese, in questi ultimi anni, aveva infatti compiuto inseguibili progressi, sia da porlo ai primissimi posti; e si ricorda il precedente dell'altra guerra, che fece il gioco dei produttori americani. Anche allora, si scrive a Parigi, si commise l'errore di annullare, da un giorno all'altro, un'attività fiorentissima; e per scontare quell'errore occorsero poi più di quindici anni, che la produzione di Hollywood cominciò a conquistare il mercato durante la guerra e ci si avvantaggiò da padrona nell'immediato dopoguerra. Ragioni di prestigio, di propaganda e di esercizio imporgono che, con le dovute cautele, si addivenga a una ripresa; s'invocano licenze di pochi giorni perchè interpreti e tecnici mobilitati possano finire i film rimasti incompiuti, e s'invocano accordi meno e temperamenti perchè una effettiva produzione possa continuare a sussistere. Delle 350 sale parigine funzionano soltanto 150: le sale che siano state riconosciute provviste degli apparati di sicurezza antiaerei, i regolamenti municipali sono a tale scopo assai severi. In questi giorni l'orario di chiusura è stato prolungato alle ventitrè; e le difficoltà nelle quali si dibatte ciò che oggi resta del cinema francese, dalla produzione all'esercizio, trovano la loro eco in alcune dichiarazioni di Harold Smith, rappresentante dell'organizzazione Hays per la Francia, il quale ha detto fra l'altro che i suoi uffici «troveranno dove e quando ciò sarà possibile, le necessarie misure per la disposizione di una draconiana censura, che, durante il periodo delle ostilità, vietato parecchie visioni già precedentemente permesse; e un ritmo di proiezioni che si è ne annunciano una novità alla settimana in tutta Parigi.*

* *

«...mi arrampicai su per le cose aggrappandomi con le mani, con le unghie, con i piedi, con le ginocchia e con tutto il corpo a quanto mi si offriva come punto d'appoggio. Io sono stato scultore, pittore, poeta, architetto, ingegnere, anatomista; ho scolpito come nella pietra e ho cesellato figurine nell'avorio; ho progettato le fortificazioni di Firenze e di Roma, ho innalzato bastioni delineato fronti, e sono riuscito a innalzare una delle vette eccelse dell'altezza dell'immane cupola del Principe Apostolico». Sono le parole che Goffredo Lombardo attribuisce a Michelangelo; e che Curt Oertel riconia annunciando il suo film *Michelangelo*, il quale si propone di descrivere la vita e le opere del titano. Già all'ultima Mostra di Venezia si assaporette a un pregevole corto-metraggio tratto da questo film: che apparirà in Germania entro l'anno, a cura della «Tobis-Degeto».

* *

Ecco pinocchio hollywoodiano. C'era una volta un povero ragazzo, si chiamava Joe Mc Crea, povero il nome e il volto dell'attore; e il povero ragazzo si spaccava ogni giorno anche alla superba villa di Harold Lloyd, dove lavorava i mezzi che, come piccolo giovinetto, distribuiva ai quei quartieri. In questi giorni il duro Joe Mc Crea ha firmato un contratto di locazione per la superba villa che già lo abitava anche da un certo Harold Lloyd.

m. g.

Isa Pola (Santuzza) e Leonardo Cortese (Turiddu) in una scena del film «Cavalleria rusticana» dal capolavoro di Giovanni Verga, regia di Amleto Palermi, che la Scalera Film, ha prodotto, aderendo all'invito del Ministero della Cultura Popolare, per partecipare alle onoranze indette dalla Confederazione Professionisti e Artisti ai Grandi Siciliani e in particolare a Giovanni Verga di cui ricorre nell'agosto 1940 il centenario della nascita.

Chi lo sa e chi no

Quando, nel 1914, la notizia della grande guerra europea fu portata dai missionari e dai commercianti bianchi nelle isole della Melanesia, ossetto tra i selvaggi una stupore virginale. Nessuno voleva credere che gli uomini bianchi distruggessero in una sola giornata un numero di loro simili, pari all'ammontare di parecchie tribù melanesiane. Si finì per concludere che gli uomini bianchi erano tutti bugiardi che esageravano, per vantarsi, le loro imprese di guerra.

* * *

Il massimo della salinità marina non si trova alla superficie delle acque, come si potrebbe supporre per la teoria dell'evaporazione, e nemmeno sul fondo per deposizione naturale, ma a una profondità di circa 100 metri.

* * *

Per affondare un sommergibile senza colpirlo direttamente, occorre che scoppi nelle sue vicinanze una bomba con 500 chilogrammi di esplosivo. In tale caso, l'involucro si schiaccia.

* * *

Avete visto le belle e grandi tele di ragno fatte verticalmente? Interessante è rilevare che il primo filo parte dal basso sfruttando la corrente ascensionale dell'aria, quando il primo sale dardeggia la terra. Il ragno nato da poco, grosso all'incirca come una testa di spillo, fila una tela così tenue da risultare invisibile ma così robusta che gli permette di arrampicarsi a partire.

* * *

Gli abissini pregano Iddio e il diavolo. Quest'ultimo un tantino di più, perchè «naturalmente cattivo», bisogna aggraziarselo.

Ant.

L'attrezzatura agricola del Terzo Reich

La preparazione degli agricoltori, le meticolose prove sperimentali, la selezione delle sementi, hanno dato il loro frutto nel raccolto cerealicolo dello scorso anno: 264 milioni di quintali, cifra mai raggiunta nei secoli

Si è sempre vantata la tecnica agricola tedesca e il progresso raggiunto dalla Germania nelle coltivazioni e negli allevamenti. Ma parecchio doveva essere frutto di osservazione non approfondita, se il nazionalsocialismo giunto al potere constatò gravi e diffuse deficienze. Ogni quattro abitanti una doveva vivere con derrate importate dall'estero. Per allevare il bestiame si dovevano introdurre ogni anno milioni di tonnellate di orzo, granoturco, cruca, panelli oleosi. Nel 1927 il fabbisogno di cereali non si potè coprire che pel 70 per cento con la produzione nazionale.

Per attrezzare l'agricoltura alla lotta indispensabile a raggiungere la sufficenza alimentare, furono dal nuovo regime adottati numerosi provvedimenti organizzativi di cui si è qui parlato. Ma intanto si mobilitavano tutte le forze del paese. Una vasta efficente assistenza di consulenza tecnico economica fu organizzata fin nei più piccoli centri, puntando specialmente su quelle aziende che non riuscivano a toccare medie unitarie buone nelle produzioni. E per avere esatta idea dello svolgimento dei fatti economici fu creata la «scheda aziendale», la quale, assieme ai dati statistici omogeneamente raccolti per ogni distretto, porta una gran luce d'insegnamento per le direttive da seguire.

Concimazioni razionali

Mezzi finanziari notevoli furono messi a disposizione dal Governo. Riconosciuta l'importanza fondamentale della buona preparazione e conservazione del letame si concessero forti contributi per la costruzione di razionali concimaie. In un anno e mezzo ben 160 mila aziende ne furono dotate. Insieme, per dare maggior impulso alla concimazione, furono ribassati del 30 per cento i prezzi dei fertilizzanti azotati e del 25 per cento quelli dei potassici. Contributi furono dati al miglioramento dei pascoli e alla loro voltura e trasformazione in prati artificiali. Circa 200 mila ettari di tali prati naturali scadenti divennero seminativi. Altri aiuti si diedero per i silli da foraggio, la cui capacità complessiva salì da 650 mila metri cubi ai milioni 6,5 dello scorso anno. Grande favore incontrarono le batterie mobili di vaporizzazione per la conservazione delle patate usate come foraggio. Viva intensificazione ebbero le marchine agrarie: 3 mila nuovi impianti di pulitura e disinfezioni delle sementi furono fatti, 600 trattori nuovi furono distribuiti, 15 mila seminatrici meccaniche.

Per la lavorazione delle fibre tessili, che era decaduta, si fecero 100 nuovi maceratoi per lino e 20 per la canapa.

Per aumentare le riserve foraggiere si diede vivo impulso alle colture del mais e degli erbai intercalari mentre con opportuna azione del credito agrario il patrimonio ovino fu accresciuto di alcuni milioni di capi.

I risultati cominciano a farsi vedere. Nel passato anno la Germania ha avuto il più grande raccolto di cereali che si sia registrato nei secoli, 264 milioni di quintali. Negli ultimi tre anni ha pure avuto i tre più grandi raccolti di patate, e una produzione di primato nel campo foraggiero. Grande luce danno il progressi agrari le ricerche e le sperimentazioni, per le quali oltre alla notevole ricca attrezzatura esistente presso le Università e le Scuole superiori agrarie, si sono creati in questi anni istituti autonomi che dipendono dal Ministero della alimentazione e agricoltura. Fra gli altri l'Istituto biologico agrario e forestale di Berlino, quello di Bornim presso Postdam, l'Istituto di ricerca pel miglioramento delle specie, ecc., oltre a istituti specializzati per il latte, la zootecnia, l'orticoltura, la vitifrutticoltura, la piscicoltura, ecc. La tutela della scienza e la portata delle ricerche si diffonde attraverso una vasta rete di scuole popolari agricole, di cui si hanno due gruppi: le scuole contadine e le scuole tecniche agrarie. Nell'istruzione pratica si è adottato, come per l'artigianato, un periodo di tirocinio pratico presso istruttori riconosciuti idonei. Le scuole pei contadini sono sempre situate in campagna, nel loro ambiente naturale. Esse sono strettamente legate alla legge sul podere ereditario. Si vuole che il contadino che riceve dalla legge poteri così privilegiati per la sua azienda, ne sia degno; sia istruito e preparato ad assolvere bene i suoi compiti. Fra i migliori si scelgono poi i dirigenti contadini, riserva di elementi capaci e preparati.

La lotta contro i parassiti

Particolare cura è data alla preparazione e al commercio delle sementi. Proibita la distribuzione di sementi di varietà senza importanza agraria, si protessero i genetisti creatori di nuove varietà le quali però, prima di passare al commercio devono sostenere l'esame di registrazione che stabilisce l'originalità e la bontà. Tale esame dura due anni; la sperimentazione relativa quattro anni; complessivamente sei anni di controllo ufficiale; solo dopo di ciò si ammette una nuova semente al commercio. Adesso lavorano nel vecchio Reich 277 genetisti di varietà di piante agricole, 499 di varietà da orto e giardino. Questi genetisti si servono di circa 50 mila aziende di moltiplicazione pei semi agrari e di 10 mila pei semi ortico'i. Fra i risultati da segnalarsi vi è quello del settore patate, dal raccolto 1937 si riuscì a coprire l'intero fabbisogno tedesco di patate da seme selezionate e resistenti a degenerazione, circa 11 milioni di quint.; non solo, si riuscì anche ad esportarne.

Pure importantissima è la lotta contro i parassiti e le avversità delle piante coltivate. Queste e quelli recano annualmente danni per 2 miliardi di marchi, il 15 per cento del valore della produzione agraria. Una legge del 5 marzo 1937 ha conferito al Ministro per l'alimentazione e l'agricoltura pieni poteri per adottare provvedimenti tempestivi per la lotta in difesa delle piante coltivate.

Nel campo delle colture cerealicole, il frumento ha avuto anche in Germania le sue battaglie. La superficie da 1.100.000 ettari del 1920 è passata a 2 milioni lo scorso anno. Il raccolto basta ora al fabbisogno, mentre vanno intensificandosi le ricerche sulla panificabilità del grano. Dal 1937 è proibito di alimentare gli animali con cereali atti alla panificazione, e questa disposizione ha dato ottimi risultati. Nel campo delle colture sarchiate, la superficie a patate è aumentata di 300 mila ettari, quella a bietole da zucchero di 125 mila, quella a bietole da foraggio di 125 mila in confronto al 1921. Nel campo foraggiero si lavora molto e ve n'è bisogno, perchè se la produzione unitaria media dei prati è di 42 quint. di fieno, in molti casi però non arriva che ai 15. Prosciugamento di terre umide, intensificazione di concimazioni, anticipazione della falciatura (s'impedisce la disseminazione di cattive erbe e si ha foraggio più ricco di albumina) risemine con miscele di foraggiere più adatte (ad esempio si è veduto che dove medica e trifoglio non soddisfano, si hanno raccolti più sicuri e superiori del 30 per cento con miscuglio di loglio e trifoglio); diffusione di colture intercalari spinta al massimo. In questo ultimo campo è da notarsi che ormai il lupino amaro è del tutto scomparso per lasciar posto all'ottimo e redditivo lupino dolce. Molto si va facendo anche nel campo delle colture industriali: colza, ravizzone, papavero, ortica di cui con successo si è praticata la selezione portando la resa in fibra dal 5 al 12 per cento, soia, cartamo, rughetta che ha il 35 per cento di olio, cipero esculento, ecc.

Il compito della zootecnia

Vasto compito ha la zootecnia. Il valore del latte e della carne prodotti si calcola in 7 miliardi di marchi. E, d'altra parte le entrate delle aziende agrarie provengono pel 60-65 per cento dall'allevamento del bestiame.

Tutta una speciale organizzazione è stabilita per gli allevamenti zootecnici. Tre grandi sezioni funzionano: uffici per l'allevamento bestiame, per la visita preventiva dei riproduttori, per la salute del bestiame. I controlli funzionali hanno avuto uno sviluppo enorme. Il controllo produzione latte, ad esempio, che nel 1933 era eseguito in 68 mila aziende su 1 milione di vacche, oggi è fatto in 1 milione 118 mila aziende su 5.890.662 vacche, cioè sul 67 per cento delle vacche allevate. Così è pure controllato l'attitudine all'ingrasso dei maiali, la resa della lana nelle pecore, ecc. Superfluo accennare all'importanza presa dai libri genealogici. Nel campo degli ovini si è riusciti a restringere il numero delle razze così che oggi le tre buone razze merino, pecora da carne, e razza rustica ingentilita rappresentano i quattro quinti di tutta la popolazione ovina. Mentre in Italia si è cercato, molto discutibilmente (e per la montagna dannosamente) di restringere sempre più l'allevamento della capra, in Germania invece gli si è dato un grande impulso e al dicembre 1937 si avevano già 2 milioni 600.000 capre con produzioni negli allevamenti migliori di 1500 a 2000 chili di latte per capra e per anno.

Questo complesso di iniziative e di attività, questa stretta severa sorveglianza sulle produzioni e sugli allevamenti, questa disciplina ferrea dei mercati, hanno fatto sì che l'agricoltura tedesca proceda a passi rapidi. Essa pure sente, inevitabilmente, gli alti e i bassi dei raccolti secondo l'andamento delle annate, ma, comunque, l'agricoltore è sicuro di avere un prezzo remuneratore e il consumatore è tutelato nel senso di dover pagare solo il prezzo equo.

Arturo Marescalchi

Movimento delle navi italiane

Genova, 1° novembre.

Quasi al completo di passeggeri in ogni classe, è partito per il Nord America il supertransatlantico *Rex*. Fra le numerosissime personalità partenti vi erano S. E. l'Ambasciatore giapponese a Berlino, Oshima, che, da New York, rientrerà in patria, l'Ambasciatore russo a Washington, Costantino Ouwansky, il quale si reca negli Stati Uniti ad assumere il suo alto incarico, e l'attrice cinematografica Vera Engel, che ritorna a Hollywood dopo aver interpretato alcuni film per Case inglesi.

Al completo di passeggeri è partito oggi dal nostro porto per Alessandria d'Egitto il piroscafo *Egeo*.

Cifre significative

Ieri a Roma: 135 nati - 36 morti

Roma, 1° novembre.

Il bollettino demografico odierno dell'Urbe reca cifre più che significative: Nati 135; Morti 36.

La "Vittoria del Grano,,

Le domande al 17.o Concorso nazionale si presenteranno fino al 30 novembre

Roma, 1° novembre.

Col prossimo 30 novembre scade il termine utile per la presentazione ai capi degli ispettorati provinciali dell'Agricoltura delle domande di iscrizione al 17° concorso nazionale per la «Vittoria del Grano» indetto dal Duce.

Tutti i conduttori di fondi nei quali la superficie investita a frumento sia superiore ad un ettaro hanno la possibilità di iscriversi e di concorrere, indipendentemente dalla maggiore o minore ampiezza del fondo stesso, agli 85 premi, per il complessivo importo di un milione e mezzo di lire messi in palio. Per gli Agricoltori partecipanti è condizione indispensabile la esecuzione su tutta la superficie investita a grano nella azienda di buone lavorazioni del terreno di abbondanti e razionali concimazioni; della semina in linee a macchina, e con altro metodo giustificato dalle condizioni locali che permetta di conseguire nella maggior misura possibile i vantaggi della semina a macchina, usando esclusivamente seme di varietà iscritte nel registro nazionale delle varietà elette di frumento, di diligenti cure colturali, di rotazione razionale che facciano la massima parte al prato artificiale e alle altre colture miglioratrici.

L'incremento degli scambi tra l'Italia e la Grecia

Roma, 1° novembre.

La bilancia commerciale Italo-ellenica, già attiva per l'Italia nel 1934 per un importo di 18 milioni di lire, segna un saldo anche lievemente superiore nel 1937, cioè 18,3 milioni di lire.

Nel 1938 subiva una leggera contrazione: lire 16.351.942.

Il nostro saldo attivo ha avuto notevole incremento nel corrente anno. Infatti, negli otto mesi trascorsi, l'Italia ha esportato per lire 77.927.000 ed ha importato per lire 51.120.000. Nel corrispondente periodo del 1938, invece, aveva esportato per lire 67.182.000 ed importato per lire 54.950.000. Come è noto l'intercambio si svolge in regime di *clearing* e le voci sono lo costituiscono rimangono all'incirca le medesime variando invece i quantitativi. Le voci delle esportazioni italiane sono numerose e riguardano principalmente i prodotti tessili, chimici, metallici e lo zolfo. Quelle delle importazioni: olio d'oliva, frutta secche, tabacchi, colofonia, trementina, carrube, minerali di ferro.

Nel commercio mondiale della Grecia, l'Italia tiene nell'esportazione in Grecia il quinto posto dopo la Germania, la Gran Bretagna, la Romania e gli Stati Uniti; nelle importazioni dalla Grecia, il terzo posto dopo la Germania e gli Stati Uniti.

La cerimonia religiosa odierna per i Caduti per la Patria

Roma, 1° novembre.

Domattina si svolgerà la cerimonia religiosa al Parco della Rimembranza in suffragio dei Caduti per la Patria. Faranno seguito cori liturgici.

Con il Governatore di Roma assisteranno i due vice-Governatori, le autorità civili, rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dei Fasci Giovanili, della G.I.L. e di tutte le Associazioni combattentistiche con insegne e labari. Sarà anche presente una numerosa rappresentanza delle famiglie dei Caduti. Il priore dell'Ara Coeli impartirà l'assoluzione alla tomba del Milite Ignoto. Renderà gli onori una compagnia del 2° Granatieri.

Lo scontro di Lambrate

Nuovo sopraluogo delle autorità - Il disastro sarebbe stato causato da un fatale errore del macchinista del treno diretto - Provvidenze per l'avvenire

Milano, 1° novembre.

Si sono ultimati questa mattina i lavori di sgombero dei rottami del diretto di Venezia e dell'elettrotreno di Roma, scontratisi lunedì sera nel tratto tra Lambrate e Lortica provocando quindici morti ed una quarantina di feriti. L'ultimo riconoscimento è avvenuto ieri notte, quello della salma della signora Ofelia Zampotti, di 53 anni, consorte del cav. uff. Tilli di Roma, funzionario delle Ferrovie dello Stato, pure vittima del tragico scontro.

Tra i morti era stato elencato anche certo Pietro Ramon, di 37 anni, perchè ricoverato alla stessa ora ed in condizioni disperate nell'ospedale 28 Ottobre ove fu trasportata la maggior parte dei feriti di Lambrate. Viceversa, il Ramon era stato investito in quei pressi da una vettura tranviaria e tuttora vive, seppure in uno stato grave.

Anche stamane il Procuratore del Re con altri magistrati, ha ripetuto uno scrupoloso sopraluogo sequestrando materiale e compiendo esperimenti sulla visibilità delle segnalazioni. Il macchinista ed il capotreno del diretto investitore, che proveniva da Venezia, sono stati nuovamente interrogati al cellulare. Sempre più si fa strada l'ipotesi che lo scontro sia avvenuto per un fatale errore del macchinista, il quale, credendo di aver scorto il segnale di via libera, ha proseguito la corsa andando ad urtare contro l'elettrotreno.

Frattanto i tecnici ferroviari hanno esaminato radicalmente il problema dell'incrocio di Lambrate che, pure in altre circostanze si è dimostrato pericoloso. Così si assicura essere imminente una definitiva sebbene costosa soluzione: l'eliminazione totale di questo incrocio allungando il terrapieno di Lambrate e ponendovi un maggior numero di rotaie così da far correre ogni treno su un binario indipendente. Attualmente in quel rilvio per Bologna e per Venezia molte linee si intersecano per poi ricongiungersi in una sola. In attesa che questa soluzione sia mandata a termine la velocità dei treni in quella località critica sarà notevolmente ridotta. E poichè il transito per Lambrate è di ben 280 treni giornalieri con circa sessanta coincidenze, a garantire vieppiù che le segnalazioni siano scorte dai macchinisti, prima di esse si porranno in permanenza petardi ed altre segnalazioni acustiche ed elettriche, così da evitare qualsiasi errore sia da parte dei conducenti dei treni che dei funzionari addetti agli scambi ed anche possibili guasti agli apparecchi di segnalazione visiva.

I funerali delle vittime si svolgeranno domenica alle 15, a spese delle FF. SS., partendo dall'obitorio di via Ponzio.

Tragica scommessa

Bere mezzo litro di acquavite e morire avvelenato

Udine, 1° novembre.

Certo Antonio Tonizzo, di anni 37, trovandosi in un'osteria con alcuni amici parlando della capacità di bere, scommise che egli avrebbe bevuto, in meno di mezz'ora, tutto il contenuto di una bottiglia: mezzo litro di acquavite. Nonostante che alcuni presenti cercassero di dissuaderlo, il Tonizzo accettò la scommessa e bevve tutta l'acquavite, senonchè, poco dopo, fu colto da malore e nonostante le cure del medico cessava di vivere per avvelenamento alcoolico.

TEATRI E CONCERTI

I concerti degli Amici della musica

La Società Amici della Musica, che svolge la sua attività sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare e della Federazione Nazionale dello Spettacolo, presenta il programma della quarta stagione concertistica che si svolgerà dal 20 corrente alla fine di maggio. I concerti saranno almeno venti affidati a notazioni solisti e complessi strumentali, oltre quelli dell'annuale rassegna di giovani concertisti italiani e quelli di scambio disposti dal Ministero della Cultura Popolare. Sono invitati tra i solisti i pianisti Luigi Dalla Piccola, Gino Gorini, Alfredo They e Marcel Maas (Frescobaldi e Bach); i violinisti Robert Soetens, francese, non ancora noto in Italia, e Lilia D'Albore col pianista Hubert Giesen (Haendel, Beethoven, Donnanyi e Brahms); il baritono Arnoid Schellenberg canterà *Lieder* arie e romanze; il violoncellista Luigi Silva ed il pianista Rodolfo Caporali svolgeranno le sonate di Beethoven. Una serata verrà dedicata a Mussorgsky col pianista Dalla Piccola ed il basso Russo Sergio Kotchoubey; un'altra serata sarà dedicata a Franck, interpreti Michele Lessona, Riccardo Boeris, Felice Barale, Saffo Soner, Pinna Pintor. Probabilmente verranno Thibaut e Cortot. Fra i complessi: l'Orchestra da Camera di Colonia diretta da Erich Kraack, per la prima volta in Italia; l'orchestra da Camera dei Filarmonici di Berlino diretta da Hans Van Benda; la Camerata strumentale genovese, di nuova formazione (la *Serenata* di Beethoven, un quartetto di Mozart per oboe, violino, viola e celle, il Trio di Brahms per violino viola e corno, il *Divertimento* per otto strumenti di Vitali), il Quartetto Poltronieri col violoncellista Crepax, il Quartetto Stross di Berlino, il Quartetto Viennese Strub, il Trio di Trieste, il Trio Pelliccia, Santoliquido, Anfitheatroff (in tre concerti tutti i Trii per pianoforte, violino e cello di Mozart e Brahms. Per i concerti di scambio sono previsti un quartetto ed un violinista ungheresi, il violoncellista Giuseppe Selmi ed il pianista Nunzio Montanari. Gli abbonamenti si ricevono dai negozi musicali cittadini e alla sede della Società, via Pietro Micca, 15, (dalle 17,30 alle 19).

La stagione lirica al Carignano

Sabato: prima di *Tosca*

Come abbiamo ripetutamente annunciato, dopodomani sabato, alle ore 21 precise, s'inizierà al Carignano la stagione lirica autunnale patrocinata dal Comune. Sarà rappresentata la *Tosca*, che, messa in scena con la regia di Azzolini, avrà a interpreti principali il soprano Maria Carbone, il tenore Costantino Badasci e il baritono Gandolfi. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Giulio Gedda; maestro dei cori Giulio Mogliotti.

Il «Barbiere di Siviglia» al Vittorio Emanuele

Il baritono Carlo Galeffi si è ancora ieri sera esibito nel *Barbiere* rossiniano ed ha riportato un altro caloroso successo alla presenza di un pubblico numerosissimo che non si è stancato di applaudirlo vivamente alla fine di ognuno dei pezzi da lui interpretati con molta bravura. Accanto al Galeffi è stata una graziosa Rosina il soprano Magda Piccarolo, anch'essa acclamata ripetutamente. Del resto, tutto il complesso artistico, e particolarmente il tenore Nino Ederle, il basso Roberto Silva, il baritono Melchiorre Luise, buffissimo Don Bartolo, e il mezzo soprano Duilia Santin sono stati efficaci collaboratori che hanno notevolmente contribuito alla riuscita dello spettacolo, il quale, messo in scena con l'accurata regia di Mario Duprax, è stato non poco gradito dagli spettatori. L'opera, concertata dal maestro Luigi Cantoni, è stata da questi lodevolmente diretta. Alla fine di ogni atto il pubblico ha evocato alla ribalta tutti i principali interpreti e il maestro Cantoni.

* * *

Questa sera riposo per la prova generale del *Trovatore* che, come abbiamo annunciato, andrà in scena domani sera, alle 21 precise. Protagonista di tale opera sarà il tenore Francesco Merli, che avrà al suo fianco il soprano Juanita Toso (Leonora), il baritono Mario Albanese (conte di Luna) e il mezzo soprano Jole Carelli (Azucena). Le altre parti sono state così distribuite: Roberto Silva (Ferrando), Duilia Santin (Inez), Attilio Bordonali (un vecchio zingaro) e Arnaldo Giudici (Ruiz). L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Luigi Cantoni; i cori sono stati istruiti dal maestro Luigi Trebbi; le scene eseguite dal pittore Monfrino, su bozzetti di Mario Duprax, che ha curata la regia dello spettacolo.

Per sabato prossimo si avrà la seconda e ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* in serata d'onore del baritono Galeffi, che, per l'occasione, canterà, tra il secondo e terzo atto, il prologo del *Pagliacci* di Leoncavallo.

I teatri chiusi stasera

Questa sera, per la ricorrenza del giorno dei Defunti, i teatri cittadini in cui sono in corso spettacoli (*Vittorio Emanuele, Alfieri* e *Rossini*) restano chiusi. Saranno riaperti domani sera.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Messa di Requiem» per soli, coro ed orchestra, musica di Giuseppe Verdi.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Messa di Requiem» per soli, coro ed orchestra, maestro del coro Bruno Reibero — 23: Giornale Radio — Situazione generale e previsioni del tempo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Concerto dell'organista Dupré — 21,50: Concerto di musica sacra.

L'avventura di: "Disse una volta un biglietto da mille,,

Il Galdieri è stato assolto dall'accusa di plagio

Roma, 1° novembre.

Dopo una serie di polemiche sui giornali, di diffide, di sequestri e di perizie stragiudiziali, una sentenza del giudice istruttore presso il nostro Tribunale ha oggi posto fine alla causa di plagio intentata dalla signorina Neera del Tommasini contro Michele Galdieri, autore della fortunata rivista: «Disse una volta un biglietto da mille».

Come si ricorderà l'accusa mossa al Galdieri era di avere abusivamente rappresentato in pubblico la sua rivista, consistente in una riproduzione, con varianti e aggiunte, della satira «Un biglietto da mille» della Neera del Tommasini. Il giudice istruttore non si è convinto della sussistenza del plagio, in quanto, innanzitutto, la istruzione del processo non ha fornito la prova dell'assunto della denunciante nella parte in cui essa sosteneva che il Galdieri avesse letto la sua satira prima di scrivere la rivista incriminata. Ma anche se ciò fosse vero, la circostanza non basterebbe a dimostrare il plagio letterario il quale, secondo la sentenza, non si può esaurire nell'avvalersi del pensiero e del concetto ispiratori altrui, giacchè la originalità di un lavoro consiste non nel contenuto del soggetto trattato, ma nel modo come si presenta l'azione e si ritrae il carattere dei personaggi. Ad ogni modo è stata certa, sempre secondo la sentenza, che l'argomento e gli episodi comuni ai due lavori sono tutt'altro che originali, e sono stati già trattati da altri e dallo stesso Galdieri; i titoli, poi, dei due lavori non sono del tutto identici, ed il genere e la trama si differenziano decisamente l'uno dall'altro; diversi sono anche lo stile e la forma. Il Galdieri, conclude la sentenza, ha introdotto nel suo lavoro una infinità di variazioni, che stanno a dimostrare la elaborazione della propria mente, e quindi un'attività creatrice praticamente individuale, e perciò, anch'essa come l'altra, tutelabile dalla legge.

Per questi motivi il giudice ha mandato assolto il Galdieri dall'accusa di plagio, perchè il fatto non costituisce reato. Il Galdieri era assistito dall'avv. Bruno Cassinelli.

GLI SPORT

I rincalzi "azzurri,,

Ventinove giovani elementi al vaglio sul campo di Firenze

Firenze, 3° novembre.

Il tempo ha voluto essere clemente nei riguardi dei ginocatori chiamati a Firenze a titolo di incoraggiamento e di prova per i futuri avvenimenti internazionali calcistici. Esattissimi gli informatori Parrino e Cappello con Trevisan e Petron, e rimpalpata la schiera con l'invito a tenersi a disposizione o due elementi fiorentini, Penso e Boldi, ventinove riallenatori i convocati e ventinove furono i presenti.

Nel pomeriggio, non soleggiato, ma tiepido, i giocatori stessi sul bel campo della Fiorentina hanno disputato davanti a qualche migliaio di persone tre tempi, di mezz'ora l'uno i primi due e di 25 minuti il terzo, allineandosi in due squadre, l'una contro l'altra. La formazione del 1° tempo è stata:

Squadra verde: *Gremese; Tortora e Cassano; Stefanini, Puppo e Capocasale; Degli Esposti, Capellini, Guarnieri, Banomi, Vettraino.*

Squadra viola: *Masetti; Marchi e Sardelli; Tortarolo, Poggi e Marchesi; Neri, Valcareggi, Trevisan, Corbelli e Candiani. Risultato: un punto dei verdi (Degli Esposti) e tre dei viola (Corbelli, Trevisan, Corbelli).*

Nel secondo tempo la squadra viola rimaneva invariata mentre nella squadra verde al posto di Gremese, Tortora, Degli Esposti e Bonomi, entravano rispettivamente Micheloni, Simonitacchi, Begnini e Petron. Risultato: due punti dei verdi (Begnini e Petron).

Nel terzo tempo Gremese e Degli Esposti ritornavano al loro posto e Penso sostituiva Guarnieri nella squadra verde, e la squadra viola assumeva la formazione: Ferrari; Tortora e Sardelli; Tortarolo, Poggi e Marchesi; Boldi, Valcareggi, Trevisan, Bonomi e Candiani. Risultato: due punti a favore dei viola (Boldi e Candiani). Come al solito, in prove di questo genere, il risultato non ha nessuna importanza, mentre ne ha il comportamento dei singoli elementi. Sotto questo aspetto il primo tempo è stato di gran lunga il migliore; la sua parte centrale, una ventina di minuti, è stata veramente interessante. Poi a poco a poco il gioco si è abbassato, ha perso di qualità, è deteriorato, causa principale essendone l'impostazione delle azioni, troppo centrale e monotona che conduceva a tutto un seguito di fasi spezzettate e frammentarie.

Individualmente le risultanze più consolanti della prova le ha fornite il comportamento dei portieri, quattro uomini in attiline condizioni di forma, tra i quali merita la recluta della serie C, Gremese. Segnalazione meritano fra i mediani in primo luogo Stefanini e anche Marchese e Capocasale; fra i terzini Sardelli accenna a ritornare vivace e brillante come una volta. Bella la prova di Neri all'ala destra; migliorato molto è apparso Corbelli.

Questo per non citare, data la ristrettezza dello spazio, che alcuni rilievi. Chè, a tratti, parecchi altri giocatori sono balzati in luce. Con altra impostazione di gioco la prova avrebbe certamente fornito più utili indicazioni. Questa prima giornata di esame di giocatori candidati alla maglia nazionale, proficua sotto molti aspetti, ha comunque risposto ad alcuni dei quesiti più urgenti e va considerata come utilissima ai fini avvenire.

V. P.

Gli incontri amichevoli

Ambrosiana-Parma 4-1

Parma, 1 novembre.

Nel primo tempo i milanesi hanno segnato le quattro reti al 15° con Cassciola, al 20° con Frossi, al 22° con Ferrari ed al 40° con Demaria. Nella ripresa i parmensi hanno segnato il punto dell'onore al 25° con un tiro di Formaserio.

A Mantova: Mantova-Verona 3-1; *a Novara:* Novara-Fanfulla 2-1; *a Brescia:* Brescia-Casalini 4-3; *a Cantù:* Cantù - Alfa Romeo 2-1.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Buon gioco ci è visto ieri, a tratti, nel corso dell'allenamento juventino allo Stadio Mussolini. Mancava soltanto Caporassale, impegnato nella riunione «azzurra» di Firenze; il suo posto era tenuto da Buscaglia. Anche Varglien I era assente e da mediano sinistro figurava Tomasi, mentre Varglien II iniziava alla mezz'ala destra. Molte segnature al sesto registrate, specie per merito di Bo, Gabetto e Rellini. Non si annunciano variazioni nello schieramento.

GENOVA: Il Genova ha inaugurato il nuovo campo sportivo di Lavagna, facendo disputare una partita di allenamento alle sue squadre A e B alle quali mancavano, però, Marchi, Sardelli, Neri, Bertoni, Borelli e Garibaldi. Risultato: 10 a 1 a favore dei titolari data la pessima giornata di Pesaro. Non è ancora certa la partecipazione di Bertoni all'incontro di domenica prossima a Venezia, data il leggero stiramento muscolare di cui è stato vittima nel corso della partita contro la Juventus. Ad ogni modo è probabile la formazione seguente: Zaccheo; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Perazzolo, Neri, Galvano, Bertoni, Scarabello, Conti.

LIGURIA: Il Liguria ha battuto sei a 5 reti a 2 la Valpolcevera in una partita amichevole svoltasi ieri a Campoligure. La probabile formazione dei rossoneri per l'incontro col Torino di domenica, allo Adriatico pare questa:

Bizzi e Guerra-Battesini vittoriosi al "Vigorelli,,

Milano, 1° novembre.

L'ultima riunione al Vigorelli ha richiamato attorno alla pista di via Arona un pubblico di eccezione. Il programma ben congegnato con parecchi numeri di attrazione non ha tradito l'aspettativa degli appassionati, in nessuna gara. Secondo le previsioni Bizzi ha battuto facilmente Leoni nell'inseguimento mentre la coppia Guerra-Battesini ha superato di misura, facendosi rosicchiare parecchio vantaggio nel finale, Bartali e Cinelli. Ecco i risultati:

Gara tandem (dilettanti): 1. Bergomi-Scrivanti, p. 8; 2. Colnaghi-Moscardini, p. 6. *Eliminazione professionisti*: 1. Chiappini; 2. Romanatti; 3. Magni; 4. Bovet. *Inseguimento a coppie* (km. 4): 1. Guerra-Battesini; 2. Bartali-Cinelli, a 5 m. *Inseguimento* (4 km.): 1. Bizzi, in 5'10", media km. 46,452; 2. Leoni, a 110 m. *Americana* Km. 100: 1. Bergamaschi-Canavesi, ore 2,12', media km. 45,545, punti 23; 2. a un giro Cazzulani-Favalli, p. 43; 3. Bartali-Cinelli, p. 36; 4. Guerra-Battesini, Bizzi-Leoni, p. 34.

Armstrong resta campione

mondiale dei pesi leggeri

New York, 1° novembre.

Harry Armstrong, che difendeva ieri il suo titolo di campione del mondo dei pesi medio leggeri davanti a Bobby Pacho, ha conservato facilmente il suo titolo. Il campione del mondo mise a terra il suo avversario alla quarta ripresa dopo aver dato prova di una enorme superiorità che si era manifestata fino dalla prima ripresa. Difatti Bobby Pacho non era un avversario degno di Armstrong e non potè fare altro che resistere il più possibile. Il coraggio di sul diede prova non gli ha permesso però di oltrepassare la metà della quarta ripresa.

Le corse a San Siro

Milano, 1 novembre.

Premio Codrata (L. 9000, m. 2500): 1. Arianello (Carnaghi) di Emilio Benati; 2. Trotsky; 3. Silvellinara. N.P.: Gandina. Poo 1; tris 1.; quarto 1. Tot. 14,50; 9; 8; (83,50)

Premio Sigaro (L. 8000, m. 2000): 1. Sorrentina (Verbelli di Mario Buzzichelli; 2. Grandiosa; 3. Lucia. N.P.: Zarina, Rossore, Mimì, Mezza l.; mezza l.; 3/4 di l. Tot. 12,50; 8,50; 12; (87,50).

Premio Principe di Piemonte (Lire 30.000, m. 4000): 1. Siracusa (Mercury di G. de Montel; 2. Bricillo; 3. Terzane. Quattro l.; metà l. Tot. 8; (20,50).

Premio Alfieri (L. 8000, m. 1500): 1. Colle Zugna (Bosco) di Giulio Cottini; 2. Marcellino; 3. Antelminello. N.P.: Foligno, Brighella, Euridice, Moira; Mezza l.; due l.; corta testa. Tot. 8,50; 4,50; 9; (71,50).

Premio Rosario (L. 8000, m. 1600): 1. Ammiraglio (Camici) del cav. Gallina; 2. Alvilo; 3. Arsiten. N.P.: Speranza, Betulina, Falò. Una l.; mezza l. Tot. 14; 10; 18,50; (117,50).

Premio Arguato (L. 8000, m. 1600): 1. Alagna (Camici) di G. de Montel; 2. Duchino; 3. Silverio. N.P.: Roma, Lauro, Dge l.; una l. e mezza; mezza l. Tot. 13,50; 9; 12,50; 70,50; doppio 4 tot. 4,a e 6,a corsa 116,50.

Premio Fiume (L. 15.000, m. 1400): 1. Rondo (Marchetti) dell'on. Marchetti; 2. Silvano; 3. Studio. N.P.: Elsa, Farnese, Due l.; una l. e mezza; mezza l. Tot. 20,50; 10; 21 (79).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1.o Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Torino	8,0	5,0	sup.	misto	—
Roma	20,5	13,1	ass.	sup.	—
Milano	10,1	6,6	»	»	—
Genova	14,6	10,4	ass.	»	mosso
S.Remo	15,2	11,8	»	piov.	cal.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bolzano	—	—	—	—	—
Firenze	16,8	9,00	staz.	nebb.	—
Genova	6,5	6,7	dim.	»	cal.
Ancona	9,5	6,7	»	piov.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	19,7	11,8	dim.	misto	cal.
Taranto	20,00	11,2	»	vele.	»
Catania	21,9	15,0	»	»	»
Messina	21,2	15,2	»	misto	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	22,0	17,0	sens.	misto	cal.
Cengara	20,1	17,7	staz.	ser.	»
Roma	20,3	10,6	dim.	»	agit.

Previsioni del tempo

L'afflusso di aria tropicale dai quadranti meridionali continua rafforzato mentre sulle nostre regioni circola un'aria a bassa quota masse d'aria fredda d'origine artica. Le condizioni generali del tempo saranno instabili ed alquanto perturbate. Cielo nuvoloso con precipitazioni sparse. Qualche nevicata sulle Alpi oltre i duemila metri. Schiarite nel pomeriggio. Venti moderati meridionali. Temperatura in lieve aumento. Visibilità scarsa in Val Padana per nebbie locali. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

BORSE e MERCATI

CAMBI DELL'ESTERO, 1 nov. — **Berlino**: Italia 13,10; N. York 2.49 3/8; Londra 100; Parigi 6,58; Svizzera 55,90; Bruxelles 41,56; Amsterdam 132,35; Copenaghen 48,10; Stoccolma 59,35; Oslo 56,85; Varsavia 46 1/8; Belgrado 5,70; Sofia 3,05; Praga 8,60. — **Londra**: Italia 78,50; N. York 404; Francia 177; Svizzera 39,75; Amsterdam 7,58; Belgio 24,20; Svizzera 17,95; Copenaghen 21; Stoccolma 18,90; Oslo 17,70; Helsingfors 219; Budapest 22,37; Belgrado 210; Sofia 324; Bucarest 560; Costantinopoli 513; Atene 540; Rio Janeiro 5,18; Yokohama 14,07. — **Zurigo**: Italia 22,50; Francia 10,11; Inghilterra 17,83 1/2; N. York 4,46; Belgio 74,85; Olanda 236,75; Germania 178,50.

BESTIAME. — **Alba**, 1 novembre: da macello: vitelle piemontese al Mg. L. 48-50; della coscia 52-75; vitelloni 40-44; buoi 40-44; vacca 34-38; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. 800-1000; maiali 90-130; vacche 1000-2500. — **Carmagnola**: sanate la qualità al Mg. 46-50; 2.a 43-

CRONACA CITTADINA

4 NOVEMBRE
annuale della Vittoria

Torino guerriera e fascista si appresta a celebrare con uno stile esclusivo tanto più sobrio e austero quanto più profondo e commosso è l'animo che lo detta, il 21° Annuale della Vittoria. E' una data che sta indelebilmente scritta nel nostro cuore di Italiani; un ricordo che è fattore vivo formativo del nostro presente di fascisti.

Ecco ora le norme del Federale:

In relazione a quanto disposto dal Foglio d'Ordini del P.N.F. numero 241, per la celebrazione del 21° Annuale della Vittoria, dispongo quanto segue:

4 NOVEMBRE XVIII - *21° Annuale della Vittoria.* — Ore 10: Saluto del Partito ai camerati dell'Esercito. Il Segretario Federale, unitamente ai componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di Combattimento di Torino, ai vice Comandanti federali GG. FF. e AA. BB. e al Capo di Stato Maggiore della G.I.L., porterà a S. E. il Comandante di Corpo d'Armata di Torino, il saluto delle Camicie nere torinesi. — Ore 10.30: Sfilata davanti all'Ossario dei Caduti di Guerra. Vi parteciperanno le Associazioni Combattentistiche, i reparti d'Arma, rappresentanze del P.N.F., della M.V.S.N. e della G.I.L., secondo disposizioni già date agli Enti e Comandi interessati.

Disposizioni generali. — Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle 12,15. Alle ore 19 i Segretari dei Fasci di zona montana provvederanno perchè siano accesi fuochi sui piechi montani e in adeguate posizioni. Le sedi delle Organizzazioni del P.N.F. ed i pubblici uffici saranno imbandierati ed a sera illuminati. I Segretari dei Fasci disporranno inoltre perchè i complessi bandistici del locale O.N.D. prestino servizio sulla piazza del Comune. A Torino presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D. nelle seguenti località:

Banda Dop. Ass. Naz. Combattenti, in piazza San Carlo, alle ore 15.30; Dop. Az. Fiat, in piazza San Carlo, ore 16.30; Dop. Az. Triumie Mauser gali, in piazza San Carlo, ore 21; Dop. Pubblico Impiego, in piazza Castello (davanti a Palazzo Madama), ore 16; Dop. Az. Michelin Italiana, in piazza Statuto, ore 16; Dop. Din. Ministero Guerra, in via Asti 4, ore 16; Dop. Rion. A. Mussolini, in Giardino Cittadella, ore 16; Dop. Rion. Mario Gioda, in piazza Lagrange, ore 16; Dopol. Rion. A. Maranesti e Coro Dop. Az. Lancia, davanti alla sede del Gruppo Rionale, corso Peschiera, ore 16; Dopolavoro Rionale Dario Pisi, largo Dario Pisi, ore 16; Dop. Rion. G. Degli, in piazza della Vittoria, ore 16; Dop. Rion. C. Odone, in largo Ponte Mosini, ore 16; Dop. Rion. F. Corridoni, davanti alla sede del Gruppo, in via F. Corridoni, ore 16.

UNIFORME. — Uniforme ordinaria. Anche le iscritte alle Organizzazioni femminili, i Fasciati universitari, e gli iscritti alla GIL, dovranno vestire le rispettive uniformi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La gioia dei torinesi
per l'annuncio di un prossimo lieto evento Sabaudo

Il fraudissimo annuncio del nuovo lieto evento atteso dal Principe di Piemonte, diramato ieri dal Ministero della Casa di S. M. il Re Imperatore e diffuso in città dalle edizioni serali del nostro giornale, ha colmato di giubilo il cuore di tutti i torinesi: quel cuore che da secoli è avvezzo a sentire come sue le gioie e le gioie della Casa Sabauda. E gioia grande è quella che promette l'odierna notizia: la gioia di vedere assicurata sempre meglio la continuità della gloriosa Dinastia. Ma anche per un'altra ragione l'annuncio echeggia festosissimo nell'animo dei torinesi: perchè nella augusta maternità di Maria di Piemonte ognuno vede esaltata come in simbolo la maternità di tutte le donne italiane.

In memoria di Luigi Origlia

Ieri a Balangero è stato commemorato il caduto fascista Luigi Origlia. Presso la lapide murata nel Palazzo del Comune sono state deposte corone del Segretario del Partito e del Segretario Federale. Era presente il camerata Peres, fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti Mutilati Feriti per la Rivoluzione che rappresentava il Federale. Erano pure presenti una Compagnia di Mitraglieri e una rappresentanza del Fascio di Settimo con gagliardetto. Dopo la deposizione delle corone, le rappresentanze si sono recate sul luogo dove cadde l'Eroe ove venne compiuto il rito dell'appello fascista.

Ferrovieri Caduti in guerra
commemorati a Porta Nuova

Domani alle ore 8,30 i Ferrovieri del Compartimento di Torino renderanno omaggio ai camerati Caduti in guerra, davanti alla lapide esistente sotto l'atrio della stazione di Torino P. Nuova.

Un benemerito della salute pubblica

Il camerata Guerriero Ragazzoni, direttore generale dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni di Torino, è stato, con recente R. D., su proposta del Duce Ministro dell'Interno, decorato della medaglia di bronzo al merito della salute pubblica.

A nuovi clienti nuove tariffe
Ancora sui biglietti ferroviari

Il recente nostro esame delle possibili agevolazioni tariffarie attuabili dalle Ferrovie per venire incontro alla nuova clientela degli automobilisti appiedati, e per contribuire a soddisfare l'imperativo dell'intensificato lavoro, della più alacre produzione ha incontrato, com'era prevedibile, il più appassionato interesse in molte classi di lettori. E molti ci hanno scritto, sviluppando con altre osservazioni e proposte le tesi da noi prospettate specialmente sulla sostituzione dei biglietti speciali al 50% per «manifestazioni», con una andata-ritorno permanente per qualsiasi località, fruente dello sconto del 33% sui due biglietti semplici, e valida un giorno per ogni cento chilometri di distanza tra i due capisaldi.

Ostacoli superabili

L'osservazione che le attuali disordinate, mal note e sperequative riduzioni saltuarie del 50% per determinate località in occasione (o col pretesto) di manifestazioni varie, favoriscono in sostanza i viaggiatori voluttuari e danno degli utilitari che non possono scegliere data e mèta del viaggio, e appaiono perciò stonate nei gigli attuali momenti, è stata largamente condivisa e approvata. Evidente è apparso il vantaggio di una riduzione permanente di un terzo per qualsiasi località, anzichè della metà, di quando in quando, per alcune capricciose destinazioni. Ma un lettore osserva che, specialmente sui meli percorsi, la validità sarebbe assai inferiore a quella degli attuali biglietti per manifestazioni, gradita dai viaggiatori che abbisognano di una sosta considerevole. L'ostacolo non è insormontabile: basterebbe per esempio che nei dieci giorni successivi alla scadenza della nuova andata-ritorno ordinaria, il viaggiatore potesse fruire del tagliando di ritorno aberrando da un piccolo supplemento.

Un altro lettore auspica che il biglietto festivo al 50%, che abbiam proposto di conservare, non abbia limitazioni chilometriche, e parsella d'iniziare il ritorno a qualunque ora del lunedì, purchè si rientri in sede per le 24, anzichè iniziare il ritorno entro le ore 12, data la scarsità dei treni che partono dalle località minori tra le 8 e le 12 (tanto più dopo le vigenti riduzioni di orario) mentre non vale la pena di permettere l'opportunità per godere unicamente le primissime ore del lunedì mattina. Entrambi i desideri ci paiono logici e approvabili.

Un altro, che ha letto assai affrettatamente le nostre proposte, osserva che l'uomo d'affari non sempre abbandona la sede per una andata e ritorno diretta: molto sovente parte per il cosidetto «giro d'affari» che tocca varie località non situate sulla stessa linea. Occorrerebbe dunque un «circolare» che fruisse di una certa riduzione, mentre oggi egli è costretto ad una serie di biglietti semplici a tariffa piena, il cosidetto circolare combinabile non offrendo che l'irrisoria applicazione della differenziale sulla semisomma del percorso. Rispondiamo che noi avevamo previsto appunto il caso di qualunque deviazione nel viaggio di ritorno, mediante supplemento relativo al solo maggior chilometraggio: il nostro viaggiatore dunque non avrebbe che da staccare l'andata-ritorno per la località più lontana (raggiungibile anche con fermate intermedie), e continuare gli scantonamenti dalla linea diretta, anche se molto tortuosi, nel viaggio di ritorno.

Ma l'osservazione più interessante, per gli automobilisti appiedati, riguarda i viaggi famigliari. Le attuali agevolazioni per le famiglie numerose e le cointive saranno sensibili per le Ferrovie, dove ogni viaggiatore conta per uno, ma sono irrisorie per l'«automobilista», il cui costo di trasporto varia pochissimo per sè solo o per l'intera famiglia. Accordando, come attualmente, il 50% alle famiglie di quattro persone sui soli viaggi di corsa semplice, si viene in realtà a proibire il turismo ferroviario festivo della famiglia, che pagherebbe come altrettanti isolati. Non pare dunque inopportuno auspicare che si incoraggino, almeno nell'attuale transitorio periodo, questi utili e graditi spostamenti, ammettendo che, nei viaggi famigliari di tre o più membri, il capofamiglia paghi il suo biglietto ordinario di andata-ritorno (33% feriale, 50% festivo) e gli altri un biglietto ridotto del 50% su tale riduzione, rispettivamente feriale o festiva.

Giuste eccezioni

L'introduzione di tale ultimo biglietto, fruente in sostanza della riduzione del 75% sulla tariffa piena di corsa semplice, parrebbe forse contrastare con quella estrema semplificazione tariffaria da noi invocata nell'articolo precedente. Ma la semplificazione non deve andare a danno della razionalità e dei diritti acquisiti. E la presenza, in prontuario, di un biglietto ridotto del 70% sarà pur sempre indispensabile, oltrechè per i casi sopra previsti, per alcune esigenze speciali: per esempio, per gli ufficiali in servizio attivo, o per i giornalisti professionisti, ai pure entro i termini del tradizionale libretto di tagliandi — e ferma la facoltà, nei viaggi senza tagliandi, del ritorno gratuito col solo biglietto ordinario d'andata, da noi già proposto per tutte le categorie di riduzioni soggettive (impiegati, ufficiali in congedo, ecc).

Come avverrà il controllo contro i trapassi abusivi — ci chiede un ultimo lettore — in questa doppia funzione del biglietto semplice? Non ci pare difficile: il viaggiatore che ha diritto al ritorno s'intende fruirne, firmi il suo biglietto prima di ultimare il viaggio di andata, e mostrandolo firmato al guardia-cancello d'uscita avrà il diritto di conservarlo per il ritorno.

al. far.

Alla caccia di bestie feroci
Una spedizione torinese

Venerdì, a bordo del *Criapi*, i figli del cav. Luigi Molinar ed i loro collaboratori, fra i quali sono tre operatori per fissare in filmati ed episodi di caccia grossa, partono da Napoli per l'Africa italiana. La spedizione torinese, che non è alle sue prime armi perchè come ben si ricorda, già ha portato nell'inverno scorso a Torino ben 300 esemplari della fauna africana, si propone di catturare bestie feroci che figureranno poi nella Mostra delle terre d'Oltremare.

Attività federale del mese di novembre

4 novembre XVIII. Ore 11,15: Rapporto Fascio Chivasso; ore 15: Rapporto Fascio Novalesa; ore 16: Rapp. Fascio Venaria. — 5 nov. XVIII. Ore 9,30: Rapp. Fascio Lanzo; ore 10,15: Rapp. Fascio S. Carlo di Cirié; ore 11: A Venaria Reale, rapporto fra zona e Rapporto del Fascio; ore 16,30: Rapporto Fascio Villarbasse. — 6 novembre XVIII. Ore 18: Rapporto Ispettori Podestà e Fiduciari Gruppi rionali. — 7 novembre XVIII. Ore 10: Visita Catomilicio Valli di Lanzo a Lanzo Torinese e visita Cartiere Burgo a Germagnano; ore 21,30: In via Cuneo 3, inaugurazione Scuola Fratina (d.P. e Mario Bonini) e dei Corsi di Orientamento professionale. — 8 novembre XVIII. Ore 11: Visita Stabilimento Seta Viscosa di Abbadia di Stura. — 10 novembre XVIII. Ore 11: Visita S. A. Tulli e Pisa, via Ratodoverchia n. 36 — 11 novembre XVIII. Ore 10: A Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, — Inizio attività Istituto Cultura Fascista. — 13 novembre XVIII. Ore 9: Rapporto Fascio Villarfocchiardo e inaugurazione Mostra del Marrone; ore 10,30: Rapporto Fascio Druento; ore 11,30: Rapporto Fascio Lanzo Torinese; ore 16,30: Rapporto Fascio Rivalba; ore 17,30: Rapporto Sindacato Farmacisti, via Alfieri 15. — 15 novembre XVIII. Ore 11: Visita S.A. Nebiolo, via Pier Carlo Boggio 20. — 16 novembre XVIII. Ore 10,30: Visita Officine Meccaniche Caldaie Mario, via Borgone 50. — 18 novembre XVIII. Ore 11: Visita Officina Accessorio, via Sagra S. Michele 27. — 19 novembre XVIII. Ore 10: Rapporto Fascio Lanzo; ore 11,15: Rapporto Fascio Borgaro; ore 16,30: Rapporto Fascio Rivarolo Canavese. — 21 novembre XVIII. Ore 11: Visita ditta Bellarte, via Aosta 37; ore 17: Rapporto direttori G.I.L. — 24 novembre XVIII. Ore 10,30: Visita Stabilimento SPA, corso Ferrucci; ore 15: Visita ditta Fratelli Roma, via Bologna 220. — 26 novembre XVIII. Ore 11: Rapporto Fascio Giaveno; ore 16,30: Rapporto Fascio Grandezza. — 28 novembre XVIII. Ore 11: Visita stabilimento Officine Meccaniche Passoni e C., via S. Ambrogio n. 35. — 29 novembre XVIII. Ore 11: Visita ditta SICMA, via Quittengo 41.

250 mila visitatori al Camposanto

L'omaggio del Federale alla Croce-Ossario, alle tombe dei Caduti fascisti, di Mario Gioda e dei militari — Stamane al Camposanto il Cardinale celebra la Messa per i defunti

Il pio pellegrinaggio al Camposanto, iniziatosi nei giorni scorsi, ha assunto ieri una particolare importanza. Ad oltre 250 mila si valutano le persone che nella mattinata e nel primo pomeriggio si sono recate a deporre fiori e pregare sulle tombe dei defunti.

Seguendo una gentile consuetudine, come negli scorsi anni, ieri mattina il Segretario Federale si è recato al Camposanto a recare un omaggio floreale ai Defunti alla vigilia del giorno particolarmente dedicato al culto dei morti. Insieme con il Federale erano i componenti i due Direttori della Federazione e del Fascio ed i dirigenti della G.I.L.

Una prima sosta è stata compiuta alla Croce Ossario ove il Federale ha deposto una corona significando con il suo atto il reverente pensiero di tutte le Camicie Nere torinesi per i morti della nostra città. Egli si è soffermato dinnanzi alla Croce alcuni istanti salutando romanamente e poi si è recato alla tomba di Mario Gioda, l'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino. Quivi il Gerarca ed i suoi collaboratori hanno sostato lungamente dopo aver deposto una corona di fiori, come pure poco dopo si sono soffermati in reverente atto di omaggio dinnanzi alle tombe dei Caduti Fascisti. A fianco della corona del Fascio ne è stata deposta un'altra della città di Torino.

Infine il Federale si è recato al campo militare ove, dinnanzi alla Grande Croce, ha deposto una corona. Il gruppo dei gerarchi era preceduto da un manipolo di Giovani Fascisti che hanno partecipato al rito con commossa reverenza.

Deve anche esser segnalato il gesto gentile e pietoso del Reggimento Nizza Cavalleria. I dragoni montano la guardia ai commilitoni morti che appartennero allo stesso Reggimento.

Il Cardinale Arcivescovo che ieri mattina ha tenuto il pontificale in Duomo e fatto l'omelia sulla festività di Ognissanti, stamane alle 8.30, nella ricorrenza dei Defunti, celebrerà la Messa, presenti le autorità, alla Gran Croce del Camposanto.

Le nuove opere

Fiumane di visitatori hanno varcato in questi giorni la soglia del Camposanto e quale segno tangibile del loro passaggio, delle soste in preghiere presso le tombe che di ognuno racchiudono i resti di persone care, sono rimasti i fiori. Tanti fiori che il sacro recinto hanno ravvivato, mutato in un giardino in cui è conservato persone il culto delle memorie. Anche nei campi comuni i crisantemi mettono note di vivaci colori; solamente laddove si allineano in ordinate file le 974 pietre bianche che ricordano le buone Suore del Cottolengo fiori non ve ne sono. Esse conservano anche nella morte l'unico fiore, un prezioso fiore che non tutti gli occhi riescono a vedere e che pure ha adornato tutta la loro vita spesa in favore dei poveri e dei sofferenti: il fiore dell'umiltà.

La città dei morti ha questo anno aumentata la sua popolazione di 5285 salme.

Bisognerà pensare ad allargarne la cinta. Abbiamo trovato nel Camposanto cinquantuna nuove opere d'arte: monumenti ed edicole, dovuti a scultori e ad architetti. Anche un pittore, Felice Casorati, ha portato il suo contributo artistico ad arricchire con un grande mosaico una edicola: quella dell'ing. Edgardo Dubox.

I monumenti

Accenniamo dapprima alle opere monumentali degli scultori. Michele Guerrisi ha creato per la famiglia Marone un monumento di severe e semplici linee in arenite della Balma. Nella parte centrale, su di un sarcofago giace una figura di donna avvolta nel Sudario, il capo scoperto si posa in dolce abbandono, il volto è composto ad una grande serenità. Dai lati sulle pareti si stagliano due bassorilievi di moderna fattura: la Fede e la Maternità. All'esterno due altri bassorilievi pure in bronzo sono una superba interpretazione del testo biblico. Due altri monumenti sono dovuti allo scultore Andrea Campi. In quello per l'avv. Ubaldo Giuglini della Fiat, arricchito nelle semplici ma indovinate linee architettoniche, alta campeggia in bronzo una Madonna del rosario. Il viso della Madre di Dio è volto al cielo in atto di preghiera, di invocazione, ed a completare il mistico atteggiamento stanno le mani della Vergine da cui scende la corona del rosario. Due mani che da sole sono altrettanto espressive del volto.

L'altro monumento in pietra di Perosa è per la famiglia di Egidio Ravera. Le nobilita un bassorilievo in bronzo. La figura centrale è Gesù che benedice. In questa scultura il Campi riconferma quelle rare doti che rivelò anni sono con quella sua grande medaglia esposta alla Promotrice. La composizione è nobile: le sei donne che attorniano il Cristo, tutte in diverso atteggiamento di compunzione, e disposte in diversi piani, sono toccate con squisita maestria. Sul volto dell'Uomo Dio, di squisita fattura e di classica bellezza, evidente appare l'espressione divina, l'ispirato sovrumano richiamo della benedizione.

Armoniosamente spicca sulla grigia pietra di Perosa del monumento ideato dall'architetto Giovanni Bianco per la famiglia Tos, la statua in marmo scolpita con particolare bravura da Umberto Baglioni. Giacomo Gierla ha due monumenti, dello scultore sono l'architettura e le statue. In quello nel Campo Primitivo Sud per la signora Teresa Canonico ved. Carighano siede, a ridosso di una parete in granito lucido della Balma, una figura di donna in atto di abbandono, di sconforto. La bella figura è pervasa di grande umanità. Nel monumento eseguito dallo stesso scultore per la famiglia Burzio, assai geniale è la creazione del simbolo del Martirio divino; e assai suggestiva è il Cristo in bronzo ritratto in atto di scendere al cielo. Un'altra pregevole opera, interpretata con moderno spirito ha modellato il giovane scultore Umberto Mastroianni per il monumento a Eusebio Cento.

Le edicole

Altre sculture degne di particolare rilievo hanno poi modellato Alberto Giacomasso, Aurelio Quaglino, Giacomo Buzzi Recchini, Pier Ugo Tricozzi, Ercole Reduzzi, Virgilio Audagna, Francesco Sassi, Mario Malfatti.

Delle edicole la più originale appare quella in granito d'Alzo dell'architetto Paolo Cerosa per il mosaico che occupa tutta la parete maggiore: opera di Felice Casorati. Rappresenta la Deposizione di Nostro Signore e l'inquadratura della Croce che si staglia su di un cielo nuvolo, la figura del Cristo che affigendato scende dal Legno, e le figure doloranti che completano il quadro: gli conferiscono un'atmosfera di tragicità. Occupa cinque metri quadrati e le pietruzze che compongono il mosaico sono di vetro di Venezia, - brillantissime, eterne. Chiunque anche da lontano giunge al Campo primitivo Est, è colpito dal grande scenario che spicca fra le edicole che lo circondano.

Le edicole costruite quest'anno, a parte la nobiltà del materiale usato dai diversi architetti, hanno una palese parentela architettonica. Quella della «Famiglia Sorba» in arenite della Balma, con colonnati monumentali, si distingue per la mole e per la ricchezza, fastosità dei materiale impiegato nonchè per la nobiltà di stile ideato dall'architetto Paolino Napione. In alto spicca in bronzo un angelo modellato con bravura dallo scultore Gaetano Collini. Le altre edicole, in ognuna delle quali si possono rilevare pregi sono state eseguite dagli architetti: Italatore di Rosario Paolo De Rossi, prof. Giulio Casanova, Gaetano Pazzi, ing. L. Franceschetti, ing. Edoardo Viale, ing. Giovanni Carnaglia, arch. Pio Cassarini, ing. Ugo Bartolomeo, ing. Aut Pogatschning, ing. Ettore Cocconi, architetti Mario Burzio, Stella, Luigi Giai, ing. Guglielmo Marenco di Moriondo, architetti Alfredo Gerdana, Mario Piola, A. Protto, Franco Ramella e ing. Giovanni Bianchi. Il monumento per il granduff. Carlo Giannini è opera di Orte Marzani. Del giovane architetto scultore è pure la bella statua della Fede che inginocchiata osserva, come una vestale, spenta la fiaccola della vita. E' una nobile creazione, che richiama l'attenzione di chi passa sotto le arcate di quella ampliazione.

u. p.

Voci della città

AI CICLISTI è stato molto opportunamente consentito il transito anche nella via dande, in regime di libera circolazione automobilistica, sono esclusi. Alcuni, però, dando una interpretazione troppo estensiva, percorrono tranquillamente i marciapiedi ed i controviali riservati ai pedoni. Questo è disordine e non può essere ammesso.

Disavventure di ogni giorno

Muore all'ospedale. — E' deceduto alle Molinette la settantaseienne Giovanna Fasolino fu Giovanni, abitante in via San Massimo 47, in seguito alle gravi ferite riportate cadendo accidentalmente per le scale di casa.

Cade da uno steccato. — L'muratore Antonio D'Eredi di Giuseppe, abitante in via Sebastiano 32, mentre da una staccata di una casa in costruzione in via Monte Grappa, nel quale si era arrampicato si feriva con un chiodo ad una gamba, tenendo si 15 giorni.

Scontro fra ciclisti. — Il ciclista Giovanni De Giorgis 13 ottenne di 25 anni, abitante in corso Regina Margherita 68, scontrava per provocare con un altro ciclista riportando contusioni guaribili in 10 giorni.

UNA BORSETTA SMARRITA

La bambinetta Maria Solimeo ha smarrito nei pressi di via Roma una borsetta contenente 30 lire. Chi l'avesse trovata faccia opera buona consegnandola agli uffici del nostro Giornale.

Seguendo la Cronaca
BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità. *Via XX Settembre - Via Viotti.*

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1° Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	14
Matrimoni (esaritti)	—

STATO CIVILE

1° Novembre 1939-XVIII

Mignier Andrea fu Salvatore, a. 66, da Venezia R., muratore, via Madre Pia 14 — **Ossino Cerisina**, ved. Pomochino, a. 66, da Torino, possidente, via Bonelli 10 — **Tabasso Antonio** di Luigi, a. 66, da Torino, macellaio, corso Mortara 22 — **Rosseus Umberto** fu Giuseppe, a. 58, da Torino, giornalaio, via Nizza 27 — **Catti Giovanni** fu Maurizio, a. 82, da Torino, pensionato, via Lesseo 27 — **Morabito Prima** fu Filippo, a. 75, da Vibo Valentia, possidente, via Cigna della Salute 48 — **Marmello Luigi** fu Luigi, a. 65, da Rancolfori, negoziante, via Aosta 37, Verolo 12 — **Pellino Antonietta** di Antonio, a. 28, da Nizza Monf., delle Ufficio — **Mascagna Ornela** ved. Molino, a. 84, via Belfiore, casalinga — **Orsio Pietro** fu Giovanni, a. 67, da Lago d'Orio, benestante — **Bara Pia Felice** fu Valerio, a. 85, da Carmagnola, calzolaio — **Camoletto Antonia** fu Giuseppe, a. 79, da Torino, pensionata — **Bovalenta Guglielmo** di Vittorio, a. 11, da Foglio di Po, scolaro.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

RABARBARO ZUCCA - MILANO — VIA C. FARINI 4

TRAPUNTE - CATALOGNE IMBATTIBILI

E' superfluo aggiungere che si trovano alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, che si è specializzata in questi articoli e ne dispone di stanziati rigurgitanti.

Sempre le trapunte imbattibili ai vecchi prezzi di L. 34,85.

Asciugamani, lenzuoletti, pannolini, mantiletti, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini a finissime ma sempre a prezzi imbattibili.

Il più vasto assortimento in tappeti grandi da terra a prezzi di vera e speciale occasione.

Chi è fuori Torino, si scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spediamo ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17
Sempre palloncini ai bambini!
Consegna dei pacchi a domicilio

E' IN VENDITA

il nuovo e grandioso assortimento in tinte autunnali delle calze di seta «Fama», la marca mondiale di alta classe. Vasto assortimento di calze e calzini in filo e lana per ragazzi di ogni età. Calze finissime di lana per signora e per uomo. Le calze «Fama» costano di meno perchè durano di più.

Negozio Calze «Fama»
via Roma, ang. via Arcivescovado

Sì... ma Capella veste meglio!
Provate le sue confezioni!
Divisa. Via Pietro Micca 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

MAFFEI: Comp. Riviste «Dieci d'oro» con la soletta Ciuri Sandy; ore 17 e ore 21,30: «Ragazzi, non esageriamo!»; replica la 3 sabato di Ripa e Macario.

II MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della fondazione Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle ore 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Alpina Meadow» (Pilotta, Forbes, Teele Zeitel. Prossi normali ultime prove: Linee Maginot e Sigfrido

AMBROSIO: «Famiglia reale» con Costance Moore, John King.

CORSO: «La mia canzone al vento» di Mora, con G. Lauro, Nicoli, D. Paola. Ultime prove: Linee Maginot e Sigfrido

AUGUSTUS: «I diavoli del mare del sud» con L. Baio, Dick Purcell.

CHIARELLA Una ragazza pelo sangue «C'è Donne e corsari, E. Beta-Feldi

BALBO: «Splendore». Greta Nissen

STATUTO: «Papà per una notte» con Michelaccio con Sergio Tofano.

ALPI: «La Wally» Germana Paoliori

NAZIONALE d'Francesco Is. Fernandel

MAFFEI: «Occhi neri» e Riviera.

MASSIMO «Follie del secolo», Armando Falconi, Paola Barbara, Tofano.

ELISEO «Conflitto», Corinne Luchaire e «Vecchio mulino» di Walt Disney

ECLOSSEO 2 film. «Destino di sangue» e «Strettamente confidenziale». L. I

TORINESE: «Ragazze sole, Dorrieni

G. ALBERTO: «La Venere dell'oro».

SOCIALE: «Adriana Lecouvreur».

RADIUM: Caso giurato Morsatun, Var

BRESCIA «Avventura Lady X» e Var.

BELCIO: «Marionette» B. Gigli.

OLIMPIA «Banana Colibrì», B. Duffo

V. VENETO: «Piccolo e grande amore»

VINZAGLIO Amore sublime, Stanwyck

PRINCIPE: L'uomo che vide il futuro

SAVOIA: La febbre nera, R. Bellamy

REX: «L'Oriente in rivolta» con George Arliss, Bones Ray.

Misteriosamente
Diabolicamente - Inspettatamente

in casa del Comm. Larussi è scomparso

«IL DOCUMENTO»

Chi l'avrà preso? Chi l'avrà fatto sparire? Chi se ne sarà impadronito?

Ruggero Ruggeri?
Armando Falconi?
Maria Denis?

Quale orrendo ricatto si sta tramando per la scomparsa de

«IL DOCUMENTO»

da cui dipende l'onore di tante persone?

La delizioso storia ideata da

Guglielmo Zorzi

realizzata mirabilmente in film da

Mario Camerini

in una delicata ambientazione fine '800 rivelerà le comiche gesta de

«IL DOCUMENTO»

che fece diventare buoni gli uomini più cattivi.

Domani al *Cine Corso*.

NAZIONALE: Fernandel in: «FRANCESCO I»

Il film che batte tutti i primati dell'allegria e della comicità.

Adunate per il 4 Novembre

Arditi d'Italia - Reparto Torino. — Ore 8, in via Catania ang. corso Tortona per la visita ai morti morti; divisa senza decorazioni.

Carabinieri in congedo. — Adunata alle 9,30 del 4 novembre, in piazza Castello ang. via Po, schierati di fronte senza decorazioni gli iscritti al Partito con divisa sociale.

RUGIADA ALPINA

TORINO — GRAN LIQUORE — TORINO

Un Dono Eccezionale ai lettori de "Il Mattino Illustrato"

Il «Mattino Illustrato» nel n. 45, in vendita da giovedì 2 novembre in tutte le edicole d'Italia, contiene:

Una grande Carta Geografica a colori dell'Europa Politica, di formato murale (cm. 72×60), perfettamente aggiornata in base agli ultimissimi avvenimenti internazionali, e tale, per la ricchezza dei particolari e la nitidezza della riproduzione, che ogni lettore possa comodamente seguire su di essa tutti gli eventuali sviluppi della situazione politica e militare europea.

Il valore commerciale di tale carta è di Lire 5
Il «Mattino Illustrato» costa **Cinquanta centesimi.**

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CONCERIA occasione vendesi attrezzi cinque botti. Scrivere Cravero, Colombo 26. 23369

CUSCINETTI sfere, supporti, lime, ecc. Cuscinetti, Grandioso assortimento. Pittio, corso Vittorio 37. 23164

FRANTOIO granulatore quarzo acquistereste Piemonte Sillen Saluzzo lavora carbo circa 250-120 produzione oraria Kg. 1000. 61057

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ALASSIO: Villa pensione rinomata presso mare cede. Via Garibaldi 15. 23397

CEDO, permuto caffè con alloggio, gazzetta. Scrivere Barberis, Goda 6. 23400

OCCASIONE. Provincia Cuneo per ragione famiglia cedesi avviatissimo caffè-bar con giornaliero. Scrivere gazzetta 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23226

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

RAGIONIERE trentenne viaggiatore ditta auto vetture produttore impiegato qualsiasi ramo. Scrivere gazzetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61062

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSISTENTE pellicoltrici e preparatrice anche assistita maschile capacità e serietà richiesta importante filatura e pettine. Indicare età, stato famiglia, posti occupati, condizioni richieste. Scrivere gazzetta 41 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5723

CERCANSI anche fattorini da bene 18-25 anni pratici lavorazione scrivano. Scrivere gazzetta 147 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41566

CERCASI commesso professionista all'incirca. Corso Potenza n. 28 (pomeriggio). 23398

CERCASI fattorino quindicenne per negozio. Indirizzare offerte, Conterì, via Cibrario 17. 41261

CERCASI signorino, signora giovane, distinta, presenza, distinzione, cui affidare incarico lucrativo ufficio, possibilmente già pratica ramo. Offerte con referenze, indicare età, referenze, posti occupati a Pira, casella postale 508, Milano. 23396

CHIMICI pratici vernici generali e affini che a altro cercansi per direzione reparti da importante consorzio. Scrivere gazzetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana Milano. 5718

CONTABILE giovane, ragioniere, ottime referenze preferisce Savoia, via Nizza 61 bis. 23393

IMPORTANTE stabilimento ausiliario torinese cerca fornitori e affiliati attendi. Scrivere gazzetta 133 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 61067

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico assumerebbe capo fabbricazione praticissimo attrezzatura, lavorazione piccola meccanica. Indicare referenze e gazzetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5667

PRIMARIA industria legnami dell'Alta Italia cerca procacciatore serio e attivissimo introdotto in ebanisti e falegnami ed impiego, con lunga e comprovata pratica specifica nella fabbricazione di fiammati, cuscini, cofanetti e altri lignumi. Indirizzare offerte dettagliate con curriculum vitae, referenze, e preferibilmente anche fotografia, alla gazzetta 30 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino, Agenzia alla direzione garantita. 6723

ISOTTA Fraschini, Milano: cerca operai, tornitori, alesatori, trapanisti alesatori, fresatori, rettificatori quadristi e specializzati. 5356

TURISTA manutenzione impianti termosifone condotta caldaie nella media età cercasi. Scrivere gazzetta 148 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41558

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASSIERE pensionato Banca, cauzione, offresi impiego adeguato. Deangeli, Palmieri 54. 41496

CAUZIONANDO sentinuovo bella presenza, cerca posto fattoria assistente o simile. Scrivere gazzetta 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22402

COMMESSA prattica tessuti, articoli moda, bella presenza. Scrivere gazzetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61073

DATTILOGRAFA fatturista, pratica lavori ufficio, paghe operai, occuperebbesi. Scrivere gazzetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61064

STENODATTILOGRAFA, francese, inglese, tedesco, già occupati importanti, referenze, occuperebbesi seriamente anche semi-orario. Tel. 45-695. 61054

TORNITORE pratico revisione pratica licenza istituto, referenze, offresi capo squadra riconosciuta, serio, volenteroso. Scrivere gazzetta 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61081

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CONIUGI giovani cercano posto villa anche orto-floricultore, custode. Scrivere Gramaglia, sommarriva Perno. 61070

MECCANICO manutentore e tornitore pratico compressori e compressori frigoriferi, conoscenza manutenzione bilancia, offresi ottimo. Scrivere gazzetta 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61066

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

MAESTRO esperimentato, conversazione francese, offresi dopopranzo ripetizioni, scuole, Lagrange, Mestrone 24. 41559

SANTA insegna praticamente taglio confezione abiti, cappelli in prova corso Gabriele D'Annunzio 53. 41472

10) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. Argentiere, retristi, orefici, anche impegnati

PESO LORDO
— Fifì, tu mangi troppo: in quindici giorni sei aumentato di cinque chili!

— Perchè hai messo cinque lire all'amo?
— Perchè vorrai un pesce di sempre migliore di quello che ha ingoiato.

— Eh! Col denaro si entra ovunque!
— A chi lo dici! Io ci sono entrato pure in galera.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 2 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 260

Diplomazia e politica europea nell'interpretazione britannica

Vivissimo interesse per l'azione dell'Italia - L'esempio italiano del cambio della guardia additato a Chamberlain

Londra, 1° novembre.

La nota principale della giornata è questa: che mentre da Mosca e da Helsinki giungono voci tutt'altro che tranquillizzanti sulla tensione fra i due paesi, dal Mediterraneo vengono notizie di distensione, di costruttiva intesa nella più orientale fra le tre grandi penisole sud-europee.

Orso o agnello?

Il discorso di Molotof ha fatto spianare le suonerie di allarme per quello che riguarda la vertenza colla Finlandia: il Commissario sovietico agli Esteri ha infatti dichiarato nella sua concione di ieri quale è stato il gioco del Cremlino nella partita colla Finlandia, meglio, contro la Finlandia: scambio di territori (un pezzo finlandese alla Russia nei dintorni di Leningrado e, in compenso, un pezzo russo alla Finlandia nella lontana ed abbastanza inutile Carelia); isole da cedere in affitto per scopi militari alla Russia nel golfo di Finlandia ed un patto di mutua assistenza. A parte quest'ultima richiesta, che sarebbe eccellente se non vi fossero la seconda e la prima, si deve dire che le richieste sovietiche hanno tutte l'impronta di una imposizione, accompagnate, come sono, da minacce velate e non velate.

Va aggiunto subito che i circoli e la stampa londinesi — e dimostrano con ciò l'esattezza della nostra tesi, secondo la quale tra Russia ed Inghilterra c'è qualche legame, concretato soltanto per quel che riguarda le trattative commerciali — non sottolineano troppo questa parte bellicosa e prepotente del Cremlino verso la Finlandia. Quel che sembra importare di più all'Inghilterra ed ai suoi giornali è che Molotof ha dichiarato ieri che la Russia non schiererà il suo esercito a fianco di quello tedesco nella guerra colle potenze occidentali. Non ne facciamo colpa alla stampa inglese: essa mette in luce quei lati che più giovano agli interessi del suo paese. L'Inghilterra è in stato di guerra con la Germania: il fatto che al nemico venga a mancare l'aiuto di un amico, è considerato come un vantaggio. E non si può dire che nel terribile gioco della guerra questo conto sia sbagliato: le regole dell'algebra valgono anche in un conflitto: il «meno» per l'avversario equivale ad un «più» dalla propria parte.

Pare proprio che Londra voglia stendere sull'irsuto pelo dell'orso una pelle di agnello. E tutto questo non ostante che il Commissario russo abbia detto ieri che tutta la colpa della guerra ce l'ha l'Inghilterra, e dicen... ciò ha ripetuto quello che ha detto, sollevando molto risentimento inglese, otto giorni or sono von Ribbentrop a Danzica.

Nel settore mediterraneo

Il settore dal quale vengono notizie che si possono senz'altro qualificare come buone — e, date le circostanze attuali eccellenti — è il settore del Mediterraneo. La stampa inglese si compiace oggi dell'annuncio della prossima conclusione di un patto di non aggressione fra Italia e Grecia, annuncio che, si dice, trova conferma nei circoli ufficiosi londinesi e riconosce come l'azione italiana eserciti un influsso stabilizzatore nei Balcani, anche in funzione della sempre presente minaccia che il conflitto ovest europeo abbia ad estendersi in altre zone.

Tuttavia, dopo aver preso nota di questi riconoscimenti inglesi, dobbiamo pure notare che se Italia e Grecia si avviano verso un'epoca di collaborazione costruttiva, il merito va esclusivamente all'iniziativa dell'Italia ed al senso di comprensione della Grecia che, disancorandosi da vassallaggi diplomatici abbastanza tradizionali, guarda alla realtà mediterranea con occhi di potenza mediterranea, badando ai propri casi ed al proprio tornaconto, non agli affari ed agli interessi di altri. Le frasi di lode e d'incoraggiamento all'Italia per la sua politica nei Balcani pubblicate in larga misura sulla stampa inglese di oggi ci fanno certamente piacere: ce ne farebbero certamente di più se i giornali di qui evitassero il tono paternalistico perfettamente stonato: se scrivessero cose più esatte (un giornale di questa sera, in fondo ad una colonna del collaboratore diplomatico sempre dedicata all'annunciato patto italogreco ed ai color lattemiele del cielo mediterraneo, scrive che ieri l'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma è stato invitato a colazione dal Re e dalla Regina d'Italia mentre sir Percy Lorraine è stato bensì ieri trattenuto a colazione dai Sovrani, ma si tratta dei Sovrani d'Inghilterra, non dei nostri) e infine dessero luce prospettiva un po' meno propagandistica ad avvenimenti che non sono loro e dei quali s'impossessano per cucinarli secondo i propri gusti. Giacchè quello che s'è detto più sopra circa l'atteggiamento della stampa inglese di fronte al discorso di Molotof si potrebbe, in parte almeno, applicare anche ai commenti — abbondantissimi — circa il mutamento ministeriale disposto ieri dal Duce.

La verità è che l'Inghilterra è in guerra: e data questa circostanza vitalmente e tremendamente importante, è spiegabile che i giornali di qui si preoccupino di prescrivere ai propri lettori ogni avvenimento del mondo in modo da secretare il nemico: così il cambio della guardia dei gerarchi romani è generalmente presentato come una sconfitta per la Germania. Finanche le piccole cose degli asfalti londinesi servono che i gerarchi uscenti erano fascisti al cento per cento, come quelli della guardia entrante; che essi eseguivano le consegne e sanno anche che quelle consegne hanno portato l'Italia ad essere quella potenza che è, e che non era, prima dell'èra mussoliniana. Tutto questo è noto anche a Londra, ma... *every thing is fair in love and war*: «ogni arma è buona in amore ed in guerra...».

Consolidamento

Vi sono tuttavia eccezioni: così il *Times* scrive: «Non vi è ragione di credere che la modificazione del Gabinetto di Mussolini indichi mutamento sostanziale nella politica di Roma...». Il laburista *Herald*, pur dopo avere sostenuto la solita, e sopra contestata tesi, afferma che la nomina di un uomo nuovo alla segreteria del Partito può indicare un controllo più diretto del Duce nell'organizzazione del Fascismo. Il *Mail*, più degli altri fogli londinesi, mentre di voler reagire all'ondata propagandistica di ieri e comincia il suo editoriale dicendo che «i cambiamenti ministeriali in Italia costituiscono un affare che riguarda l'Italia». L'editoriale, dopo aver detto che i mutamenti, ivi compresi quelli delle cariche militari, dimostrano un consolidamento della posizione assunta dall'Italia, conclude riconoscendo l'assoluta correttezza dell'atteggiamento di Mussolini e della vigilante non belligeranza italiana.

Meglio ancora il *Manchester Guardian*, anch'esso in un editoriale, ricorda che in parecchie occasioni precedenti Mussolini introdusse «nuovo sangue» nella sua compagine ministeriale; il massimo quotidiano delle provincie inglesi insiste anzi, attraverso una elencazione di dettagli biografici, nello sfatare la leggenda che le modificazioni di ieri debbano venire interpretate come manifestazioni di politica estera unilaterali, cioè dirette in senso favorevole alle mire britanniche. Il giornale fa compreso «che, benchè la non belligeranza italiana sembri assicurata, almeno per qualche tempo, non ne consegue che l'Italia debba adottare una politica passiva»: dopo aver accennato alla intenzione fascista di frapporre una barriera mediterranea alla espansione russo-bolscevica, e considerati gli ultimi sviluppi della politica balcanica, nessuno questo tradizionalmente serio organo liberale può far a meno di cadere in quel tono paternalistico di cui abbiamo detto sopra, allorchè viene a parlare della Grecia: «a alludendo all'eventualità del patto italo-greco, il *Guardian* ostenta di compiacersi delle presenti previsioni, in quanto esse saranno coerenti cogli interessi franco-britannici.

Lo *Standard* di questa sera, poi, sostiene recisamente che i cambiamenti in Italia debbano significare un mutamento di politica e ne deriva l'occasione per ribattere una sua tesi preferita, additando l'esempio italiano all'attenzione del Primo Ministro. «Tutti i Ministeri — scrive il citato giornale — hanno da guadagnare con l'ammissione di nuovi membri, siano essi novizi o veterani. Il signor Chamberlain potrebbe farne la prova».

Leo Rea

Riunione informativa a Londra coi rappresentanti dei Dominii

Londra, 1° novembre.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la prima riunione informativa tra i membri del gabinetto di guerra ed i ministri che rappresentano i Dominii, cioè i rappresentanti del Canadà, del Sud Africa, dell'Australia, della Nuova Zelanda e delle Indie.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli esteri Butler, rispondendo ad un'interrogazione, ha dichiarato che non è intenzione del governo britannico concludere con i suoi alleati trattati segreti che, secondo l'opinione del governo, potrebbero ostacolare un soddisfacente accordo al momento della conclusione delle ostilità.

Lo stesso Butler in risposta ad altra interrogazione ha dichiarato che la situazione della zona occupata a Scianghai è peggiorata e che in due occasioni alcuni cinesi hanno fatto uso delle armi contro la polizia britannica. In questo attacco si sono deplorati due morti e due ufficiali cinesi feriti. Proteste sono state fatte a Tokio riguardo all'incidente avendo il governo giapponese promesso di mantenere l'ordine in tutta la città.

(*Stefani*).

Le conversazioni anglo-russe per migliorare i rapporti commerciali

Londra, 1° novembre.

Si informa che le discussioni preliminari iniziate la settimana scorsa per il miglioramento dei rapporti commerciali anglo-sovietici continueranno questa settimana.

Il discorso di Molotof

Un giudizio francese

Solo belle parole per la Germania

Parigi, 1° novembre.

La pessima pubblicità fatta all'annuncio del discorso di Molotof non ha dispensato il massimo giornale della Repubblica dal pubblicarne un ampio riassunto farcito di corsivi. Il discorso fa qui uno strano effetto: rallegra ed irrita. Irrita perchè accusa la Francia, che certamente non ama la guerra e la fa davvero a malincuore, di voler perpetuare una guerra che dichiara inutile, e i francesi che si sono convinti a torto od a ragione della necessità di questa prova, non sopportano molto la gente che vede il problema come semplice semplice; ma rallegra poichè riafferma la neutralità della Russia, neutralità evidentemente *ad usum delfini*, ma che è insomma molto meglio dell'intervento armato a fianco della Germania.

I francesi preferiscono insomma aspettare prima di giudicare la politica russa che appare loro cosa piena di mistero e pregna forse di nuove sorprese. Le sottile speranza di un mutamento lento od improvviso della condotta apparente dell'U.R.S.S. che possa riallacciare questa a direttive permanenti balugina attraverso manifestazioni contraddittorie, spunta ancora qua e là nei commenti ufficiosi; più che a confutare la tesi «singolare», come scrive il *Temps* dell'aggressione secondo Molotof, i giornali si adoperano a rinfacciare alla Germania il riserbo russo confermato dalla dichiarazione di non intervento: «dunque, concludono, ai molti regali fattegli dalla politica tedesca l'Unione Sovietica risponde offrendo belle parole». Hitler cercava un soldato, ha trovato un avvocato, osserva un articolista.

L'opinione generale che prevale qui è per altro che Molotof avrebbe appena sfiorato il problema della guerra. Il Commissario agli Esteri non ha fatto alcuna proposta concreta di negoziati o di mediazione: non ha esposto il criterio della Russia sul modo in cui potrebbe finire la guerra. Raccomandi di deporre le armi ma a quali condizioni? E' da notare che nessun giornale obbietta nulla all'accenno importantissimo fatto dall'oratore bolscevico circa l'impossibilità che vi sarebbe di far rinascere la Polonia nei suoi antichi confini. Questo silenzio permette di credere che tale impossibilità sia tacitamente ammessa.

Il *Temps* insorge vivacemente contro l'affermazione di Molotof secondo cui dato che la Polonia è stata bell'e spartita, la guerra sarebbe ormai senza scopo. «Incomprensione assoluta degli scopi di guerra delle Potenze occidentali» obbietta il giornale. E senza insistere sull'argomento cerca di cogliere in contraddizione l'oratore quando dopo aver accusato la Francia e l'Inghilterra di fare una pura guerra ideologica, dunque una guerra assurda, le rimprovera di aver preso in realtà le armi per difendere le proprie colonie che sentono minacciate. E non meno contraddittoria sarebbe la proclamata neutralità con l'invasione dell'Ucraina. Il cartesiano redattore non vuole sprecare tempo a «conciliare — scrive — queste tesi col concetto che si ha nell'occidente della logica».

Replica inglese

alla protesta sovietica pel blocco

Londra, 1 novembre.

Una replica alla protesta sovietica per l'inclusione di viveri nella lista delle merci considerate di contrabbando dalle autorità inglesi si è avuta questa sera da parte del Ministro della guerra economica Cross in un discorso radiodiffuso.

Il Ministro ha respinto l'accusa tedesca che la Gran Bretagna conduca una politica inumana di affamamento delle popolazioni civili. Ha dichiarato che non si tratta di blocco contro la Germania ma soltanto di una parte della campagna economica contro il nemico che è riconosciuta dal diritto internazionale. Dopo avere rilevato le grandi difficoltà di procedere ad un adeguato esame fra le merci che possono contribuire a prolungare la resistenza del nemico e le altre, il Ministro ha detto che del totale delle merci catturate dalle autorità britanniche per il controllo del contrabbando l'88 per cento consiste in materiali che direttamente possono essere usati a scopi di guerra e non già per nutrimento alla popolazione.

Il Ministro ha continuato polemizzando per la campagna tedesca con i sottomarini che in sostanza, ha detto, mira a impedire che generi di prima necessità giungano in Gran Bretagna.

(*Stefani*).

Quaranta carri armati sovietici tornano a Vilno

Londra, 1° novembre.

La *Reuter* ha da Kaunas: «Quaranta carri armati sovietici provenienti da Vitelka sono giunti ieri notte a Vilno. Si ignora il motivo del loro arrivo. Si apprende d'altra parte che l'arrivo delle truppe lituane a Vilno aveva dato motivo a manifestazioni antisemitiche. Una cinquantina di ebrei seriamente feriti sono ricoverati negli ospedali. Diverse case di ebrei sono state devastate».

Fucilazioni a Berlino

Un agitatore politico e un falso agente passati per le armi

Berlino, 1° novembre.

Il *D.N.B.* comunica:

«Il signor Bruno Witte, di 52 anni, nativo di Berlino ed ivi residente, è stato fucilato per aver voluto insistere al suo arresto dopo avere cercato di incitare i compagni di lavoro ad abbandonare senza autorizzazione il loro posto in uno stabilimento ausiliario. Egli aveva già un voluminoso incartamento nel casellario giudiziario.

«E' stato pure fucilato il signor Paolo Spreissert di Hamm, di 37 anni, che, dopo aver subito diverse condanne, si presentava come un ufficiale della polizia segreta e riusciva a farsi consegnare del denaro dalla famiglia di un soldato mobilitato al fronte».

Nella Polonia conquistata dai tedeschi: la folla attende davanti a un ufficio di collocamento a Graudenz.

Guerra di pattuglie fra Mosella e Saar

Come funzionano le mine trappole

Parigi, 1° novembre.

La giornata di ieri sul fronte occidentale è stata il tipo normale di una giornata di attività abbastanza viva, senza però che tale attività esca dalla formula nella quale questa guerra ci ha abituati, cioè senza che l'insieme sia stato impegnato nella lotta. Fra le numerose ricognizioni, pattuglie, colpi di mano ed imboscate effettuate dai tedeschi principalmente nella regione di Sarreguemines, due operazioni sono in particolare da segnalare. Anzitutto i tedeschi hanno tentato con un effettivo di circa sessanta uomini a 35 chilometri ad est della Mosella un colpo di mano che non è stato seguito da nessun risultato.

Un altro colpo di mano, questo di maggiore importanza, è stato tentato contro un villaggio francese ad est di Sarrelouis dove si trovava appostata una compagnia di fanteria. I tedeschi hanno anzitutto proceduto ad una importante preparazione di artiglieria durata oltre un'ora ed hanno effettuato numerosi tiri di distruzione per far saltare i reticolati che avrebbero potuto impedire la avanzata della fanteria. Poi, mentre le truppe tedesche costituite dall'effettivo di un battaglione si lanciavano all'assalto del villaggio, le loro artiglierie procedeva ad un certo numero di tiri d'appoggio diretti e simultaneamente a tiri di protezione contro gli osservatori dell'artiglieria francese situata in quel settore, per tentare d'impedire una risposta dell'avversario. Le due compagnie di testa sono riuscite a giungere ad accerchiare il villaggio ma sono state costrette subito ad abbandonarlo in seguito ad un contrattacco cui ha proceduto un battaglione francese che — qui si dice — ha respinto il nemico infliggendogli perdite sensibili.

Infine, nella regione di Forbach i francesi hanno effettuato un colpo di mano contro un posto nemico comandato da un ufficiale. La piccola operazione effettuata da una sezione di fanteria ha dato buoni risultati essendo stati fatti sei prigionieri. Inoltre è stata catturata una mitragliatrice. All'infuori del settore in cui si è svolto l'attacco del villaggio l'artiglieria tedesca ha operato tiri numerosi ed abbastanza violenti alla confluenza della Sarre e della Blies, cui l'artiglieria francese ha risposto con tiri di controbatteria. Ma oltre queste piccole azioni d'artiglieria il resto del fronte è rimasto calmo.

I giornali francesi hanno ripetute volte annunziato che i tedeschi avevano inaugurato nella zona fra le due linee fortificate del fronte l'impiego di vere trappole, costituite da oggetti apparentemente inoffensivi, ma che non appena rimossi o toccati provocavano esplosioni anche mortali. La radio tedesca avendo smentito formalmente tale notizia dicendo che «l'esercito tedesco non impiega trappole per soldati come la stampa francese ha annunziato», i giornali di stasera confermano il fatto, citando anzi alcuni esempi. Secondo quanto essi affermano, spesso nelle abitazioni in cui i soldati trovavano una camera vuota, questa era minata. In numerosi casi si è constatato che dei camini o dei fornelli da cucina esplodevano non appena vi si voleva accendere il fuoco. Degli oggetti d'ogni dimensione erano stati messi in modo da richiamare l'attenzione e saltavano in aria o per contatto diretto o mettendo in movimento un meccanismo collegato da un filo. Si è citato il caso di una bicicletta posta contro un muro che fece scoppiare una mina appena la si ebbe toccata.

I giornali poi segnalano dei casi concreti in tre regioni diverse: 1) Presso Ihn (regione di Sonnenville) un salame appeso al soffitto scoppiò quando la ghiotteneria di un soldato indusse questo ad allungare la mano per toccarlo. Nello stesso luogo il 27 settembre venne ritrovato un bottone da porta minato. Sempre nello stesso luogo un sottotenente fece scoppiare una mina rimanendo ferito al volto, appena mosse una sedia; 2) a Uberherrn (a nord di Kreutzwald) il 2 e il 3 ottobre sono state trovate granate a mano minate dietro porte di casa e se ne sono trovate pure sotto dei materassi, e così pure in scuderie e in Benili. Sotto un piumino era sistemata una piccola carica che avrebbe fatto scoppiare un petardo se il piumino fosse stato mosso bruscamente. Nello stesso villaggio si sono trovati petardi sotto tappeti da scala, in un lavabo e perfino in una bambola; 3) a Leidingen, villaggio di frontiera, sono state trovate trentaquattro trappole, di cui ventitrè nascoste in alcune case, sette in fienili e le altre in arnesi agricoli, alcuni dei quali erano stati messi appositamente per metà nella strada in modo da ostacolare la circolazione e scoppiare non appena fossero stati rimossi.

L'OLANDA

I dispositivi per l'inondazione pronti a funzionare

Parigi, 1° novembre.

Informazioni da Amsterdam recano che si tiene colà a sottolineare che non si prova nessuna seria apprensione per quanto concerne la difesa dell'indipendenza del Paese. Però, allo scopo di provare il meccanismo di sicurezza, si è proceduto lungo la linea d'acqua che costituisce la vera linea di difesa del paese a inondazioni di alcuni terreni bassi. La linea d'acqua che si estende di fronte alla Germania e che ricopre tutto il centro dell'Olanda davanti ad Amerafort, permette di inondare vasti terreni e di arrestare per molto tempo l'avanzata di un invasore proveniente dall'est. I campi possono essere sommersi da uno strato d'acqua di oltre un metro, il quale ricoprendo gli innumerevoli piccoli canali che solcano tutto il paese, renderebbe impossibile il passaggio di unità motorizzate.

D'altra parte — stampano i giornali — dietro alla linea d'acqua l'Olanda dispone ancora di fortificazioni importanti che sono ogni giorno rafforzate. Per contro, davanti alla linea d'acqua si ha l'impressione che esistano soprattutto opere di copertura e di ostacolo contro i carri d'assalto destinate a ritardare la marcia dell'eventuale invasore mediante la messa in azione del grande dispositivo di sicurezza costituito dalla linea d'acqua. In tutto il paese si è potuto notare dall'inizio della guerra che il livello dei canali era stato rialzato e che l'acqua saliva talvolta sino al livello del terreno. Questa precauzione faciliterebbe l'inondazione dei territori prevista nel piano di difesa. Si vuol però sempre sperare che non vi sarà bisogno per l'Olanda di ricorrere a quest'ultimo e supremo mezzo, ma non si manca di sottolineare che non si esiterebbe un istante ad impiegarlo, per quanto penoso possa essere, se fosse necessario. Si crede che le prove che sono state fatte sulla linea d'acqua e che sono in corso hanno dato piena soddisfazione.

Lo stato d'assedio a partire da oggi

L'Aja, 1° novembre.

Il Giornale Ufficiale uscito a mezzanotte pubblica il *Decreto Reale proclamante lo stato di assedio in differenti comuni delle provincie del Brabante settentrionale, di Gueldre, dell'Olanda meridionale e settentrionale, della Zelanda, di Utrecht, di Frisia e del Limburgo.*

Il decreto entra in vigore in data di domani, 2 novembre.

Il comunicato tedesco

Berlino, 1° novembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«In Occidente locale attività di artiglieria e di pattuglie, ed isolate azioni di truppe d'assalto.

«Il numero degli apparecchi nemici abbattuti il 30 ottobre sul fronte occidentale e sul Mar del Nord è salito a sei, di cui quattro britannici».

I comunicati francesi

Parigi, 1° novembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Attività ridotta nel corso della notte».

Quello della sera dice:

«Nel corso della giornata, attività abituale degli elementi leggeri delle fanterie da una parte e dall'altra sui diversi punti del fronte».

SUL MARE

Siluramenti nell'Oceano

Il disperato «S.O.S.» di un vapore britannico dalla zona di neutralità americana

Washington, 1° novembre.

Il vapore da carico britannico Coulmore di 5650 tonnellate ha lanciato l'«S.O.S.» ieri notte, segnalando la sua posizione a circa 600 miglia ad est di Boston. Un battello guardacoste americano si è immediatamente portato sul luogo, ma non ha trovato traccia alcuna nè del vapore nè dell'equipaggio. Le ricerche continuano. Altri cinque battelli stanno dirigendosi verso il punto dove il Coulmore, a quanto si crede, sarebbe stato silurato. Da New York sono partiti due idrovolanti per prendere parte alle ricerche. E' impossibile per ora, stabilire in modo definitivo se il vapore sia stato affondato dentro o fuori della zona di neutralità stabilita dalla Conferenza di Panama. Le ultime informazioni raccolte dal Dipartimento della Marina provano che la posizione segnalata dal Coulmore nei suoi appelli di soccorso era di 2° ad ovest della linea di demarcazione della zona di neutralità. Pertanto l'affondamento è avvenuto entro la zona di sicurezza.

Da Londra si annuncia che il piroscafo britannico Bronte di 4317 tonnellate di stazza, registrato a Liverpool, è stato affondato pochi giorni fa nell'Atlantico da un sottomarino. L'equipaggio di quaranta uomini ed un passeggero sono stati salvati da un'altra nave e sbarcati in un porto britannico.

Infine, si apprende da Gibilterra che il vapore britannico Egba, di 4869 tonnellate, è stato preso a cannonate da un sommergibile tedesco a circa 240 miglia ad est di Madera. Si crede che il vapore sia riuscito a sfuggire all'affondamento.

Ammissione inglese sulla presenza delle due corazzate tascabili nell'Atlantico

Londra, 1° novembre.

Il capo dell'Ammiragliato, Churchill, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che due navi da guerra germaniche del tipo «Deutschland» sono state segnalate nell'Atlantico, e precisamente una nella parte settentrionale e l'altra nella parte meridionale dell'Oceano.

(*Stefani*)

2500 navi alleate hanno viaggiato in convoglio

Londra, 1° novembre.

L'Official Press diramа un'informazione che mette in luce lo sviluppo preso dal sistema dei convogli di vapori instaurato dalla Gran Bretagna, sviluppo ampiamente dimostrato dal fatto che già 2500 vapori alleati hanno viaggiato in tal modo. L'efficacia del sistema dei convogli è provata dal fatto che su queste 2500 navi solo otto sono andate perdute per attacchi sottomarini e tre di esse in un attacco allo stesso convoglio. La percentuale delle perdite risulta così di 1 su 300; sempre deplorevole, ma non grave. Si fa notare che, del resto, nessuna marina di questo mondo potrebbe tener pronte in tempo di pace tante unità di scorta e di pattuglia da permettere di garantire istantaneamente, al 100 %, su tutte le rotte, la sicurezza della propria navigazione. Tuttavia la Gran Bretagna, che già prima della guerra possedeva il maggior numero delle unità di scorta e di pattuglia, ha triplicato nel giro di due mesi il numero di tali unità. L'efficienza di questa organizzazione è provata non solo dalle perdite inflitte alle forze sottomarine nemiche, ma anche dal fatto che i sommergibili del nemico sono giorno per giorno costretti ad allontanarsi sempre più dalle zone cruciali del traffico marittimo degli alleati.

Ricognizione aerea inglese sul territorio germanico

Londra, 1° novembre.

Il Ministero dell'Aria comunica che nelle ultime ventiquattro ore una squadriglia da ricognizione ha compiuto un volo sulla zona nord-occidentale della Germania, ritornando con importanti rilievi fotografici. Il volo è avvenuto in pieno giorno e tutti gli apparecchi sono rientrati alla base.

Il commercio tedesco attraverso i Paesi neutrali

Londra, 1° novembre.

Il redattore parlamentare del «Daily Telegraph» pubblica che il Governo britannico dovrà rispondere la settimana prossima ad una interrogazione, con la quale gli si chiede di precisare quali misure intende prendere per impedire che la Germania continui ad esportare in paesi neutrali, specialmente nel Sud America. Il giornalista dice che la Germania continua ad incassare valuta straniera esportando merci attraverso paesi neutri e mediante navi di bandiera neutrale, e aggiunge che il Governo sta esaminando al riguardo conversazioni coi paesi neutrali. Egli conclude affermando che se si facesse comprendere che la Gran Bretagna considererà contrabbando di guerra le merci di origine tedesca, i commercianti e gli armatori neutrali sarebbero meno indotti a far transitare e ad esportare mercanzie d'origine tedesca.

Scoppio di grisù che dopo tre anni si ripete nella stessa miniera

11 morti e numerosi feriti

Bruxelles, 1° novembre.

Tre anni or sono, il 2 ottobre 1936, uno scoppio di grisù faceva 32 vittime nella miniera del Grand Trait vicino a La Bouverie. Questa mattina un nuovo scoppio del terribile gas gettato di nuove il lutto nella popolazione del comune. Il triste bilancio comprende undici morti e numerosi feriti, di cui non è ancora possibile precisare il numero.

Poco dopo le 4 del mattino un minatore, sorgendo all'improvviso dalla gabbia dell'ascensore che lo aveva riportato alla superficie, si precipitava correndo nella notte nera attraverso le strade del villaggio ancora addormentate gridando: «il grisù». L'allarme venne immediatamente dato e ingegneri e squadre di soccorso scendevano al piano situato a 1100 metri sotto il suolo. Intanto la popolazione dei villaggio e i familiari dei minatori che lavoravano nella galleria si radunavano presso il pozzo dell'ascensore nell'angosciosa attesa di conoscere il numero e l'identità delle vittime.

I lavori di salvataggio molto delicati hanno richiesto lungo tempo e soltanto verso le 11 del mattino i primi tre cadaveri venivano riportati alla superficie. Intanto nelle loro ossature le ruote giganteshe degli ascensori continuavano a girare permettendo la discesa di nuove squadre di soccorso e la salita di nuove vittime. Allorquando le tristi processioni traversavano la folla degli ondeggiamenti si producevano e man mano che venivano letti i nomi delle vittime, dei singhiozzi scoppiavano nel gruppo dei familiari: vecchie mamme o giovani spose attendevano la sventura che le colpiva.

Oltre agli undici morti, nove minatori hanno riportato ferita. Uno di essi, un minatore italiano, trovasi in grave stato. Poco dopo il termine dei lavori di salvataggio del fumo si è sprigionato dalla galleria sinistrata, lo scoppio del grisù avendo incendiato mucchi di polvere di carbone.

Il gruppo degli ingegneri delle miniere tenta di spegnere l'incendio con l'acqua pompata dalla galleria superiore. Si spera così di evitare la ripetizione del sinistro che si produsse egualmente in seguito allo scoppio del 1936. Il Ministro degli Affari Economici e quello dei Lavori Pubblici nonchè altre autorità si sono recate sul luogo della catastrofe.

La domanda di exequatur per il console inglese a Tirana

Londra, 1° novembre.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che la richiesta dell'*exequatur* avanzato dalla Gran Bretagna al Governo italiano per la nomina di un console generale britannico a Tirana significa il riconoscimento di fatto dell'occupazione italiana dell'Albania, ma che anche prima dell'occupazione gli interessi particolari dell'Italia in Albania furono sempre riconosciuti dalla Gran Bretagna.

(*Stefani*).

Un primato di produzione nella tenuta Agnelli del Fayum

Cairo, 1° novembre.

(A.I.A.). Un primato di produzione agricola si è avuto nei giorni scorsi nella «Daira» del senatore Agnelli al Fayum. Infatti il primo dei campi in coltura normale a riso, coltivato col metodo Bacchi sotto il controllo di questo Ministero della agricoltura, ha dato una produzione di novantacinque quintali di risone per ettaro, considerata la superficie comprendente canali ed argini interni.

Finora il massimo della produzione, nel mondo, s'elevava a 91 quintali per ettaro, e pertanto il reddito unitario ottenuto dalla «Daira» Agnelli rappresenta il record mondiale raggiunto sino ad oggi e regolarmente omologato. L'anno scorso la «punta» massima raggiunta è stata di q. 85.68 all'ettaro, ciò che rappresentava già in Egitto una produzione eccezionale.

Gli ambienti agricoli egiziani guardano con vivo interesse all'esperimento che, oltre al resto, vale a provare l'altissima fertilità della terra del Nilo. Negli ambienti della «Daira» si ritiene che il primato sarà forse superato dai risultati dei raccolti nei restanti campi.

Un gatto di una nave silurata salvato e coccolato

Parigi, 1° novembre.

Tawny è un gatto dal pelo fulvo, inglese d'origine e che attualmente fa le spese di tutte le conversazioni presso gli amici degli animali in Svezia, e principalmente degli abitanti di Gothenburg. Tawny era il cacciatore ordinario di sorci a bordo del vapore da pesca britannico *Calderar*, che un brutto giorno, silurato da un sottomarino tedesco, affondò. Il gatto venne salvato e raccolto in una scialuppa nella quale avevano preso posto undici marinai. Un vapore avelene li raccolse, ma sopravvennero due cacciatorpediniere tedeschi che si fecero consegnare i marinai inglesi. Rimaneva Tawny che fu condotto a Gothenburg, dove è ben trattato e ben nutrito da un'associazione zoofila.

Agnello con tre gambe che mangia soltanto peperoni conditi

Lima, 1° novembre.

(*S.I.A.*) - Nel paese di Platanar, in provincia di Contumazza, è nato un pollo con quattro gambe, chiamato, in un primo tempo, dagli indigeni col nome di «Figlio di Marte»; l'innocuo pennuto ha finito per essere sacrificato perchè ritenuto di cattivo auspicio.

A breve distanza di tempo, nello stesso paese è pure nato un agnello con tre gambe, due posteriori e una anteriore. La popolazione è venuta a conoscenza del fenomeno, tenuto nascosto dal proprietario, per l'indiscrezione del pecoraio. Non ha però prodotto grande impressione come il fenomeno del pollo quadrupede, non ostante che l'agnello tripede si rifiuti di alimentarsi di crusca od erba, ma solo di alimenti preparati con condimenti e di peperoni. Non beve acqua, ma si disseta solo con «chicha», sugo di uva usato dagli indigeni.

Navi	Comunicate			
affon. tot.	29 10	12 11	19 11	
50 g	50 g	25 g	25 g	
30 g	30 g	25 g	25 g	
50 g	50 g	25 g	25 g	
50 g	50 g	25 g	25 g	
50 g	50